CENTRO CONSERVAZIONE RESTAURO LA VENARIA REALE

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO “LA VENARIA REALE”

RASSEGNA STAMPA E WEB Aggiornata al 31 marzo 2023

Ufficio Stampa
Lara Facco P&C
www.larafacco.com

CENTRO CONSERVAZIONE RESTAURO LA VENARIA REALE

INDICE

MENSILI E PERIODICI

01/03/2023	Focus p. 62-67
21/03/2023	Quindici News p. 11
23/03/2023	Notizia Oggi Borgosesia p. 19
30/03/2023	Notizia Oggi Borgosesia p. 14

SETTIMANALI

04/01/2023	Giornale di Ivrea e dell'Eporediese p. 11
05/01/2023	La Valsusa p. 24
10/01/2023	La Nuova Periferia Settimo Torinese p. 37
17/01/2023	La Voce di Chivasso e Dintorni p. 5
24/01/2023	Tu Style p. 76
02/02/2023	Corriere della Valle p. 14
03/02/2023	In Primapagina p. 27
09/02/2023	La Valsusa p. 22
10/02/2023	Mondo Padano p. 21
10/02/2023	Mondo Padano p. 21
12/02/2023	La Voce e il Tempo p. 23
01/03/2023	Eco del Chisone p. 28
03/03/2023	Corriere Valsesiano p. 3
03/03/2023	Il Giornale di Arona p. 41
03/03/2023	Novaraoggi p. 41
08/03/2023	Eco del Chisone p. 25
08/03/2023	Eco Risveglio Ed.Verbania p.1+9
24/03/2023	Corriere Valsesiano p. 10
24/03/2023	L'Informatore Borgomanero p. 31
28/03/2023	La Nuova Periferia Settimo Torinese p. 29
30/03/2023	Il Risveglio p. 38
31/03/2023	L'Informatore Borgomanero p. 41

QUOTIDIANI

19/01/2023	Il Resto del Carlino Ed.Modena p. 1+6
03/02/2023	La Provincia (CR) p. 46-47
14/02/2023	Il Mattino p. 19+28
14/02/2023	Metropolis p. 16
15/02/2023	Corriere di Siena e della Provincia p. 17
15/02/2023	La Stampa Ed.Torino p. 39+49

04/03/2023	La Stampa Ed.Novara p. 51
08/03/2023	Gazzetta di Parma p. 29
14/03/2023	Corriere della Sera Ed.Milano p. 1
15/03/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno p. 19
17/03/2023	La Stampa Ed.Torino p. 51
18/03/2023	Il Resto del Carlino Ed.Bologna p. 23
22/03/2023	La Stampa Ed.Vercelli p. 51
27/03/2023	Corriere di Torino (Corriere della Sera) p. 7
27/03/2023	La Stampa Ed.Torino p. 39+44
28/03/2023	Corriere di Torino (Corriere della Sera) p. 11
30/03/2023	Il Giornale p. 22
30/03/2023	La Stampa Ed.Torino p. 39+51
30/03/2023	La Stampa p. 38

RADIO

31/03/2023	Radio 24 h. 10.37

TV

15/02/2023	Rai 5 h. 21.36
08/03/2023	Rai 5 h. 21.58
15/03/2023	Rai 5 h. 21.29

WEB

11/01/2023	Chiesaoggi.com
10/02/2023	Ilgiornaledellarte.com
11/02/2023	Turismotorino.org
13/02/2023	Classicult.it
13/02/2023	Ilmattino.it
14/02/2023	Madeinpompei.it
15/02/2023	Artemagazine.it
15/02/2023	Lastampa.it
15/02/2023	Pompeiisites.org
26/02/2023	Artribune.com
06/03/2023	Quotidianovenaria.it
13/03/2023	Arte.go.it
13/03/2023	Ladiscussione.com
13/03/2023	Lamilano.it
13/03/2023	Milanoartcommunity.it
13/03/2023	Milanotoday.it
13/03/2023	Mi-lorenteggio.com
14/03/2023	Milanopost.info

15/03/2023	Artribune.com
15/03/2023	Comune.milano.it
15/03/2023	Lagazzettadelmezzogiorno.it
15/03/2023	Rai.it
16/03/2023	Anpinicolagrosa.it
16/03/2023	Comune.torino.it
16/03/2023	Ilgiornaledellarte.com
16/03/2023	It.geosnews.com
16/03/2023	Quotidianopiemontese.it
16/03/2023	Rainews.it
16/03/2023	Torinoclick.it
17/03/2023	Iltorinese.it
17/03/2023	Osservarcheologia.eu
18/03/2023	Archeologiavocidalpassato.com
18/03/2023	Ilrestodelcarlino.it
18/03/2023	Metemag.com
18/03/2023	Stilearte.it
19/03/2023	Nonsolocontro.it
20/03/2023	Archeomedia.net
20/03/2023	Revenews.it
21/03/2023	Cronacheturistiche.it
23/03/2023	Ansa.it
23/03/2023	Kermes-restauro.it
24/03/2023	Arteventinews.it
26/03/2023	Lastampa.it
26/03/2023	Torinoggi.it
27/03/2023	Buonenotiziebologna.it
27/03/2023	Primasettimo.it
27/03/2023	Quotidianovenaria.it
27/03/2023	Torino.corriere.it
28/03/2023	Globusrivista.it
29/03/2023	Torinoggi.it
30/03/2023	Lastampa.it

CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

HIGHLIGHTS

Settimanale
24-01-2023
Pagina 76
Foglio 1

www.ecostampa.it

5 DOMANDE A...

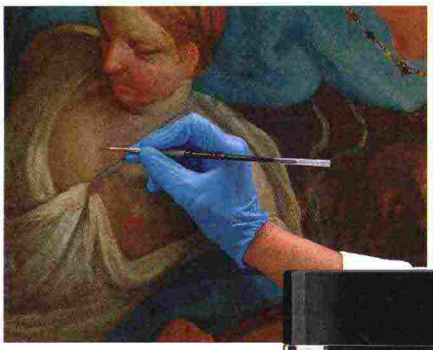
Sara Abram

PRESERVO L'AUTENTICITÀ

IL RESTAURO DELLE OPERE D'ARTE SI PRENDE **CURA DELLA BELLEZZA** IN MODO SIMILE ALLA COSMETICA. LO SPIEGA UN'ESPERTA DELLA REGGIA DI VENARIA REALE di NICOLETTA SALÀ

Da Segretario Generale della Fondazione Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale di Torino, ci spiega la partneship con Filorga per il lancio del nuovo balsamo antietà? Cosa lega il restauro e l'alta cosmetica?
«Da sempre sono accumunate dalla valorizzazione della bellezza attraverso una sorta di integrità estetica. Nel restauro questo criterio ha assunto col tempo un valore diverso. All'origine si tentava di riportare le opere alla loro bellezza originaria, come dovevano apparire alla nascita. Poi si è capito che la cosa migliore era portarle alla loro dimensione più autentica e originale. L'intervento non deve portare alla normalizzazione».

Cosa significa preservare la bellezza per un restauratore?
«Sempre di più cura e prevenzione. Dobbiamo guardare meno agli interventi straordinari, e piuttosto adottare una prassi di conservazione preventiva e di manutenzione programmata. Questo vuol dire mettere in atto una serie di azioni quotidiane che permettono di tenere sotto controllo il progressivo degrado delle opere. Un concetto che riguarda tutto il patrimonio con una visione olistica della conservazione: si parte dalla singola opera, ma si valuta anche la convivenza con tutto ciò che la circonda. È il sistema di relazione tra questi mondi che determina le condizioni in cui l'opera si trova a vivere».



Obiettivi condivisi
Sara Abram, curatrice del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. A lato, il balsamo antietà Global-Repair Baume di Filorga.

Si usano tecniche e strumenti che assomigliano a quelli della medicina estetica?
«Esattamente. La pellicola pittorica è un po' come la pelle, su qualunque manufatto si deposita uno strato superficiale di sporco e polveri: con tecniche simili al laser è possibile eseguire interventi di pulitura con estremo controllo. Anche su opere fragili. Col laser riusciamo a stabilire quanto andare in profondità con la pulitura garantendo un risultato uniforme. In più l'opera non viene aggredita da sostanze esterne».

C'è un mix di innovazione tecnologica e manualità...
«Un tempo il restauro era un lavoro artistico, oggi richiede una sintesi tra competenze materiali e professionali, di natura scientifica e tecnologica. L'Italia è riconosciuta nel mondo per avere dato al restauro un radicamento scientifico. Le opere d'arte sono trattate come un essere umano quando entra in ospedale: per capire lo stato di salute si eseguono accertamenti diagnostici non invasivi. Poi viene fatta la diagnosi e si definisce una terapia con un progetto di intervento calibrato. Alla fine tutto è documentato in una sorta di cartella clinica che viene restituita con un piano di manutenzione, tipo terapia di mantenimento».

Cosa insegna l'arte sulla bellezza?
«Che i canoni estetici cambiano nel tempo: ciò fa maturare un'idea di bellezza non omologata. E che un frammento originale può raccontare molto di più di una ricostruzione non veritiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

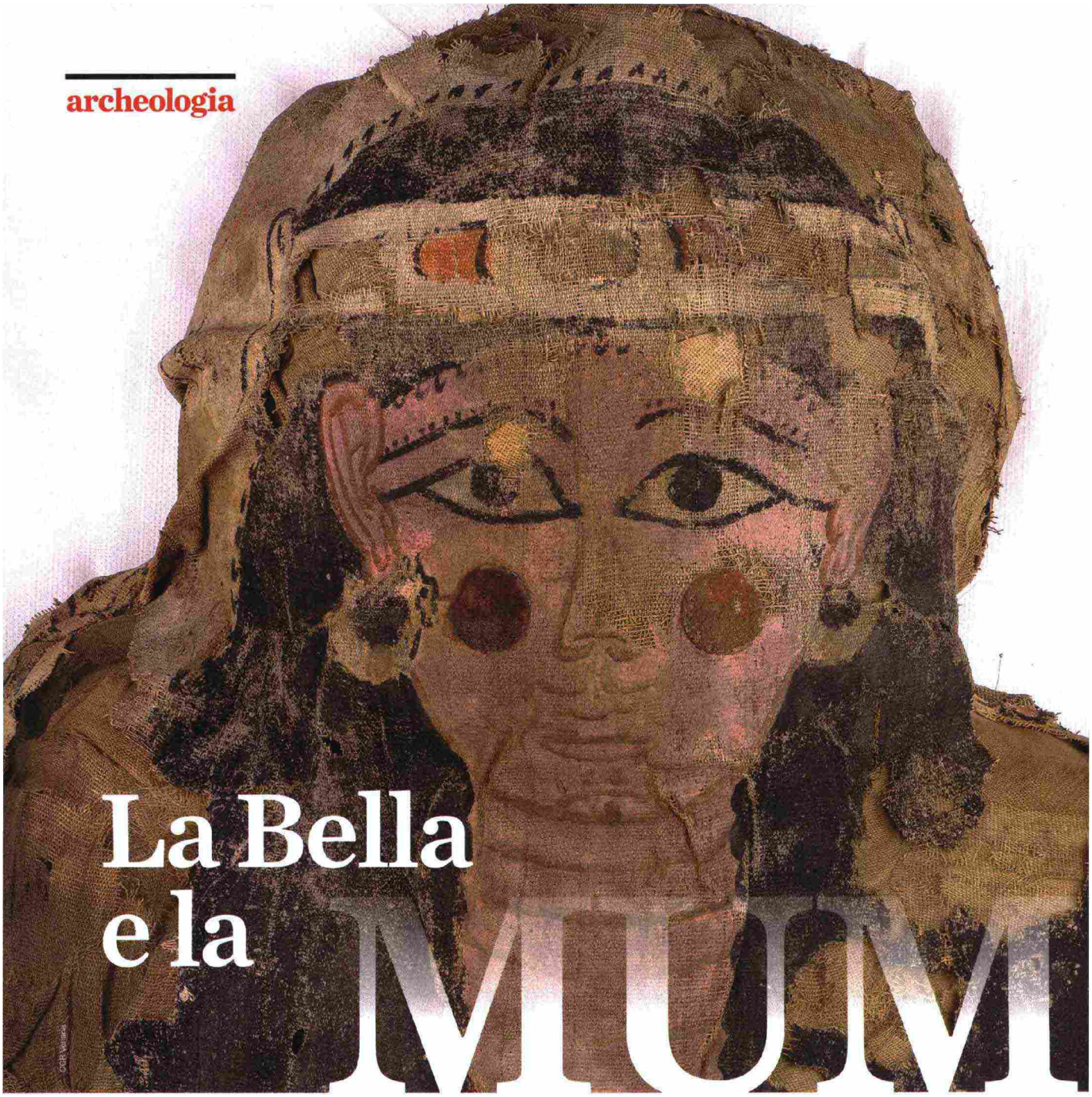
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Mensile
03-2023
Pagina 62/67
Foglio 1 / 6

www.ecostampa.it

archeologia



La Bella e la MUMMIA

La storia, ricostruita con analisi e ricerche, di una donna vissuta in Egitto quasi 2.000 anni fa. E portata a Bologna nell'800.

di Giovanna Camardo

Non sappiamo il suo nome: della scritta sul telo dipinto che la avvolge, si legge il geroglifico *nefer*, che significa bello. «Per questo ci piace chiamarla "la Bella", oltre che per la bellezza del sudario», racconta Daniela Picchi, responsabile della sezione egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna. Visse quasi duemila anni fa in Egitto e quando morì il suo corpo fu imbalsamato con cura, avvolto in bende e in un grande telo su cui era stato realizzato un suo ritratto idealizzato. Per questo viene chiamata "la mummia con il sudario dipin-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Focus

www.ecostampa.it

RITRATTI
A sinistra, il volto raffigurato sulla "mummia con il sudario dipinto". Qui, la ricostruzione del viso della donna.

to". Ora sappiamo però molte altre cose di lei, grazie alle analisi guidate dal Museo Civico Archeologico di Bologna e dall'Istituto per lo studio delle mummie di Eurac Research di Bolzano, in collaborazione con altre istituzioni. Dopo lo studio e il restauro – e dopo i decenni che aveva passato in una cassa – a febbraio è tornata in una sala del museo bolognese.

Qui sopra possiamo cominciare a vedere il suo volto: quello ritratto sul sudario, ma anche quello ricostruito sulla base di un modello 3D digitale del cranio. Cosa abbiamo scoperto sulla Bella, dunque? Mentre l'Egitto continua a restituire altri corpi imbalsamati per resistere al tempo (come quello di un uomo di circa 4.300 anni fa, *v. riquadro alla pag. seguente*), vi raccontiamo la storia del recupero di questa mummia molto particolare, che viaggiò da Tebe, dalle rive del Nilo, a Bologna...

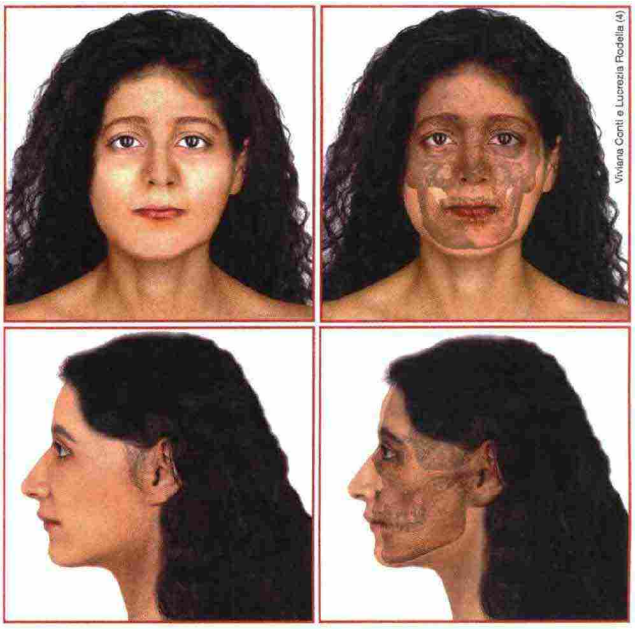
PROVINCIA ROMANA

La sua rarità, innanzitutto, sta nel fatto che «è una delle sole due mummie femminili del suo periodo con ancora un sudario dipinto sul corpo: i sudari erano teli posti a chiudere e contenere i bendaggi delle mummie e in passato sono stati spesso stac- ▸

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Focus

www.ecostampa.it



LA RICOSTRUZIONE DEL VOLTO
Sul modello 3D digitale del cranio (vista frontale e sinistra) sono stati stimati i lineamenti del volto. La ricostruzione è di Viviana Conti e Lucrezia Rodella.

cati per essere esposti separatamente», dice Picchi. Il periodo è quello del I-II secolo dopo Cristo. «Abbiamo datato il sudario e le bende interne con il metodo del carbonio-14, confermando ciò che pensavamo date le caratteristiche stilistiche».

A quel tempo il lungo regno dei faraoni era già concluso. La dinastia di origine greca dei Tolomei era finita con Cleopatra VII e il Paese era passato ai Romani nel 30 a.C. (dopo la sconfitta e morte della celebre regina). L'Egitto in cui viveva la Bella era dunque «una provincia romana, nella quale persistevano la cultura e le tradizioni faraoniche, in associazione a elementi di novità introdotti dai dominatori greci e romani», spiega Picchi. «A quanto si vede dal sudario (*v. nella pag. accanto*), la donna era ancora legata alla religione egiziana: troviamo per esempio i simboli di due divinità importanti, Osiride, signore dell'oltretomba, e sua sorella e moglie Iside. E apparteneva a un ceto sociale elevato, vista la qualità del sudario e la raffinata tecnica di imbalsamazione, i cui costi non erano certo alla portata di molti».

Conserva ancora un **sudario dipinto** straordinario con il suo ritratto, che è stato restaurato

IN UNA CASSA, FINO AL RECUPERO

La sua mummia è arrivata in Italia nell'800, comprata dall'artista bolognese Pelagio Palagi (1775-1860) e poi lasciata al museo. «Fu esposta dall'inaugurazione del museo nel 1881 sino alla fine degli anni '70 del '900, quando fu ritirata nei magazzini a causa del precario stato conservativo. Si è deciso di aprire la cassa che la conteneva solo quando le moderne tecniche di conservazione e il supporto scientifico dell'Istituto per lo studio delle mummie ne hanno reso possibile il recupero in sicurezza», dice Daniela Picchi. Il primo passo è stato valutare le sue condizioni. «Abbiamo dovuto capire se si trovava in un ambiente troppo umido o troppo secco, cosa che avrebbe richiesto un'azione urgente. Ma era in situazione di sicurezza», spiega Marco Samadelli, responsabile del laboratorio di conservazione dell'Istituto per lo studio delle mummie di Eurac Research. «Per la Bella è stato poi preparato un contenitore sigillato ideato all'Eurac Research (Conservation Soft Box): è una camera di protezione, con un supporto e un "sacco" stagno in cui si può eliminare l'ossigeno, sostituendolo con azoto, mentre alcune sostanze assorbono composti nocivi e umidità. Al suo interno, la mummia ha potuto essere trasportata e sottoposta alla Tac, la tomografia computerizzata».

"SBENDAGGIO" VIRTUALE

Questa tecnica, che consente di ricostruire immagini tridimensionali dei tessuti, permette di "sbendare" virtualmente una mummia analizzando tutti gli strati: dalle bende, alla pelle e ai muscoli, allo scheletro. La Bella è stata così trasferita in ospedale, al Dipartimento di Radiologia dell'Irccs Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna. «L'abbiamo portata in ospedale di notte, quando il reparto era chiuso, e in collaborazione con il dipartimento di radiologia l'abbiamo sottoposta a Tac», racconta Alice Paladin, responsabile del laboratorio di antropologia dell'Istituto per lo studio delle mummie di Eurac Research. Senza svolgere le bende, il corpo è stato analizzato. «Ho stimato un'età al momento della morte di 35-45 anni. Negli adulti la possiamo ricostruire da particolari dello scheletro che cambiano con l'invecchiamento: le suture del cranio, che tendono a scomparire, e la sinfisi pubica, un'articolazione del bacino», spiega l'antropologa. «Ho poi calcolato la statura: era alta circa 153 cm, nella media per le donne egiziane dell'epoca. Si notano abbondanti pieghe di tessuto su fianchi, cosce e glutei, che suggeriscono una rotondità delle forme. Essendo rimasto poco del tessuto adiposo, muscoli e pelle hanno formato le pieghe».

Che cosa sappiamo sulle malattie che in vita la affliggevano? «Aveva artrosi alla spina dorsale e alle articolazioni delle ginocchia, in bocca aveva perso alcuni denti e aveva ascessi ▸

PURE I COCCODRILLI

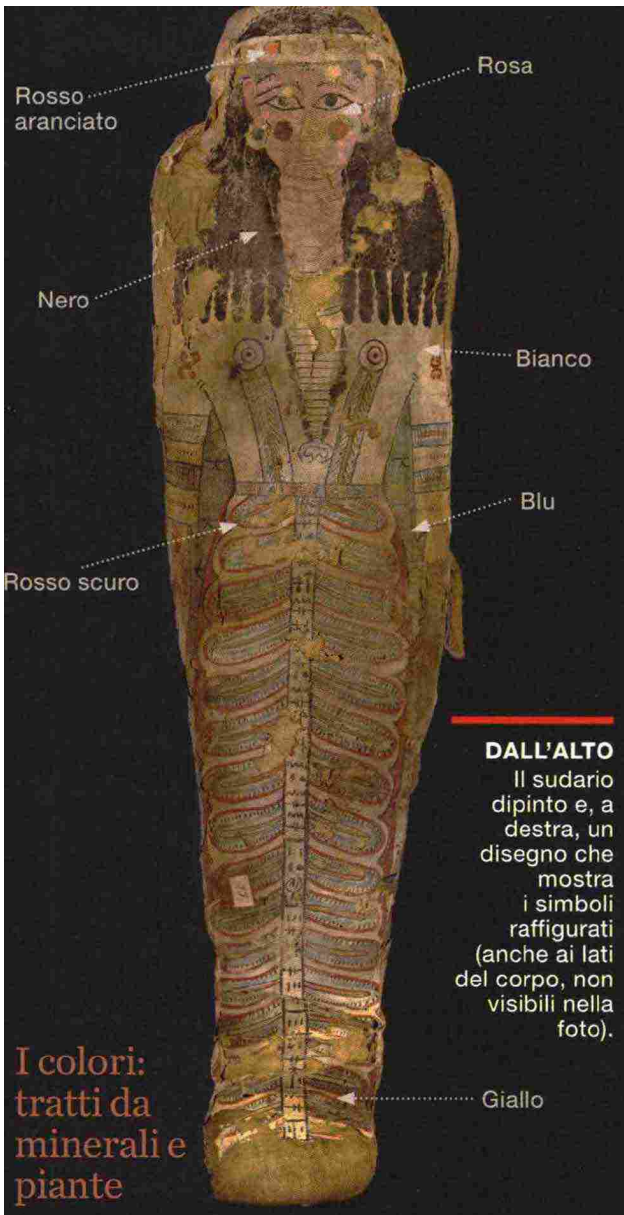
In Egitto emergono nuovi tesori. A Saqqara è stata scoperta la mummia di un uomo di 4.300 anni fa: per i suoi scopritori, forse la più antica trovata in Egitto. Recuperati anche 10 coccodrilli mummificati (*foto*) – come accadeva per diversi animali – 2.500 anni fa in onore del dio Sobek. Per conservarli furono lasciati nella sabbia, poi bendati e sepolti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

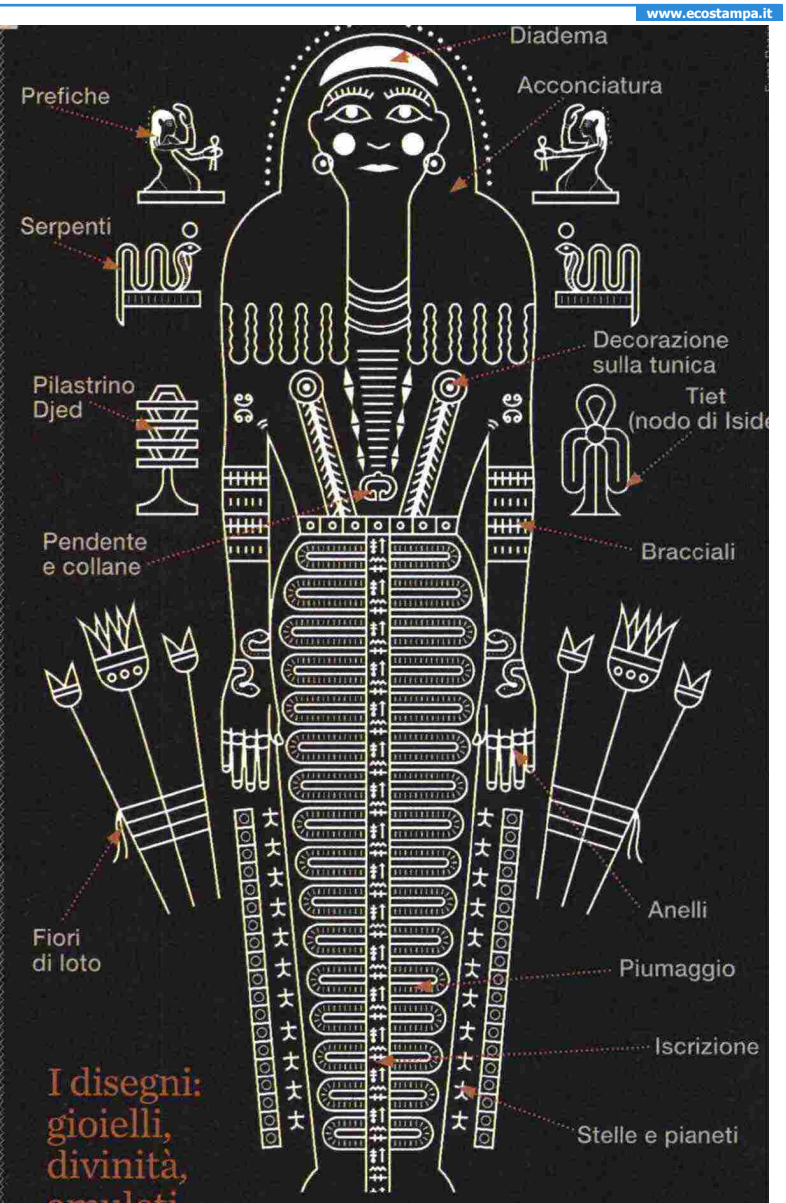
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Focus

www.ecostampa.it



DALL'ALTO Il sudario dipinto e, a destra, un disegno che mostra i simboli raffigurati (anche ai lati del corpo, non visibili nella foto).



I colori: tratti da minerali e piante

Il dipinto sul sudario raffigura il volto idealizzato della defunta e la parte superiore del corpo, mentre quella inferiore è coperta da un "piumaggio" con al centro una iscrizione non leggibile: si riconoscono solo pochi geroglifici, tra cui *nefer*, che significa bello. Lo studio dei colori ha permesso di identificare i pigmenti usati.

Bianco: è carbonato di calcio, pigmento naturale ottenuto da rocce carbonatiche e gusci di molluschi.

Blu: il "blu egizio" è silicato basico di rame e calcio, un pigmento minerale fatto riscaldando in fornace una mistura di sabbia, carbonato di calcio, un minerale di rame (malachite) o rame puro, sodio.

Rosso scuro: ricavato da ocre (ossidi di ferro con impurità argillose).

Rosso aranciato: minio (ossido di piombo), usato nella pittura egizia dall'epoca romana.

Nero: pigmento a base carboniosa, ottenuto dalla combustione di resina o carbone di legna, o anche dal fumo di una fiamma.

Giallo: dalle analisi sembra un colore di natura organica, come lo zafferano.

Rosa: combina carbonato di calcio e gesso (bianco) e un colore rosso organico (lacca rossa).

I disegni: gioielli, divinità, amuleti

I simboli raffigurati sono riconducibili alla religione egiziana.

Prefiche: «Ai lati del capo sono raffigurate due lamentatrici funebri, che vegliano il corpo della defunta così come Iside e Nefti (sorelle, e la prima anche sposa, di Osiride) vegliarono il corpo di Osiride dopo averlo ricomposto perché fatto a pezzi dal fratello Seth», spiega l'egittologa Daniela Picchi.

Serpenti urei: l'ureo è il cobra, animale sacro della dea Uadjet, noto come simbolo di regalità. «In questo caso è associato al disco solare, a protezione della defunta nella prospettiva di una sua ciclica rinascita assieme al sole», continua Picchi.

Pilastrino Djed e Tiet (nodo di Iside): «Il primo è interpretato come vertebra o colonna vertebrale di Osiride e garantisce stabilità, posizione eretta al defunto. Il secondo rappresenta un panno annodato di colore rosso, a evocare il sangue della dea, simbolo della sua protezione».

Fiori di loto: offerti ai defunti, propiziatori per la rinascita.

Stelle e pianeti: «Si riferiscono al percorso celeste che il defunto compie, in associazione alla dea del cielo Nut».

Piume: «Diverse dee vengono raffigurate con ali piumate: il piumaggio è una sorta di abbraccio alla defunta».

Gioielli: sono raffigurate diverse collane, bracciali, anelli a ogni dito, orecchini, un diadema a fermare l'acconciatura, una decorazione della tunica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Focus

www.ecostampa.it

LO STUDIO
Una delle indagini diagnostiche condotte al Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, per verificare lo stato di conservazione, analizzare i materiali e i filati usati, individuare gli strati di pittura.

Aveva più o meno 40 anni ed era alta circa 153 cm. A parte infezioni ai denti e artrosi, era in buona salute

(infezioni alla radice di un dente, *ndr*). Si nota anche una calcificazione tiroidea, ma su questo stiamo ancora indagando. Comunque nel complesso godeva di buona salute, considerata l'età matura. Non possiamo dire di cosa è morta. Ma anche un ascesso, a quell'epoca, avrebbe potuto portare al decesso».

PER L'ETERNITÀ

Dalle immagini Tac è stato creato anche un modello 3D digitale del cranio: la base per ricostruire il viso. «Sappiamo come la struttura ossea sottostante influenza l'aspetto del volto: per esempio la forma delle orbite si riflette in quella degli occhi. E che i tessuti sull'osso hanno uno spessore medio (che varia nelle diverse popolazioni) in determinati punti», racconta Viviana Conti, artista forense che con la collega Lucrezia Rodella ha realizzato la ricostruzione cranio-facciale. «Sulla base di questi calcoli, abbiamo creato un'immagine composita prendendo gli elementi (narice, sopracciglio...) da diverse foto, modificandoli e rielaborando il tutto». Ma qual era il colore di occhi e capelli? Non lo sappiamo, non avendo potuto prelevare campioni per le analisi genetiche. «Però avevamo i dati genetici ottenuti da mummie della stessa epoca, qui all'Eurac Research: guidati dalla Tac, grazie a "passaggi" nel bendaggio, in quei casi avevamo raggiunto i corpi e prelevato campioni. Partendo da quei dati dunque abbiamo dato alla nostra Bella capelli scuri, occhi castani scuri e pelle chiara», dice Paladin.

La Tac ha anche permesso di ricostruire come avvenne l'imbalsamazione. «Il corpo, steso sulla schiena con le braccia lungo i fianchi, è stato coperto con una colata di resina e dopo avvolto nelle bende. Tutto è chiuso dal sudario dipinto», spiega Paladin. Prima di questa fase, gli imbalsamatori avevano però dovuto eliminare le parti che si sarebbero decomposte più rapidamente. «Il cervello è stato quasi totalmente rimosso, da una narice, e gli altri organi sono stati estratti da un'incisione sul fianco. Il corpo è stato poi imbottito con bende arrotolate e imbevute di resina». Così, la donna fu consegnata all'eternità: la sopravvivenza del corpo era essenziale per quella dell'anima.

Dove fu sepolta? Non lo sappiamo, ma probabilmente a Tebe: la città che fu capitale dell'Egitto e che sorgeva sulle rive del Nilo, dove oggi c'è Luxor. Sulla sponda occidentale, opposta alla città, si allargava la necropoli. Qui per secoli avevano trovato sepoltura dignitari, nobili, reali: si trova qui per esempio la Val-

CCR Venaria (2)

UN FILO PER VOLTA

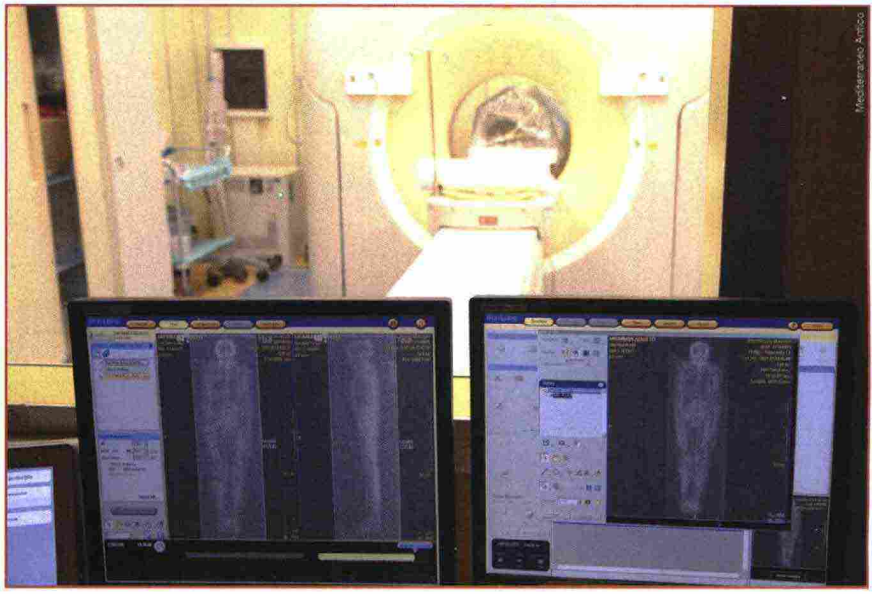
Accanto, la mummia (col sudario dipinto, un secondo sudario sottostante non dipinto, le bende) prima e dopo il restauro. «Abbiamo ricomposto le lacerazioni del sudario dipinto, ricollegando i singoli fili rotti con un materiale sperimentale: cellulosa nanocristallina», dice Paola Buscaglia, Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. «I bendaggi di lino esposti sono stati riordinati e consolidati con *crepeline* di seta».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Focus

www.ecostampa.it

IL RESTAURO E LA TAC
Nelle foto sopra, il lavoro alla Venaria Reale: a sinistra Anna Piccirillo durante la fase di analisi; a destra Roberta Genta nella pulitura per recuperare colori e dettagli del sudario. A destra, la Tac alla mummia. Sotto, gli strati visualizzati: si notano i pomelli delle gote e dettagli (orecchie) fatti con colori che contengono ossidi di ferro e inibiscono il passaggio dei raggi X della Tac.



le dei Re, con decine di tombe di faraoni (tra queste la celebre KV62, quella di Tutankhamon). Dalle analisi è emerso un dato importante. «Sul retro della mummia abbiamo trovato residui di fango: dalla composizione mineralogica, sembra provenire appunto da Tebe», dice Daniela Picchi. A questo, l'egittologa ha collegato il poco che si sa del ritrovamento. «L'attestazione più antica della nostra mummia è del 1827 a firma di Giuseppe Nizzoli, cancelliere del Consolato d'Austria in Egitto. Nel catalogo di una delle sue raccolte di antichità egiziane, che poi vendette a Pelagio Palagi, scrive che era stata trovata in una tomba in fila insieme ad altre, senza sarcofago. Forse si trattava di una sepoltura familiare», dice Picchi.

VENUTA DA TEBE

Un altro pezzo del puzzle viene dalla somiglianza con un gruppo di mummie della stessa epoca, del I-II secolo d.C. «Sono i corpi dei membri della famiglia di Soter, l'arconte di Tebe, la più alta carica in città nell'epoca romana. Si pensa che la maggior parte di queste mummie provenga da una tomba della necropoli di Tebe, la TT32, dove nel 1820-21 sarebbero stati trovati 14 sarcofagi e varie mummie senza cassa», dice Picchi. «La nostra mummia mostra puntuali somiglianze, ma anche elementi di distinzione nello stile di esecuzione del sudario e nelle tecniche di imbalsamazione, rispetto alle mummie di due figlie di Soter: Cleopatra I (al British Museum di Londra, l'unica altra mummia dell'epoca con il sudario dipinto ancora sul corpo) e Sensaos II (mummia e sudario sono al Rijksmuseum van Oudheden a Leida, Paesi Bassi). Il contesto di sepoltura è inoltre paragonabile a quello dei membri della famiglia di Soter. Tutto ciò ha rafforzato l'ipotesi di una provenienza tebana della mummia, caratterizzata da un nuovo tipo di sudario femminile del I-II secolo, che ha nel piumaggio dipinto nella parte inferiore del corpo il principale elemento di distinzione».

Oltre agli studi c'è stata una fase importantissima: il restauro, condotto al Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale (Torino). «È stato supportato da una approfondita campagna di analisi scientifiche, che hanno permesso una completa comprensione dei materiali, e ha previsto fasi operative calibrate alle reali esigenze conservative della mummia, dalla pulitura al consolidamento del sudario e dei bendaggi interni (*v. riquadro a sinistra*)», dice la restauratrice Paola Buscaglia.

Poi la mummia ha fatto tappa a Bolzano, per la mostra *Mummies. Il passato svelato* all'Eurac Research (eurac.edu/it/exhibition/mummies-il-passato-svelato). «È stata esposta in una speciale vetrina isolata, creata da noi, che mantiene all'interno un'atmosfera senza ossigeno», dice Samadelli.

Ed è infine ripartita per la sua sistemazione definitiva nelle sale del museo bolognese. Sulla storia della Bella e sui restauri – questo e quello di una mummia medievale di fanciullo, conservatasi però con un processo naturale – ci saranno tre conferenze degli esperti coinvolti, il 18 marzo, il 25 marzo e il 1° aprile alle ore 17:00 al Museo Civico Archeologico di Bologna (museibologna.it/archeologico). Intanto gli studi continuano: la Bella avrà ancora qualcosa da dirci.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-03-2023
Pagina 22
Foglio 1

il Giornale

www.ecostampa.it

ECCELLENZE ITALIANE

Un progetto per aiutare gli archeologi siriani

Matteo Sacchi

Aiutare a salvare i tesori archeologici siriani in pericolo per la guerra? Si può ed è questo il cuore del progetto *World Heritage Hero* portato avanti dalla Regione Piemonte attraverso il Centro conservazione e restauro della Venaria Reale di Torino (Fondazione senza scopo di lucro ed eccellenza italiana e internazionale nel recupero e nella tutela dei beni artistici). Il progetto, recentemente presentato anche al ministro della Cultura Sangiuliano, porterà giovani archeologi di quel Paese ad essere formati in Italia, tra aprile e dicembre. Come è nato? Nel 2022 l'assessore alla Cooperazione internazionale della Regione, Maurizio Marrone, insieme a H. Opes Foundation, ha creato il Premio internazionale *World Heritage Hero*, dedicato a chi difende la cultura in territori di conflitto e di rischio, dove fare cultura significa mettere in gioco la vita. Il premio nel 2022 è stato dedicato a Khaled al-Asaad, archeologo siriano "custode" di Palmyra, ucciso, nel 2015, dai terroristi dell'Isis.

Nello specifico, il progetto è finalizzato allo sviluppo delle competenze che servono ai giovani archeologi e conservatori siriani responsabili della salvaguardia del patrimonio culturale ed è anche rivolto a studenti meritevoli, tramite borse di studio in Italia e percorsi formativi. Il focus principale dell'attività riguarderà uno dei luoghi della cultura più significativi per la conservazione e la fruizione del patrimonio siriano. Per fortuna sino ad ora rimasto indenne dal conflitto: il Museo Nazionale di Damasco. Racchiude la Sala Damascena, considerata un capolavoro assoluto.

In parallelo a questa attività, verrà proposta a un pubblico più ampio di giovani studenti e professionisti siriani la partecipazione gratuita allo Young Professionals Forum (Ypf), percorso di innalzamento delle competenze e di sviluppo dei network internazionali organizzato annualmente dal Centro in collaborazione con le più importanti organizzazioni internazionali e italiane dedicate al patrimonio culturale. Allo Ypf parteciperà anche il giovane nipote del professor al-Asaad, Mohammad H. al-Hariri, che ha raccolto la preziosa eredità scientifica del nonno, ed è attualmente iscritto alla facoltà di Archeologia dell'Università di Damasco.

ALBUM

«Provincia e fallimenti: ecco l'altra Francia dove nasce la rabbia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-03-2023
Pagina 38
Foglio 1 / 2

LA STAMPA

www.ecostampa.it

Missione Siria

Il centro di Conservazione e Restauro di Venaria inviato a Damasco per il recupero della Sala Damascena il progetto prevede anche la formazione di giovani siriani: la guerra ha distrutto quasi tutto il Paese

LA STORIA

CLAUDIA LUISE

Il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" sarà in Siria per restaurare uno dei principali capolavori del Paese: la Sala Damascena al Museo Nazionale di Damasco. Una missione che mira a contribuire «al processo di pace e al dialogo tramite azioni di salvaguardia di luoghi simbolo dell'immenso patrimonio culturale siriano, con il coinvolgimento e la formazione dei giovani siriani». Un'eccellenza piemontese, già impiegata in altri progetti all'estero tra cui il restauro della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, che curerà non solo gli aspetti di tutela del patrimonio ma anche i percorsi formativi per esperti locali, con borse di studio in Italia per completare il percorso.

La Siria ospita sei siti del patrimonio mondiale dell'Unesco, tre elementi iscritti nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco e una Riserva della Biosfera. La prima distruzione risale al 2012: da allora centinaia di siti sono stati devastati durante il lungo conflitto e ancora oggi i reperti archeologici saccheggiati vengono venduti sul mercato nero di tutto il mondo. Il progetto nasce dall'attività di cooperazione della Regione Piemonte con la Siria e dall'opportunità di focalizzare parte del programma a favore della salvaguardia del patrimonio culturale, soprattutto tramite interventi di potenziamento delle competenze delle giovani generazioni locali. La Sala Damascena necessita di interventi urgenti di restauro per riparare il soffitto prima che la situazione peggiori. La parte interna deve necessariamente essere trattata al più presto per fermare il deterioramento causato dalla penetrazione dell'acqua piovana. Anche il vecchio soffitto al centro della sala, che ha circa 350 anni, necessita di un restauro.

Attualmente il Centro Conservazione e Restauro ha una partnership con il Dgam (Directorate General for Antiquities and Museums di Damasco) che è stata potenziata grazie alla collaborazione con la Fondazione Hope, nata nel maggio 2022 in occasione del lancio di un premio che verrà conferito annualmente a chi si sarà distinto nella difesa della cultura in scenari di crisi ed intestato a Khaled al-Asaad, archeologo e "custode" di Palmyra ucciso dai militanti dell'Isis. Ventiquattro persone, tra cui 16 funzionari museali e 6 laureati della Scuola tecnica del Restauro di Damasco, potranno partecipare a un caso di studio incentrato sulla conservazione dello storico soffitto in legno policromo. Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento di giovani siriani nello Young Professionals Forum, evento internazionale di confronto e networking sulle professioni dei beni culturali, organizzato dal Centro di Conservazione e Restauro con cadenza annuale e l'erogazione di una borsa di studio. Il conflitto e la conseguente migrazione di massa, infatti, ha ridotto anche il numero dei funzionari siriani, creando un vuoto nella gestione dei beni pubblici. Negli ultimi mesi, molti giovani laureati hanno sostituito coloro che sono fuggiti, andati in pensione o deceduti.

«Quando un conflitto esce dall'attenzione mediatica le popolazioni civili continuano a pagarne le spese. La guerra in Siria ha quasi spazzato via un enorme patrimonio di beni culturali e di competenze tecniche, lasciando ai giovani la sfida di risollevare il paese. La Regione Piemonte grazie all'eccellenza del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale e alla Fondazione H.Opes - conclude l'assessore regionale alla Cooperazione Maurizio Marrone - sarà al loro fianco, dando vita ad un percorso atto a mettere in sicurezza e preservare un patrimonio di civiltà che non può andare perduto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-03-2023
Pagina 38
Foglio 2 / 2

LA STAMPA

www.ecostampa.it

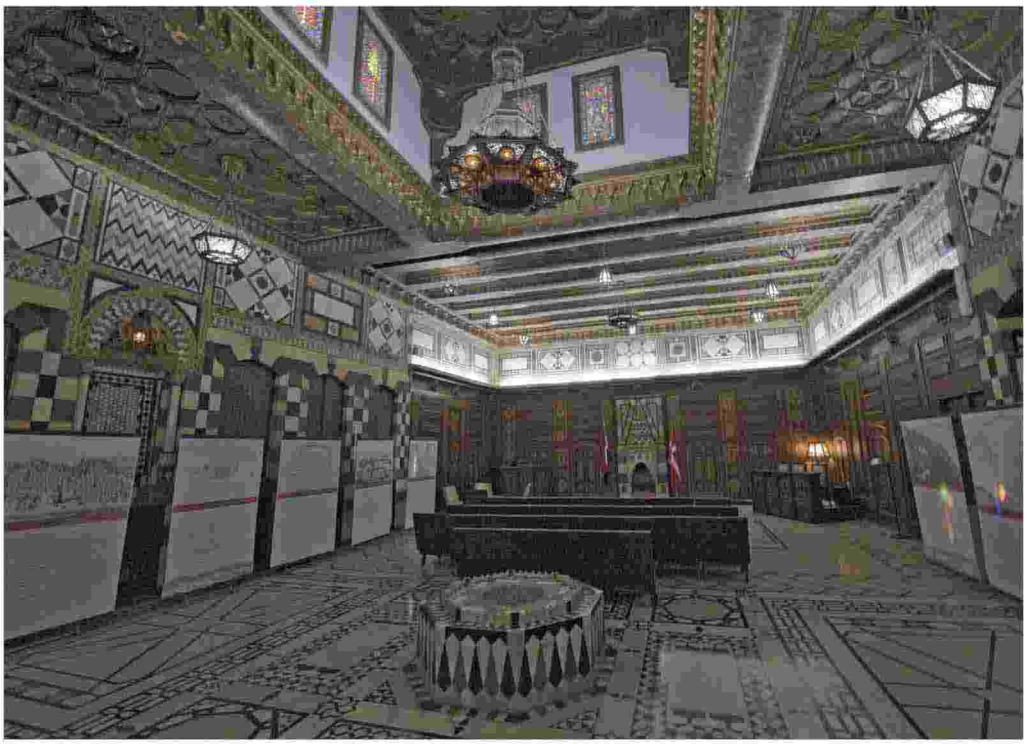
MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE REGIONALE ALLA COOPERAZIONE

La guerra in Siria ha quasi spazzato via un enorme patrimonio di beni culturali e di competenze

6
I siti della Siria iscritti al patrimonio mondiale dell'Unesco, oltre a una Riserva della Biosfera

2012
L'anno della prima distruzione: da allora centinaia di siti sono stati devastati

Mancano neolaureati e funzionari pubblici capaci di preservare il patrimonio



La Sala Damascena è una delle principali opere del Museo Nazionale di Damasco, in Siria

IL PROGRAMMA

Team in partenza per il sopralluogo il cantiere in estate

Il Centro conservazione e Restauro La Venaria Reale, diretto dal segretario generale Sara Abram, sarà in Siria per una prima missione di analisi dell'intervento a giugno. A seguire, si svolgerà il cantiere in loco a cavallo tra fine estate e inizio autunno. Le tappe sono emerse durante una riunione operativa che si è tenuta ieri. Il progetto è partito nel 2022 ed è previsto che termini nel 2024. «Tra i luoghi della cultura significativi per la conservazione e la fruizione del patrimonio siriano rimasti indenni dal conflitto, il Museo Nazionale di Damasco racchiude la Sala Damascena, considerata una delle più belle della capitale, se non la più bella», spiega Abram. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

MENSILI E PERIODICI

Quindicinale
21-03-2023
Pagina 11
Foglio 1

QUINDICI NEWS

www.ecostampa.it

Restauro della "Giraffa artificiale"

Il Museo del Novecento e il MUDEC - Museo delle Culture di Milano hanno avviato il progetto di restauro di "Giraffa Artificiale" di Gino Marotta in collaborazione con il Getty Conservation Institute e il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. L'opera è alta tre metri, è realizzata in polimetilmetacrilato rosa trasparente e fa parte della serie di sculture di animali eseguite dall'artista negli anni '60 e '70.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Bisettimanale
23-03-2023
Pagina 19
Foglio 1

Notizia Oggi

www.ecostampa.it

Palazzo dei Musei presenta il restauro concluso di tre opere

VARALLO (csd) Venerdì 31 marzo, alle 16, a Palazzo dei Musei sarà presentato al pubblico il restauro di tre opere rientrate dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale". Due dipinti murali staccati provenienti rispettivamente dalla chiesa di San Marco a Varallo e dall'antica cappella della Flagellazione al Sacro Monte, e una tela in origine nelle collezioni di Palazzo d'Adda, sono state restaurate nell'ambito di tesi di laurea del Corso magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali dell'Università degli Studi di Torino in convenzione con il Centro "La Venaria Reale". Per info: 0163.514242; info@palazzodeimusei.it

Concluso il primo corso di arabo classico
Visitata anche la moschea varallese

Varallo, in due settimane raccoglie 12.089 mozziconi di sigaretta e li dà al sindaco. Singolare protesta

Palazzo dei Musei presenta il restauro concluso di tre opere

In ludoteca sipario sulle "Letture d'autore"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Bisettimanale
30-03-2023
Pagina 14
Foglio 1

Notizia Oggi

www.ecostampa.it

Domani la presentazione

Didattica e restauro: tre opere rientrate in Pinacoteca a Varallo

VARALLO (csd) Domani, alle 16, a Palazzo dei Musei sarà presentato al pubblico il restauro di tre opere rientrate dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale". Due dipinti murali staccati provenienti rispettivamente dalla chiesa di San Marco a Varallo e dall'antica cappella della Flagellazione al Sacro Monte, e una tela in origine nelle collezioni di Palazzo d'Adda, sono state restaurate nell'ambito di tesi di laurea del Corso magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali dell'Università degli Studi di Torino in convenzione con il Centro "La Venaria Reale". Dopo un'introduzione delle funzionarie della Soprintendenza di Archeologia belle arti e Paesaggio per le Provincie di Biella, Novara, Vco e Vercelli, Benedetta Brison ed Emanuela Ozino Caligaris, di Daniele Castelli, direttore del corso di laurea, e di Michela Cardinali, direttrice della Scuola di alta formazione del Ccr, illustreranno gli interventi eseguiti le restauratrici Eleonora Genova e Bianca Gilli, laureate all'Università degli Studi di Torino, insieme ad Alessandro Gatti, restauratore del Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale".

Per info: 0163.514242; info@palazzodeimusei.it

"Musica a Villa Durio": debutto domenica. A Varallo Michele Dal Lago e Giusi Pesenti

Varallo, per le nozze davanti alla legge Villa Durio resta la location numero uno

Pasqua e solidarietà per combattere le malattie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

SETTIMANALI

Settimanale
04-01-2023
Pagina 11
Foglio 1

GIORNALE di IVREA e dell'Eporediese

www.ecostampa.it

Ivrea. Prorogato fino al 5 febbraio, l'allestimento ospita la neo restaurata opera di Jenny Wiegmann Mucchi

«I negozi Olivetti» in mostra al museo civico P.A. Garda

IVREA (ces) E' stata prorogata fino al 5 febbraio la mostra «I negozi Olivetti» allestita al Museo civico Garda. Oltre agli orari di apertura (da martedì a domenica, dalle 9 alle 13; e dalle 15 alle 18) sono in calendario nuove visite guidate: domenica 8 gennaio, alle 16; giovedì 19 alle 16.30; domenica 29 alle 16; e giovedì 2 febbraio alle 16.30 (prenotazione obbligatoria scrivendo a musei@comune.ivrea.to.it o chiamando il numero 0125 410512). La mostra propone un avvincente percorso dei punti vendita Olivetti con allestimenti evocativi degli spazi, corredati da immagini fotografiche che rievocano l'incanto, la bellezza e la sorprendente capacità di unire architettura, tecnologia e arte in un unico ambiente. Da ammirare le stampe originali di Ugo Mulas, Marco Ambrosi e Paolo Monti illustrano il negozio di Venezia, mentre il fascino del negozio sulla Fifth Avenue è restituito dalle fotografie di Erich Hartmann, Ezra Stoller e Hans Namuth. In tutti gli ambienti si possono ammirare le macchine per scrivere e i prodotti storici Olivetti esposti. Il percorso prosegue attraverso lo sviluppo storico dei negozi, a partire dagli anni '30 con lo showroom del punto vendita di Torino progettato da Xanti Schawinsky, arricchito dalle locandine pubblicitarie dedicate alla macchina per scrivere Studio 42 progettata da Ottavio Luzzati nel 1935. A seguire, i progetti dei negozi italiani e stranieri del dopoguerra, aperti negli anni '40 e '50 e progettati da Gian Antonio Bernasconi, per arrivare al negozio di Roma progettato da Ugo Sissa nel 1946 e caratterizzato dal grande affresco di Renato Guttuso, ora ospitato all'interno degli spazi dell'Officina H di Ivrea. Un viaggio in America ci porta negli anni '50 ad ammirare i negozi di Chicago e San Francisco, progettati da Leo Lionni e Giorgio Cavaglieri. Proseguendo, ci immergiamo nell'estrosità dei progetti realizzati dall'artista Egidio Bonfante tra gli anni '50 e i '60. Dopo il ritrovamento e il restauro effettuato presso il Centro di Conservazione e Restauro de La Venaria Reale di Torino, è visibile la statua in gesso La Donna Volante *(nella foto)*, realizzata dall'artista berlinese Jenny Wiegmann Mucchi. La Donna Volante si trovava nella vetrina del negozio Olivetti di Napoli; le mani della figura di donna modellata nel gesso, calata dall'alto, convergevano sulla macchina per scrivere M40. I bombardamenti di Napoli del 1943 arrecarono gravissimi danni al negozio e nel dopoguerra, l'angelo onirico di Jenny Wiegmann Mucchi risultava scomparso. Per molti anni, le sorti della statua sono state avvolte nell'oblio, fino a quando è stata ritrovata a Ivrea, in un solaio della fabbrica di mattoni rossi, il 22 novembre del 2019. Il minuzioso restauro e questa quarta mostra dedicata al patrimonio architettonico e artistico Olivetti permettono al pubblico di ritrovare l'incanto e il senso magico di un'opera che ben rappresenta una bellezza senza tempo e senza confini come quella dei negozi Olivetti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
05-01-2023
Pagina 24
Foglio 1

La Valsusa
SETTIMANALE DELLA VAL SUSA E VAL SANGONE

www.ecostampa.it

SPECIALE UN ANNO DI NOTIZIE

GIUGNO 2022

MERCOLEDÌ 1

Susa Grandi novità per l'ospedale di corso Inghilterra. La direttrice dell'Asl To3, Franca Dall'Occo annuncia che dal 1° giugno riparte l'ambulatorio di oculistica, il 9 giugno l'ambulatorio di oncologia e il 30 giugno il nuovo ambulatorio di vulnologia. "*Sono alcuni dei punti della strategia di potenziamento dell'attività ambulatoriale e anche chirurgica che la Direzione dell'Asl persegue per l'ospedale di Susa, punto di riferimento fondamentale per l'organizzazione dei servizi sul territorio*", afferma Dall'Occo. Un potenziamento che si è reso possibile grazie alle risorse aggiuntive per il recupero delle prestazioni: 100mila euro per l'attività chirurgica di media e bassa intensità e 80mila per quella ambulatoriale.

DOMENICA 5

Almese Inaugurazione ufficiale del bike park di via Granaglie: grandi e piccini hanno provato questo circuito che prevede due percorsi di prova: uno per bambini di circa 50 metri e uno per ragazzi di circa 400 metri di sviluppo per 2 metri di larghezza. È stata poi attrezzata anche un'area picnic e sono stati aperti due accessi, di cui uno su via Granaglie e uno dal percorso spondale lungo il Messa. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza di tutta la famiglia dell'atleta almesino Piero Ghibaudo a cui è dedicata l'area. I figli Andrea e Alessia hanno scoperto il pannello esemplificativo con i dettagli sulla storia di Piero e il sindaco Ombretta Bertolo ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

DOMENICA 12

Avigliana Andrea Archinà è stato riconfermato sindaco per la seconda volta con 2.768 voti, il 49.81% delle preferenze, contro i 2.225 della lista guidata Toni Spanò e i 534 di quella che vedeva candidata Rosy Patrizio.

Claviere Simona Radogna è la prima sindaca del comune al confine con la Francia . Quando è iniziato lo spoglio delle schede elettorali si è capito subito che l'erede di Franco Capra sarebbe stata Radogna: la lista "Pino" ha conquistato il 75% dei voti. La lista "Montagna" che candidava a sindaco Nino Lugarà ha raccolto il 25%. Si chiude la cosiddetta era Capra: l'ex sindaco, per la prima volta da ormai oltre mezzo secolo, ha fatto da spettatore alla tornata elettorale.

GIOVEDÌ 16

Sant'Ambrogio Niente più campanelle a segnare l'inizio delle lezioni, né bambini intenti a scorrazzare tra i corridoi della Nino Costa che da settembre resterà il vuoto contenitore dei ricordi di intere generazioni di valsusini. Troppo poche le iscrizioni, naturale conseguenza dell'ormai fisiologico calo demografico. Gli alunni verranno trasferiti nella vicina Rodari.

DOMENICA 19

Susa Numeri da capogiro per la quarta edizione della Via Francigena Marathon Val di Susa: sono stati infatti qualcosa come 2.800 i camminatori in t-shirt verde, che si sono messi a dura prova per coprire i tre percorsi, rispettivamente di 10, 21, e 44 km, proposti dalla manifestazione.

MARTEDÌ 24

Avigliana In occasione della festa di San Giovanni, ritornano nell'antica chiesa i dipinti di Defendente Ferrari dopo il restauro realizzato dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" grazie al sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo. Si tratta di due polittici e di una portella realizzati nei primi decenni del Cinquecento.
Erano stati trasferiti al Centro della Venaria nel 2013 per essere sottoposti tra il 2014 e il 2016 ad un intervento di restauro molto complesso che, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana, ha permesso il ripristino della piena leggibilità delle grandi macchie d'altare (Polittico di San Gerolamo penitente e Polittico di San Luigi Gonzaga) con le loro articolate cornici lignee, e della raffinata portella con le Tentazioni di Sant'Antonio abate, sul lato interno, e di una delicata Flagellazione di Cristo a monocromo sulla facciata esterna, compromessi da manipolazioni, adattamenti e ridipinture subiti nell'Ottocento.

SABATO 25

Trana-Reano "Storia avventurosa di un parroco dei nostri giorni" è il titolo della biografia di don Dino Morando, parroco di Trana e Reano, che festeggia cinquant'anni di ordinazione sacerdotale. Il traguardo del mezzo secolo di sacerdozio è stata l'occasione propizia per adempiere a quella obbedienza e far conoscere la sua vicenda di uomo e ministro di Dio, di quello che molti conoscono come "prete costruttore".

DOMENICA 26

Novalesa Novità all'orizzonte per l'abbazia dei SS. Pietro e Andrea: a completamento di un percorso di affiancamento avviato nel settembre 2021, si sono fuse in un'unica comunità monastica la Koinonia de La Visitation di Rhemes-Notre-Dame (Aosta) e quella del complesso novalicense, come decretato dall'abate presidente della Congregazione Sublacense Cassinese dell'Ordine di San Benedetto. I monaci benedettini di Novalesa hanno eletto priore conventuale fratel Michael Davide Semeraro. Per celebrare la fusione tra le due comunità monastiche domenica 26 giugno la Città Metropolitana di Torino ha organizzato una tappa dei circuiti musicali "Organalia" e "Regie Armonie lungo la Via Francigena in Valle di Susa".

MERCOLEDÌ 29

Caprie 45 anni fa, il 29 giugno 1977, don Franco Davì faceva il suo ingresso nella parrocchia di Caprie. Aveva quarant'anni ma alle spalle già una lunga esperienza come pastore di comunità parrocchiali: a soli 27 anni era infatti stato nominato parroco delle frazioni della montagna condovese diventando così il parroco più giovane di tutta la provincia di Torino.
Don Franco ha appena compiuto 85 anni ma è sempre sulla breccia: è il decano dei preti della bassa valle e continua a guidare la comunità capriese, ed anche quella di Novaretto dove è parroco dal 1987.

QUATTRO GIORNI DI APPUNTAMENTI PER "I 100 ANNI CHE DURANO UN ANNO"

GLI ALPINI DELLA VALLE DI SUSA IN FESTA PER UN SECOLO DI STORIA

SUSA 100 anni e li porta bene: il traguardo del primo secolo della Sezione Val Susa dell'Associazione Nazionale Alpini è raggiunto. Era il 1922 quando nasceva il sodalizio valsusino, tre anni dopo quello nazionale. In un lasso di tempo così ampio le vicende che si sono succedute sono numerosissime, da una guerra mondiale ai tanti eventi in tempo di pace in cui le "penne nere" sono state presenti ed attive a favore di tutte le persone. Basta pensare alla Protezione Civile di oggi.
Seguendo il motto "100 anni, durano un anno" tutti gli eventi del 2022 sono stati dedicati al centenario. L'Associazione Nazionale Alpini ad inizio 2021 registrava oltre 330 mila soci, con 80 sezioni in Italia, 30 nelle varie nazioni del mondo, più otto gruppi autonomi. La Sezione Val Susa conta 36 gruppi e circa 2.900 iscritti. Dal 16 al 19 giugno sono stati giorni intensi per gli alpini valsusini, con diversi appuntamenti: nella ricorrenza della vittoria sul Monte Nero del 1915, ad Exilles c'è stato il tradizionale alzabandiera e la Messa officiata da don Remigio Borello, poi le cerimonie a Pinerolo, attuale sede del 3° Alpini e del battaglione "Susa", eredi del "Susa", "Exilles" e "Fenestrelle" che combatterono quella storica battaglia.
Venerdì 17 giugno, c'è stato spazio per la presentazione di due libri che raccontano la storia del "Battaglione Susa": l'opera di Gianni Oliva e Mario Renna e del Col. Renna con "Noi Alpini ci siamo sempre".
Sabato 18 giugno un altro appuntamento significativo dei festeggiamenti: la caserma Cascino di Susa ha riaperto le sue porte. Operativa fino al 1990, fu poi una delle sedi selezionate dal Governo per ospitare i profughi albanesi, nel '91. In seguito fu chiusa e solo una parte, che è stata destinata ai Vigili del Fuoco, è tuttora pienamente operativa. Grazie a questa riapertura straordinaria, dopo 30 anni si è potuto accedere al piazzale dove è stato fatto l'alzabandiera e in alcune stanze dove è stata allestita un'emozionante mostra di attrezzature e soprattutto di immagini storiche degli alpini dell'ormai disciolto Gruppo artiglieria da montagna "Pinerolo", il reparto che aveva sede alla Cascino. Gli Alpini in servizio hanno allestito un'area in cui mostrare alcune delle specificità di oggi, dalle attrezzature radio a quelle per il soccorso e poi lo sport, sci di fondo con una pista sintetica per allenarsi anche d'estate e una palestra artificiale di arrampicata, un muro verticale dove provare l'ebbrezza di essere artigliati ad una roccia.
La sfilata di domenica ha preso il via dalla Caserma Cascino: dopo una sosta al monumento per rendere gli onori ai Caduti, c'è stata la consegna delle targhe ai 36 capigruppo e sono state scoperte le pietre d'inciampo dedicate ai presidenti della Sezione ANA dal fondatore ad oggi. La sfilata è poi proseguita fino alla cattedrale (e ritorno) dove mons. Cesare Nosiglia, vescovo emerito di Susa e Torino, ha officiato la messa e benedetto i nuovi vessilli, sezionale e della Fanfara. La giornata si è conclusa in musica: nell'arena romana di Susa si è tenuto il concerto delle "Mondine" che con i suoi canti popolari ha allietato il pubblico, particolarmente numeroso.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
10-01-2023
Pagina 37
Foglio 1

La Nuova Periferia
Settimo, Gassino, San Mauro e Venaria

www.ecostampa.it

CULTURA

Dal Pnrr arrivano 492mila euro destinati al Centro del Restauro

VENARIA (mc8) Pioggia di soldi del Pnrr per la cultura piemontese. Il Ministero ha recentemente pubblicato la graduatoria dei progetti di aggiornamento digitale e ammodernamento di musei, archivi, biblioteche e luoghi della Cultura pubblici e privati ammessi al finanziamento sulla missione 1 del Pnrr.

Sono 21 quelli piemontesi ammessi i cui importi sommati tra loro arrivano a oltre 7 milioni di euro. A Venaria arrivano ben 492mila euro, che saranno destinati al Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali della Venaria Reale.

I progetti comprendono piani di rinnovo dei sistemi di comunicazione ma anche la rimozione di barriere architettoniche, in particolare per non vedenti per i quali sono previsti percorsi tattili, esperienziali e visite guidate. In generale tutti i piani di rigenerazione portano l'impronta digitale per renderli attrattivi soprattutto per i più giovani e per i ricercatori che potranno studiare a distanza reperti e documenti antichi. L'obiettivo è dunque quello di ampliare la platea del pubblico a 360°.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
17-01-2023
Pagina 5
Foglio 1

LA VOCE di CHIVASSO e dintorni

www.ecostampa.it

Da Spanzotti a Defendente Ferrari

Fino al prossimo 29 gennaio al Museo Accorsi-Ometto

Fino al prossimo 29 gennaio, il Museo di arti decorative Accorsi-Ometto, in via Po 55 a Torino, ospita la mostra "Rinascimento privato. Da Spanzotti a Defendente Ferrari nelle collezioni piemontesi". Obiettivo della rassegna raccontare l'evoluzione della pittura piemontese tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquencento attraverso una trentina di opere, tutte provenienti da collezioni private. Una delle sei sezioni della mostra torinese è dedicata al "chivassese" Defendente Ferrari e alla pittura rinascimentale piemontese che ha avuto in lui e in artisti come Giovanni Martino Spanzotti, Giovanni Canvesio e Bernardo Lanino gli esponenti più rappresentativi. Ferrari si formò nella bottega dello Spanzotti dopo il suo insediamento in Chivasso nel 1502, ed ebbe notevole successo come autore di polittici e di pale sacre, incontrando con il suo stile, ricco di preziosismi decorativi e di colori smaltati, derivati in ampia misura dalla tradizione nordica, il favore di una larga committenza ecclesiastica nel Piemonte occidentale sino al termine della sua attività (nel 1535). Le sue prime opere di rilievo nascono verosimilmente da una qualche forma di collaborazione con il suo maestro G. M. Spanzotti (Polittico Calzolai e Battesimo nel Duomo di Torino). Ne è derivata, sui rispettivi contributi dei due pittori, una disputa interpretativa ancora non completamente risolta. In opere come il Trittico della Sacra di San Michele (1507) o nella Natività di Avigliana (1511) Defendente Ferrari mostra già un proprio stile che accondiscende ad un gusto goticheggiante che persiste con successo in terra di Piemonte. La sua abilità miniaturistica, ricca di lezioni fiamminghe, e la sua indubbia capacità narrativa sono rinvenibili soprattutto nelle predelle dei polittici. Il Ferrari si distingue per la qualità del disegno, per le luci ed il cromatismo peculiari. Testimonianze importanti della sua opera si trovano nei musei piemontesi (Polittici di sant'Ivo e di santa Barbara alla Galleria sabauda di Torino; san Gerolamo penitente nel Museo Civico d'Arte Antica di Torino; il Polittico di Bianzè al Museo Borgogna di Vercelli). Sportelli di polittici smembrati sono presenti in numerosi musei italiani, europei e statunitensi. Da ricordare sono anche le due tavole raffiguranti la Madonna col Bambino e Santi conservate nella sacrestia del Duomo di Ivrea. Tra le opere ancora rimaste nelle chiese per le quali furono costruiti vanno menzionati almeno quelle poste nel Duomo di Chivasso, nella chiesa di San Giovanni in Avigliana e nell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

A giugno dell'anno scorso i dipinti su tavola di Ferrari sono ritornati nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Pietro di Avigliana, dopo il restauro realizzato dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", grazie al sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo. Le opere del Defendente ad Avigliana sono il polittico di San Gerolamo penitente; il polittico dello sposalizio mistico di Santa Caterina (ora di San Luigi Gonzaga, la tavola centrale con lo sposalizio mistico di Santa Caterina, trasferita nell'800 nella parrocchiale di San Lorenzo Martire di Cavour, è stata restaurata nell'ambito del progetto e ricollocata temporaneamente al centro del polittico per la mostra del 2017).Ed infine la portella con le Tentazioni di Sant'Antonio Abate (lato interno), Flagellazione di Cristo, monocromo (lato esterno).

NEL RIQUADRO
Bacio di Giuda,
opera di Defendente Ferrari

Dieci candeline per il Comune di Mappano

Pagine di Storia

Da Spanzotti a Defendente Ferrari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
02-02-2023
Pagina 14
Foglio 1

Corriere della Valle
COURRIER DE LA VALLÉE D'AOSTE

www.ecostampa.it

Voci dalla Terra Santa

a cura di **Eleonora Bérard**

Poco meno di undici mesi fa, il 14 marzo 2022, prendevano il via a Gerusalemme i lavori per la conservazione e il restauro del pavimento della Basilica del Santo Sepolcro. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Patriarca Greco–Ortodosso Teophilo III, il Custode di Terra Santa Francesco Patton e il Gran Sacrestano del Patriarcato Armeno Sevan Gharibian. Questi lavori, a prosecuzione del restauro dell'Edicola della Tomba di Cristo effettuati tra il 2016/2017 a cura del Patriarcato Greco–Ortodosso, sono ancora in via di svolgimento e sono curati dalla Custodia di Terra Santa, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, con il Centro per la Conservazione e Restauro La Venaria Reale e con il Politecnico di Milano; a eseguirli sono stati chiamate la ditta Manens di Padova e la ditta IG Ingegneria Geotecnica di Torino.

Del 14 marzo 2022 rimane una foto storica, che ritrae i capi delle Chiese greco–ortodossa, cattolica latina e apostolica armena sollevare con l'aiuto dei picconi una pietra dell'antico pavimento. Il gesto segnava l'inizio dei lavori di restauro all'interno della Basilica più importante della cristianità. Nei mesi scorsi, i responsabili del Luogo Santo di Gerusalemme si sono incontrati più volte con regolari sopralluoghi per prendere insieme le necessarie decisioni e tenersi aggiornati sullo stato dei lavori. Questa fase prevede non solo la progettazione e la realizzazione del restauro della pavimentazione dell'intera Basilica del Santo Sepolcro, ma anche eventuali interventi di messa in sicurezza dell'Edicola (dove è conservato quanto rimane del Santo Sepolcro), oltre che un'attenzione agli impianti elettrici, idrici, meccanici, speciali, antincendio.

In particolare, in occasione dell'ultima visita al cantiere archeologico del Sepolcro da parte dei rappresentanti delle tre Comunità, che si è svolta l'11 gennaio 2023, la direttrice dei lavori di scavo Francesca Romana Stasolla, docente del dipartimento di Scienze delle Antichità dell'università La Sapienza, ha fatto il punto sulla situazione attuale:

«Gli scavi si stanno concentrando nella porzione meridionale della Rotonda – ha spiegato la professoressa – I pellegrini che in questi giorni si recano nella Basilica noteranno i lavori concentrarsi nell'area meridionale della Rotonda dell'Anastasis, tanto che i copti hanno dovuto installare una cappella prefabbricata temporanea per lo svolgimento del loro servizio. (La rotonda dell'Anastasi è il santuario fatto erigere all'incirca nel 326 d.C. per coprire e onorare il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Secondo la tradizione romana dei mausolei imperiali, ebbe forma rotonda, ndr). Fedeli e pellegrini attuali, tuttavia, non hanno nulla da temere: i lavori di scavi sono stati suddivisi sin da subito in dieci aree distinte, così da ostacolare il meno possibile il flusso di visitatori al luogo santo e lo svolgimento delle liturgie. Le attività si svolgono a ciclo continuo, di giorno e di notte, e il gruppo degli archeologi che opera a Gerusalemme si avvale del supporto remoto del resto dell'équipe che si trova a Roma, dove avviene l'elaborazione dei materiali prodotti, che viene realizzata in tempo reale».

I lavori si concentrano su una superficie di 1.000 metri quadrati. Gli scavi sottostanti l'edicola ottocentesca hanno rinvenuto i resti di due fasi pavimentali in "opus sectile" (l'unione di tessere marmoree per comporre forme geometriche) e un pavimento circolare intorno all'intera area sepolcrale, che coincide con le più antiche rappresentazioni dell'edicola.

Questi importanti scavi stanno inoltre permettendo di esplorare nuovamente un'area indagata già nel 1974 dall'architetto Charles Coüasnon e documentati dal frate francescano e archeologo Virgilio Corbo. Si possono così confermare e aggiornare le scoperte del passato. La rivista Terra Santa scrive a riguardo che le ricerche nel sottosuolo del Santo Sepolcro copriranno probabilmente un arco di 26 mesi. La direttrice dei lavori ha concluso affermando che bisogna «proseguire le indagini archeologiche e lo studio dei materiali rinvenuti, così da poter puntualizzare sequenze e cronologie e proporre quindi ricostruzioni filologicamente attendibili». Nei prossimi mesi continueremo a tenervi informati sugli sviluppi che emergeranno nella realizzazione di questo importante progetto. Come aveva affermato il Custode di Terra Santa fra Francesco Patton a inizio marzo 2022: «La cooperazione ai lavori di restauro assume un significato diverso, perché questo è il luogo in cui Gesù diventa pietra angolare della Chiesa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
03-02-2023
Pagina 27
Foglio 1

PRIMAPAGINA

www.ecostampa.it

Cremona, Padiglione Andrea Amati del Museo del Violino
10 febbraio 2023 - 21 maggio 2023

PICTURA TACITUM POEMA
Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona

Mostra a cura di Nicoletta Cecchini, Elena Mariani, Marina Volonté

È una mostra di storie, oltre che di Grande Storia, quella che il Museo Civico Archeologico di Cremona, in collaborazione con la Soprintendenza di territorio, propone dal **10 febbraio al 21 maggio al Museo del Violino**, a cura di **Nicoletta Cecchini, Elena Mariani, Marina Volonté.** A esplicitarlo è già il titolo: **"*Pictura Tacitum poema.*** Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona", che si rifà alla celebre frase attribuita a Cicerone "**Si poema loquens pictura est, pictura tacitum poema esse debet**" ("se la poesia è una pittura parlante, la pittura dev'essere una poesia silenziosa"). Grande Storia, come quella della terribile **"Battaglia di Cremona"** che nel '69 dopo Cristo, l'**"Anno dei 4 Imperatori",** abbandonava sulle rovine della città, "una catasta di corpi che sfiora in altezza i frontoni del tetto", come annotò Plutarco. Storie, come quelle splendidamente raccontate sui muri delle ricche residenze cremonesi, dilaniate dalla violenza della battaglia e annerite dagli incendi. Testimoniate da migliaia e migliaia di frammenti riemersi, un ventennio fa, dal sottosuolo. Frammenti recuperati, catalogati, in parte restaurati e, per quanto possibile, riconnessi. A ritrovare le scene affrescate che impreziosivano le domus cremonesi. Storie, come quelle dipinte nella "Stanza di Arianna" dalla Domus del Ninfeo. I tre grandi affreschi di epoca augustea raccontano altrettanti momenti del mito cretese: prima abbandonata da Teseo dopo l'impresa dell'uccisione del Minotauro, in seguito scoperta da Dioniso addormentata sulla spiaggia dell'isola di Nasso, Arianna appare infine sposa trionfante del dio stesso. Le pitture ritrovate nel 2002 negli scavi di piazza Marconi, e in quelli successivi, testimoniano di una raffinata cultura artistica e, insieme, le tante storie della casa e le passioni dei suoi proprietari. Accanto al tema di Arianna, gli affreschi cremonesi riportano a quelli del culto dei lari ed evidenziano un gusto per l'Egitto, entrambi temi ben rappresentati negli affreschi della ***Domus di Candelabri dorati***, altra sfarzosa residenza cremonese oggetto della mostra. Al larario dipinto sulle pareti di questa domus vengono affiancati in mostra preziosi bronzetti votivi **dall'Archeologico di Mantova**, e Lari da quello di Ostia insieme a un dipinto con il medesimo soggetto da Pompei. Così come il fregio cremonese con nani e pigmei viene raffrontato a una analoga raffigurazione da Ostia. Le rappresentazioni di gusto nilotico ci raccontano di come, già in epoca antica, il fascino della civiltà egizia riscuotesse ampio seguito. Anche qui un importante raffronto con reperti egizi concessi dall'Archeologico di Firenze. Come gli affreschi pompeiani, concessi dal **Museo Nazionale Archeologico di Napoli,** propongono un confronto visivo sul Mito di Arianna. Sullo stesso tema, lo splendido coperchio di sarcofago proveniente dalla Villa d'Este di Tivoli e una testa rinascimentale di Arianna dormiente, da Firenze. A completare questa emozionante mostra sono la ricostruzione immersiva della Stanza di Arianna e una serie di postazioni video che documentano le vicende di scavo nella Cremona Romana e il lavoro di restauro e ricerca che sui reperti sono stati condotti dal Centro per la Conservazione e Restauro de **"La Venaria Reale" e dal Laboratorio Arvedi dell'Università di Pavia**. Il naturale completamento del percorso espositivo allestito al Museo de Violino è offerto nel **Museo Archeologico in San Lorenzo.** Qui i brani della vicenda romana cremonese trovano il loro completamento.

Informazioni:
www.musei.comune.cremona.it
info.turismo@comune.cremona.it - 0372 407081
Proposte per le scuole e visite guidate:
museo.didattica@comune.cremona.it
0372 407765

primapagina Cremona 27
PICTURA TACITUM POEMA
Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona
Bergamo. Regione Lombardia e Fondazione Cariplo: selezionati 6 progetti emblematici del territorio, destinati 8 milioni di euro
In migliaia accorrono al primo weekend della Sagra della Polenta a San Donato Milanese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
09-02-2023
Pagina 22
Foglio 1

La Valsusa
SETTIMANALE DELLA VAL SUSA E VAL SANGONE

www.ecostampa.it

QUI TORINO

Cinque incontri e dialoghi per la pace

Si apre il 18 febbraio un percorso "Dialoghi sulla pace" di 5 incontri proposto da Azione Cattolica, Fuci e Meic di Torino dedicato al tema della pace e del dialogo. 5 incontri abbinabili anche ad un momento conviviale "La pace a tavola" che riprende concretamente i temi alla base di una cultura della pace, del dialogo, del confronto, del rispetto. Si inizia il 18 febbraio alle 18 in Corso Matteotti 11 a Torino con Riccardo Moro (docente Statale di Milano e segretario generasle di LVIA), con "Economia di pace, economia di guerra". I dialoghi si aprono dunque con un focus economico per proseguire con approfondimenti giuridici, sociologici, interculturali, educativi: il 15 aprile Giovanni Boggero (Università di Torino) dialogherà su Guerra e pace in Costituzione, mentre il 15 Giugno, al circolo Jigeenyi del Bunker, Stefania di Campli, (COP - Consorzio ong piemontesi), Abderrahmane Amajou (Codiasco - Coordinamento diaspore per la cooperazione allo sviluppo) e Claudia Nicola (Renken) dialogheranno su La pace tra sviluppo sostenibile, culture ed ECG (educazione alla cittadinanza globale). I dialoghi continuano in autunno: il 14 ottobre Sara Abram (Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale") su Il restauro in contesti multireligiosi e interculturali: cantieri mediorientali e il 16 Dicembre Roberta Ricucci (Università di Torino) su Migrazioni in tempo di pace e migrazioni in tempo di guerra.

"Non conosci realmente una persona finché non mangi con lei" recita un antico detto arabo. Con questo spirito, è stata pensata, a margine di ogni dialogo, "La Pace a tavola", iniziativa organizzata con gli attori torinesi attivi nel campo della cucina sociale e solidale, che consentirà di conoscere, in modo conviviale, l'idea di pace ambientale, sociale, interculturale, di economia circolare che è alla base del progetto alimentare che caratterizza ciascuna di queste realtà. Il primo momento di convivialità, programmato dalle ore 20.00 del 18 febbraio, sarà assicurato da Karibu open, seguirà Il Gusto del mondo il 15 aprile e l'afro-cucina del circolo Jigeenyi il 15 giugno. I dialoghi, promossi dalle tre associazioni nel quadro e in continuità con gli specifici percorsi che ciascuna di esse dedica alla tematica della pace, sono da intendersi come un possibile sviluppo culturale della Preghiera per la Pace, invocata dall'Arcivescovo mons Repole nella veglia di Capodanno, e una prima risposta alle domande di senso poste da Papa Francesco nel suo Messaggio sulla pace 2023.

L'iniziativa è aperta a tutti: ingresso libero fino a esaurimento posti e cena accessibile previa prenotazione: tel. 011.5623285 segreteria@azionecattolicatorino.it - meictorino@gmail.com - fucitorino2@gmail.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
10-02-2023
Pagina 21
Foglio 1

MONDO PADANO

www.ecostampa.it

Cremona Romana Intervista a Marina Volonté

Piccoli frammenti di una grande Storia

A distanza di 25 anni torna a Cremona una mostra archeologica: sulla via Postumia, nel 1998, sulle *domus* romane, ora, con particolare riferimento ai rinvenimenti pittorici che rappresentano «una grossa novità per l'archeologia cremonese e di livello tale da sorprendere anche gli esperti». Frammenti che, anche attraverso confronti ad hoc, rimandano «a un'idea di intero di indubbio valore. Metterli insieme è stato emozionante, e il risultato non potrà che appassionare anche i visitatori». Rinvenimenti che, come conferma Marina Volonté - Conservatore del Museo Archeologico "San Lorenzo" e tra le curatrici di *Pictura Tacitum Poema*- testimoniano quanto Cremona, in epoca augustea, fosse "vicina" a Roma.

Marina Volonté

«Quando ho iniziato a lavorare al Museo Archeologico - ricorda Volonté - erano presenti diversi mosaici pavimentali di *domus* ritrovati nei vecchi scavi, mentre pochissimi erano gli oggetti d'uso e pari a nulla i rinvenimenti relativi alla decorazione pittorica sulle pareti. Dallo scavo di piazza Marconi (e, già in precedenza, qualcosa in via Cadolini), invece, sono state raccolte migliaia e migliaia di frammenti che hanno cominciato da subito ad essere puliti, consolidati e studiati. E' parso immediatamente evidente, infatti, come queste decorazioni pittoriche fossero di livello altissimo anche se purtroppo estremamente frammentarie e quindi di difficile lettura: per questo è stato necessario uno studio lungo e approfondito. Evidenti i rimandi a Roma. Un esempio? Per la stanza di Arianna nella "Domus del Ninfeo" di piazza Marconi i riferimenti sono con lo studiolo di Augusto sul Palatino. Per alcuni motivi decorativi, il pittore o, come noi pensiamo, il padrone di casa aveva quel preciso riferimento».

Sono gli anni in cui Cremona riveste una posizione strategica per Roma: si trova infatti lungo il Po e sulla via Postumia. «Questi materiali, infatti, risalgono a un periodo antecedente la distruzione della città avvenuta nel 69 d.C.; anche per questo sono stati ritrovati in frantumi». Successivamente con l'espansione dell'impero romano verso nord, Cremona perde di importanza e «la sua posizione diventa più marginale».

«L'epoca d'oro per Cremona - continua Volonté - è dunque con l'imperatore Augusto e risale proprio a quel periodo la fioritura delle grandi *domus*. La mostra mette in evidenza, in particolare, le testimonianze pittoriche di due *domus*: la "Domus del Ninfeo" di piazza Marconi e quella di via Colletta che abbiamo ribattezzato la "Domus dei candelabri dorati" (dalla decorazione su una delle pareti della casa)».

Come testimoniato dal sottotitolo della mostra "Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona" «le decorazioni, sottoposte a un lungo studio e una ricomposizione seppure molto parziale, mostrano il riferimento agli episodi del mito: nella stanza di Arianna della *domus* di piazza Marconi vengono rappresentati i tre episodi del mito di Arianna. Nella "Domus dei candelabri dorati" ci sono, invece, riferimenti alle scene di genere e, per esempio, il fregio con nani e pigmei è molto simile a quello ritrovato in una domus dei Bucrani di Ostia, in prestito alla mostra».

E a proposito di prestiti... «Il materiale ritrovato a Cremona è il punto di partenza: riconosciuti i temi iconografici si procede con i confronti. E così un'intera sezione è dedicata al mito di Arianna: sono presenti alcuni affreschi pompeiani con gli stessi momenti del mito raffigurati anche da noi; un coperchio di sarcofago in prestito dal giardino di Villa d'Este a Tivoli: in questo caso, per esempio, la defunta si è fatta raffigurare nella posizione di Arianna addormentata».

«Altri confronti ancora - continua Volonté - riguardano la "Domus dei candelabri dorati" dove esisteva un larario dipinto che sarà messo a confronto con un quadro con larario da Pompei e con alcuni oggetti: statuette di camilli, di offerenti, una mano votiva, in prestito dal Palazzo Ducale di Mantova. Per rappresentare gli elementi iconografici ispirati dall'antico Egitto, inoltre, sono previsti in mostra alcuni oggetti provenienti dal Museo Archeologico di Firenze.Tutti prestiti che servono a cogliere il significato dei nostri materiali e a legarli alle loro fonti di ispirazione».

Non mancherà anche un approccio multimediale: «Schermi su cui scorreranno le immagini degli scavi. E' prevista inoltre anche una ricostruzione in 3D, sempre su schermo, della "Domus dei candelabri dorati"; per quanto riguarda invece la "Stanza di Arianna" sarà proiettata sulla parete la ricostruzione dell'intera decorazione attraverso il posizionamento dei frammenti principali».

Il percorso della mostra, dunque, comprende Cremona romana con le due domus e gli approfondimenti delle iconografie sul mito e il paesaggio.

«Un'altra sezione che abbiamo chiamato "La bellezza in frantumi" intende portare a conoscenza il lavoro che c'è dietro lo studio di questi materiali: lavoro per il quale abbiamo collaborato con il Laboratorio Arvedi dell'Università di Pavia e con il Centro Conservativo e del Restauro della Venaria Reale di Torino che ha restaurato una parte dei materiali di via Colletta e che ha realizzato anche uno studio tecnico sulle modalità espositive di questi frammenti, che restano comunque fragili».

La mostra sarà ospitata nel Padiglione Amati del Museo del Violino in piazza Marconi, ma ci sarà comunque un collegamento con il museo Archeologico che, una volta acquistato il biglietto della mostra, potrà essere visitato gratuitamente: «completando così l'itinerario con gli altri resti provenienti da questi stessi scavi». Sempre in piazza Marconi, infine, sono stati ripuliti i due punti a vista delle strutture oggetto degli scavi.

Carla Parmigiani

«LA "RESTITUZIONE" DI ANNI DI SCAVI E DI STUDIO»

«E' una mostra che, idealmente, intende restituire anche ai cittadini i tanti anni di lavoro e di scavi dovuti ai ritrovamenti archeologici in città - in primis, in piazza Marconi -, con tutto quello che ne è consegulto», commenta Luca Burgazzi, assessore alla cultura del Comune di Cremona, alla vigilia dell'inaugurazione di "Pictura Tacitum Poema". «Un modo per ampliare la conoscenza della nostra città rispetto a un'epoca, quella romana, della quale non esistono monumenti visibili: nel sottosuolo però abbiamo trovato questo e, come dicevamo, lo "restituiamo" ai cittadini. Infatti, se da una parte conosciamo la storia della Cremona medievale che è sotto i nostri occhi tutti i giorni, della parte romana, andata distrutta nel corso della storia, facciamo invece più fatica a comprenderne l'importanza e ci viene ora "restituita" con la mostra al Padiglione Amati». «Nel contempo - continua - abbiamo previsto anche gli interventi di ripristino e di pulitura degli scavi a vista di piazza Marconi, che a distanza di anni avevano bisogno di manutenzione».

Coperchio di sarcofago, II sec. d.C., Tivoli, Istituto Villa Adriana e Villa d'Este (provenienza sconosciuta)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
10-02-2023
Pagina 21
Foglio 1

MONDO PADANO

www.ecostampa.it

MUSEO DEL VIOLINO

Le storie dipinte nelle domus cremonesi

E' una mostra di storie, oltre che di Grande Storia, quella che il Museo Civico Archeologico di Cremona, in collaborazione con la Soprintendenza di territorio, propone dal 10 febbraio al 21 maggio al Padiglione Amati del Museo del Violino, a cura di Nicoletta Cecchini, Elena Mariani, Marina Volonté.
A esplicitarlo è già il titolo: *Pictura Tacitum Poema. Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona*, che si rifà alla celebre frase attribuita a Cicerone *Si poema loquens pictura est, pictura tacitum poema esse debet* ("se la poesia è una pittura parlante, la pittura dev'essere una poesia silenziosa").

MOSTRE

DAL 10 FEBBRAIO AL 21 MAGGIO
Pictura Tacitum Poema. Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona
CREMONA
Padiglione Amati del Museo del Violino
Piazza Stradivari, 5
Vernice per la stampa: venerdì 10 ore 11

Grande Storia, come quella della terribile "Battaglia di Cremona" che nel '69 dopo Cristo, l'"Anno dei 4 Imperatori", abbandonava sulle rovine della città, "una catasta di corpi che sfiora in altezza i frontoni del tetto", come annotò Plutarco.
Storie, come quelle splendidamente raccontate sui muri delle ricche residenze cremonesi, dilaniate dalla violenza della battaglia e annerite dagli incendi. Testimoniate da migliaia e migliaia di frammenti riemersi, un ventennio fa, dal sottosuolo. Frammenti recuperati, catalogati, in parte restaurati e, per quanto possibile, riconnessi. A ritrovare le scene affrescate che impreziosivano le *domus* cremonesi.

Storie, come quelle dipinte nella "Stanza di Arianna" dalla *Domus del Ninfeo*. I tre grandi affreschi di epoca augustea raccontano altrettanti momenti del mito cretese: prima abbandonata da Teseo dopo l'impresa dell'uccisione del Minotauro, in seguito scoperta da Dioniso addormentata sulla spiaggia dell'isola di Nasso, Arianna appare infine sposa trionfante del dio stesso.
Le pitture ritrovate nel 2002 negli scavi di piazza Marconi, e in quelli successivi, testimoniano di una raffinata cultura artistica e, insieme, le tante storie della casa e le passioni dei suoi proprietari.
Accanto al tema di Arianna, gli affreschi cremonesi riportano a quelli del culto dei lari ed evidenziano un gusto per l'Egitto, entrambi temi ben rappresentati negli affreschi della *Domus di Candelabri dorati*, altra sfarzosa residenza cremonese oggetto della mostra. Al larario dipinto sulle pareti di questa *domus* vengono affiancati in mostra preziosi bronzetti votivi dall'Archeologico di Mantova, e Lari da quello di Ostia insieme a un dipinto con il medesimo soggetto da Pompei. Così come il fregio cremonese con nani e pigmei viene raffrontato a una analoga raffigurazione da Ostia. Le rappresentazioni di gusto nilotico ci raccontano di come, già in epoca antica, il fascino della civiltà egizia riscuotesse ampio seguito. Anche qui un importante raffronto con reperti egizi concessi dall'Archeologico di Firenze.
Come gli affreschi pompeiani, concessi dal Museo Nazionale Archeologico di Napoli, propongono un confronto visivo sul Mito di Arianna. Sullo stesso tema, lo splendido coperchio di sarcofago proveniente dalla Villa d'Este di Tivoli e una testa rinascimentale di Arianna dormiente, da Firenze.
A completare la mostra sono la ricostruzione immersiva della Stanza di Arianna e una serie di postazioni video che documentano le vicende di scavo nella Cremona Romana e il lavoro di restauro e ricerca che sui reperti sono stati condotti dal Centro per la Conservazione e Restauro de "La Venaria Reale" e dal Laboratorio Arvedi dell'Università di Pavia.
Il percorso espositivo allestito al Museo de Violino prosegue nel Museo Archeologico in San Lorenzo: qui i brani della vicenda romana cremonese trovano il loro completamento.

"Pictura Tacitum Poema": al centro la locandina della mostra. Sotto alcuni dei frammenti pittorici rinvenuti nelle domus cremonesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
12-02-2023
Pagina 23
Foglio 1

LA VOCE E IL TEMPO

www.ecostampa.it

MEIC, FUCI E AZIONE CATTOLICA DAL 18 FEBBRAIO – A MARGINE DI OGNI INCONTRO L'OPPORTUNITÀ DI SPERIMENTARE «LA PACE A TAVOLA»

5 dialoghi sulla pace

Il 18 febbraio alle 18 in corso Matteotti 11, Riccardo Moro (docente alla Statale di Milano e Segretario generale Lvia), con la sua «Economia di pace, economia di guerra», apre i «Dialoghi sulla pace», l'iniziativa, promossa da Meic, Fuci e Azione Cattolica.

I dialoghi si aprono con un focus economico per proseguire con approfondimenti giuridici, sociologici, interculturali, educativi: il 15 aprile Giovanni Boggero (Università di Torino) dialogherà su «Guerra e pace in Costituzione», mentre il 15 giugno, al circolo Jigeenyi del Bunker, Stefania di Campli, (Cop - Consorzio ong piemontesi), Abderrahmane Amajou (Codiasco - Coordinamento diaspore per la cooperazione allo sviluppo) e Claudia Nicola (Renken) dialogheranno su «La pace tra sviluppo sostenibile, culture ed ECG (educazione alla cittadinanza globale)». I dialoghi continuano in autunno: il 14 ottobre Sara Abram (Centro Conservazione e Restauro «La Venaria Reale») su Il restauro in contesti multireligiosi e interculturali: cantieri mediorientali e il 16 dicembre Roberta Ricucci (Università di Torino) su «Migrazioni in tempo di pace e migrazioni in tempo di guerra».

«Non conosci realmente una persona finché non mangi con lei» recita un antico detto arabo. Con questo spirito, è stata pensata, a margine di ogni dialogo, «La Pace a tavola», iniziativa organizzata con gli attori torinesi attivi nel campo della cucina sociale e solidale, che consentirà di conoscere, in modo conviviale, l'idea di pace ambientale, sociale, interculturale, di economia circolare che è alla base del progetto alimentare che caratterizza ciascuna di queste realtà. Il primo momento di convivialità, programmato dalle 20 del 18 febbraio, sarà assicurato da Karibu open, seguirà Il Gusto del mondo il 15 aprile e l'afro-cucina del circolo Jigeenyi il 15 giugno.

I dialoghi, promossi dalle tre associazioni nel quadro e in continuità con gli specifici percorsi che ciascuna di esse dedica alla tematica della pace, sono da intendersi come un possibile sviluppo culturale della «Preghiera per la Pace», invocata dall'Arcivescovo mons. Repole nella veglia di Capodanno, e una prima risposta alle domande di senso poste da Papa Francesco nel suo Messaggio sulla pace 2023.

L'iniziativa è aperta a tutti coloro che sono interessati a dialogare.

Ingresso libero fino a esaurimento posti e cena accessibile previa prenotazione: tel. 011.5623285 segreteria@azionecattolicatorino.it - meictorino@gmail.com - fucitorino2@gmail.com.

Maria BOTTIGLIERI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
01-03-2023
Pagina 28
Foglio 1

l'eco del chisone
Settimanale del pinerolese

www.ecostampa.it

VIGONE

PROSSIME LEZIONI ALL'UNITRE

Giovedì 2 Giuseppe Bonfratello, del centro documentazione Labriola, parlerà all'Unitre (alle 20,40 in via Cottolengo 1) de "La vera storia dell'8 Marzo". Giovedì 9 Anna Piccirillo, del Centro Restauro di Venaria, spiegherà il restauro da lei curato di alcune mummie presenti nei musei torinesi. Giovedì 16 Bruna Costadone, psicoterapeuta, esplorerà gli aspetti più introspettivi dell'artista "Edoardo Hopper, il pittore del silenzio".

Piscina Al via la riqualificazione del complesso del "Rubat"
Vigone Il sindaco Cerato: «Bilancio positivo»
Piscina Lo spettacolo delle scuole medie "Tutti all'opera!" è già un vero successo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
03-03-2023
Pagina 3
Foglio 1

Corriere Valsesiano

www.ecostampa.it

A scuola di tecniche costruttive tradizionali nei Sacri Monti piemontesi

I ragazzi degli Istituti per Geometri del Piemonte Orientale protagonisti di una significativa esperienza «sul campo»

I ragazzi delle superiori hanno approfondito le tecniche costruttive tradizionali utilizzate negli edifici dei Sacri Monti per acquisire competenze specifiche per riqualificare gli edifici storici, ma anche da applicare agli edifici moderni in contesti paesaggistici di pregio.

Proseguono infatti le attività del progetto Interreg MAIN10ANCE: in questi giorni si stanno svolgendo nelle scuole superiori per geometri delle province di Vercelli, Novara e Verbano Cusio Ossola gli incontri dedicati alla manutenzione e alla conservazione programmata sul patrimonio edificato storico. Agli studenti e ai docenti sono stati consegnati materiali di studio, schede tecniche, software e kit digitali per effettuare le rilevazioni donati da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, uno dei partner del progetto Interreg. Le scuole coinvolte sono il «Nervi»» di Novara, il «Cavour» di Vercelli e il «Ferrini» di Verbania, dove si è svolto l'ultimo incontro formativo il 23 febbraio.

«Gli istituti sono stati messi in rete e coinvolti per elaborare i risultati delle attività di ricerca realizzate negli scorsi anni insieme all'Ente di gestione dei Sacri Monti sui piani di manutenzione programmata dei beni culturali» spiega Marco Cerutti di Confartigianato *«Negli incontri si è parlato oltre che dei rilievi tradizionali anche dell'utilizzo delle nuove tecnologie, dai droni fino alla realtà aumentata. La conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive è la chiave per interpretare l'esistente e sviluppare soluzioni per l'innovazione sostenibile, sia negli edifici storici sia nelle nuove costruzioni».*

«L'ente che gestisce i Sacri Monti del Piemonte ha aderito con entusiasmo a questo progetto Interreg che coinvolge anche il Politecnico di Torino, l'Upo e il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale nonché importanti partner svizzeri (Supsi e Canton Ticino)» spiega la presidente Francesca Giordano *«Riteniamo importante far apprendere ai ragazzi come i Sacri monti abbiano influenzato così tanto il territorio in cui viviamo, anche per quanto concerne le tecniche costruttive. La ricchezza straordinaria degli edifici e del contesto naturale e paesaggistico dei Sacri Monti, che anche l'Unesco ha scelto di tutelare, rappresentano un valore che arricchirà i ragazzi che domani si occuperanno di progettare nuove costruzioni e di riqualificare quelle esistenti».*

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi con un convegno all'Università del Piemonte Orientale sul tema della responsabilità e le procedure per la gestione del rischio da caduta alberi nelle aree verdi estensive e con un evento finale al Sacro Monte Calvario di Domodossola a maggio 2023 rivolto sia alle scuole che ai professionisti del settore sulle tematiche di progetto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
03-03-2023
Pagina 41
Foglio 1

GIORNALE di ARONA

www.ecostampa.it

Sacri Monti e tecniche costruttive: studenti in campo

NOVARA (bec) I ragazzi delle superiori hanno approfondito le tecniche costruttive tradizionali utilizzate negli edifici dei Sacri Monti per acquisire competenze specifiche per riqualificare gli edifici storici, ma anche da applicare agli edifici moderni in contesti paesaggistici di pregio.

Proseguono le attività del progetto Interreg Main10ance: in questi giorni si stanno svolgendo nelle scuole superiori per geometri delle province di Vercelli, Novara e Vco gli incontri dedicati alla manutenzione e alla conservazione programmata sul patrimonio edificato storico. Agli studenti e ai docenti sono stati consegnati materiali di studio, schede tecniche, software e kit digitali per effettuare le rilevazioni donati da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, uno dei

partner del progetto Interreg. Coinvolte il Nervi di Novara, il Cavour di Vercelli e il Ferrini di Verbania, dove si è svolto l'ultimo incontro formativo il 23 febbraio. «Gli istituti sono stati messi in rete e coinvolti per elaborare i risultati delle attività di ricerca realizzate negli scorsi anni insieme all'Ente di gestione dei Sacri Monti sui piani di manutenzione programmata dei beni culturali – spiega **Marco Cerutti** di Confartigianato – Negli incontri si è parlato oltre che dei rilievi tradizionali anche dell'utilizzo delle nuove tecnologie, dai droni fino alla realtà aumentata. La conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive è la chiave per interpretare l'esistente e sviluppare soluzioni per l'innovazione sostenibile, sia negli edifici storici sia nelle nuove costruzioni».

«L'ente che gestisce i Sacri Monti del Piemonte ha aderito con entusiasmo a questo progetto Interreg che coinvolge anche il Politecnico di Torino, l'Upo e il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale nonché importanti partner svizzeri (Supsi e Canton Ticino) – spiega la presidente, **Francesca Giordano** – Riteniamo importante far apprendere ai ragazzi come i Sacri monti abbiano influenzato così tanto il territorio in cui viviamo, anche per quanto concerne le tecniche costruttive. La ricchezza straordinaria degli edifici e del contesto naturale e paesaggistico dei Sacri Monti, che anche l'Unesco ha scelto di tutelare, rappresentano un valore che arricchirà i ragazzi che domani si occuperanno di progettare nuove costruzioni e di riqualificare quelle esistenti».

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi con un convegno all'Upo sul tema della responsabilità e le procedure per la gestione del rischio da caduta alberi nelle aree verdi estensive e con un evento finale al Sacro Monte Calvario di Domodossola a maggio rivolto sia alle scuole che ai professionisti del settore sulle tematiche di progetto.

Il Casanova di Red Canzian
Salvoldi al Castello
Sacri Monti e tecniche costruttive: studenti in campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
03-03-2023
Pagina 41
Foglio 1

Novaraoggi

www.ecostampa.it

Sacri Monti e tecniche costruttive: studenti in campo

NOVARA (bec) I ragazzi delle superiori hanno approfondito le tecniche costruttive tradizionali utilizzate negli edifici dei Sacri Monti per acquisire competenze specifiche per riqualificare gli edifici storici, ma anche da applicare agli edifici moderni in contesti paesaggistici di pregio.

Proseguono le attività del progetto Interreg Main10ance: in questi giorni si stanno svolgendo nelle scuole superiori per geometri delle province di Vercelli, Novara e Vco gli incontri dedicati alla manutenzione e alla conservazione programmata sul patrimonio edificato storico. Agli studenti e ai docenti sono stati consegnati materiali di studio, schede tecniche, software e kit digitali per effettuare le rilevazioni donati da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, uno dei

partner del progetto Interreg. Coinvolte il Nervi di Novara, il Cavour di Vercelli e il Ferrini di Verbania, dove si è svolto l'ultimo incontro formativo il 23 febbraio. «Gli istituti sono stati messi in rete e coinvolti per elaborare i risultati delle attività di ricerca realizzate negli scorsi anni insieme all'Ente di gestione dei Sacri Monti sui piani di manutenzione programmata dei beni culturali – spiega **Marco Cerutti** di Confartigianato – Negli incontri si è parlato oltre che dei rilievi tradizionali anche dell'utilizzo delle nuove tecnologie, dai droni fino alla realtà aumentata. La conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive è la chiave per interpretare l'esistente e sviluppare soluzioni per l'innovazione sostenibile, sia negli edifici storici sia nelle nuove costruzioni».

«L'ente che gestisce i Sacri Monti del Piemonte ha aderito con entusiasmo a questo progetto Interreg che coinvolge anche il Politecnico di Torino, l'Upo e il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale nonché importanti partner svizzeri (Supsi e Canton Ticino) – spiega la presidente, **Francesca Giordano** – Riteniamo importante far apprendere ai ragazzi come i Sacri monti abbiano influenzato così tanto il territorio in cui viviamo, anche per quanto concerne le tecniche costruttive. La ricchezza straordinaria degli edifici e del contesto naturale e paesaggistico dei Sacri Monti, che anche l'Unesco ha scelto di tutelare, rappresentano un valore che arricchirà i ragazzi che domani si occuperanno di progettare nuove costruzioni e di riqualificare quelle esistenti».

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi con un convegno all'Upo sul tema della responsabilità e le procedure per la gestione del rischio da caduta alberi nelle aree verdi estensive e con un evento finale al Sacro Monte Calvario di Domodossola a maggio rivolto sia alle scuole che ai professionisti del settore sulle tematiche di progetto.

Il Casanova di Red Canzian
Salvoldi al Castello
Sacri Monti e tecniche costruttive: studenti in campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
08-03-2023
Pagina 25
Foglio 1

l'eco del chisone
Settimanale del pinerolese

www.ecostampa.it

LEZIONE ALL'UNITRE

IL RESTAURO SVELA A VOLTE I MISTERI

Giovedì 9 marzo, dalle ore 20,40 nella sede Unitre di via Cottolengo 1, la restauratrice Anna Piccirillo del Centro conservazione e restauro della Venaria Reale, racconterà di come le analisi scientifiche da loro eseguite possano svelare dei misteri. Tutto ciò lavorando su tessuti, metalli, dipinti su tavole lignee e tele, arredi e addirittura sulle mummie.

Vigone Trenta le aziende per il Distretto del cibo

Concorso I vincitori della sfida letteraria

DAL 3 AL 16 MARZO
OGNI MOMENTO È BUONO
OGNI 100€ DI SPESA
BUONO SCONTO 20€
COMPRA CIÒ CHE VUOI E SPENDI I TUOI BUONI
DAL 17 MARZO AL 30 APRILE 2023**
pampiu unieuro
VIGONE (TO) www.pampiu.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
08-03-2023
Pagina 1
Foglio 1

ecorisveglio VERBANIA

www.ecostampa.it

Il ritorno delle tele del Veronese

Le opere sono esposte al Museo del Paesaggio

PAG. 9

Arte Fratelli d'Italia polemizza: «Chiesero l'interessamento di Colombo, non ci hanno avvisati»

Ritornano le tele del Veronese

Presentazione al Museo del Paesaggio

La presentazione del ritorno delle tele di Paolo Veronese

VERBANIA - Sono rientrate a Verbania le due allegorie di **Paolo Veronese** provenienti da Villa San Remigio e inviate al Centro di restauro di Venaria Reale (Torino). Le tele rappresentano l'Allegoria della Scultura e l'Allegoria con la Sfera Armillare (forse riferita all'astronomia) e sono databili al 1553 circa.

«La scoperta che a Villa San Remigio ci fossero le due tele - ha detto la sindaca, **Silvia Marchionini** - facenti parte di un quartetto molto noto agli appassionati, per poi vederle lasciare la città, aveva fatto temere che non potessero più rientrare». Grazie al complesso coordinamento istituzionale con la Soprintendenza da parte di Regione Piemonte, Comune di Verbania, Museo del Paesaggio e Università del Piemonte Orientale, le opere sono invece rientrate a Verbania e saranno inizialmente esposte al Museo del Paesaggio, nella speranza di poterle riportare a Villa San Remigio una volta completati i lavori di ristrutturazione della residenza. Le due allegorie consentono di ricostruire una serie andata dispersa nel tempo. Nel Los Angeles County Museum of Art sono infatti presenti altre due allegorie che fanno parte dello stesso gruppo.

«Le opere sono in ottime condizioni - ha detto la conservatrice del Museo, **Federica Rabai** - perché sono state restaurate nel 2014 dal Centro di restauro del Museo di Venaria Reale. Non si sa quale fu lo scopo della loro realizzazione, l'ipotesi più riconosciuta è che furono preparate per il vestibolo della Biblioteca Marciana di Venezia. Sicuramente dall'analisi dei tratti e dei colori si può desumere che siano una produzione giovanile del Veronese».

Il Museo del Paesaggio ha già avviato un progetto espositivo in collaborazione con la curatrice, la storica dell'arte **Cristina Moro** che aveva all'epoca riconosciuto nei dipinti il tratto del grande Paolo Veronese, che si aprirà il 7 luglio 2023 e si concluderà il 24 febbraio 2024.

Cristiana Bonfanti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
24-03-2023
Pagina 10
Foglio 1

Corriere Valsesiano

www.ecostampa.it

Palazzo dei Musei presenta il recupero di tre opere

Venerdì 31 marzo, alle 16, a Palazzo dei Musei sarà presentato al pubblico il recupero di tre opere recentemente rientrate dal Centro Conservazione e Restauro «La Venaria Reale».

I due dipinti murali staccati provenienti rispettivamente dalla chiesa di San Marco a Varallo e dall'antica cappella della Flagellazione al Sacro Monte, e la tela in origine nelle collezioni di Palazzo d'Adda sono stati restaurati nell'ambito di tesi di laurea del Corso Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino in convenzione con il Centro «La Venaria Reale».

Dopo un'introduzione delle funzionarie della Soprintendenza di Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, Benedetta Brison ed Emanuela Ozino Caligaris, di Daniele Castelli, Direttore del Corso di Laurea, e di Michela Cardinali, Direttrice della Scuola di Alta Formazione del CCR, illustreranno gli interventi eseguiti le restauratrici Eleonora Genova e Bianca Gilli, laureate all'Università degli Studi di Torino, insieme ad Alessandro Gatti, restauratore de «La Venaria Reale».

Palazzo dei Musei, Varallo
Salone dell'Incoraggiamento
Venerdì 31 marzo 2023, ore 16.00

DIDATTICA E RESTAURO
Tre opere per la Pinacoteca di Varallo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
24-03-2023
Pagina 31
Foglio 1

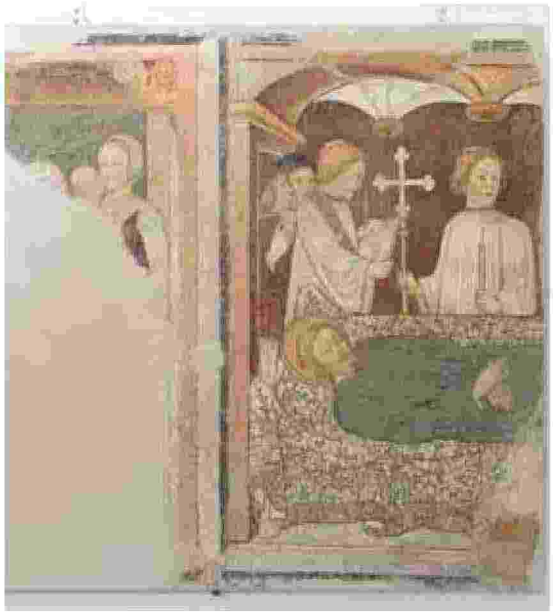
L'INFORMATORE
EDIZIONE PER IL BORGOMANERESE

www.ecostampa.it

PINACOTECA: 31 MARZO, ORE 16

I dipinti del Sacro Monte e della chiesa di San Marco tornano (restaurati) a Varallo

Tre opere della pinacoteca di Varallo tornano a casa. Il prossimo venerdì 31 marzo alle ore 16, presso Palazzo dei Musei sarà presentato al pubblico il restauro di tre opere recentemente rientrate dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".



Si tratta, spiegano i responsabili, di «due dipinti murali staccati provenienti rispettivamente dalla chiesa di San Marco a Varallo e dall'antica cappella della Flagellazione al Sacro Monte e di una tela in origine nelle collezioni di Palazzo d'Adda, le quali sono state restaurate nell'ambito di tesi di laurea del Corso magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali dell'Università degli studi di Torino in convenzione con il Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale"».

L'incontro, secondo il programma, si aprirà con un'introduzione delle funzionarie della Soprintendenza all'archeologia, alle belle Arti e al paesaggio per le provincie di Biella, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola Benedetta Brison ed Emanuela Ozino Caligaris. Quindi: gli interventi di Daniele Castelli, direttore del Corso di laurea e di Michela Cardinali, direttrice della Scuola di alta formazione del Ccr. Infine prenderanno la parola, le restauratrici Eleonora Genova e Bianca Gilli, laureate presso l'Università di Torino ed il restauratore del Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale" Alessandro Gatti per illustrare gli interventi eseguiti.

L.M.C.

VARALLO
Appello a Salvini per riportare i treni
I dipinti del Sacro Monte e della chiesa di San Marco tornano (restaurati) a Varallo
Partite le iniziative dedicate a Giulio Pastore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
28-03-2023
Pagina 29
Foglio 1

La Nuova Periferia
Settimo, Gassino, San Mauro e Venaria

www.ecostampa.it

PER IL PROGETTO «WORLD HERITAGE HERO» IN FAVORE DELLA SIRIA

Il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, in visita alla Reggia e al Centro del Restauro

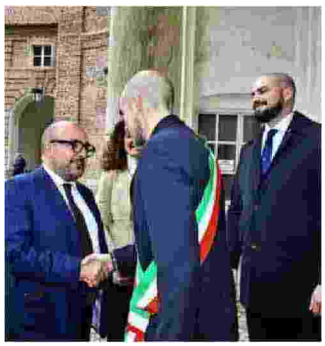
VENARIA (mc8) Domenica pomeriggio, alla Reggia di Venaria e al Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", c'era un visitatore davvero insolito: il Ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**.

A fare gli onori di casa ci hanno pensato il sindaco **Fabio Giulivi**; il presidente della Reggia, **Michele Briamonte**; il segretario generale del Centro, **Sara Abram**; il presidente del Centro, **Stefano Trucco**; l'assessore regionale con deleghe alla Cooperazione internazionale, **Maurizio Marrone**; il direttore generale del Ministero della Cultura, **Mario Turetta**, già direttore della Reggia.

«Due eccellenze italiane dove ricerca, tecnologia, arte e cultura si fondono ed esplodono nella sconfinata bellezza di luoghi così immersi nella storia», commenta Giulivi.

L'arrivo di Sangiuliano al Centro è legato, in particolare, al progetto internazionale «World Heritage Hero» che vede in prima fila il Centro del Restauro ma anche la Regione Piemonte e che si pone l'obiettivo di formare i giovani siriani nel recupero dei beni culturali danneggiati dalla guerra.

«Nel 2022 - spiega Marrone - abbiamo creato il "Premio internazionale World Heritage Hero", un progetto dedicato a chi difende la cultura in territori di conflitto e di rischio, là dove fare cultura significa mettere quotidianamente in gioco la propria vita. Il premio, nel 2022 è stato dedicato a Khaled al-Asaad, il grande archeologo siriano "custode" di Palmyra, ucciso nel 2015 dai terroristi dell'Isis. All'interno di questo progetto , il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", supportato dalla fondazione Humanae Opes, formerà nel 2023 i giovani archeologi siriani impegnati nel recupero dei siti archeologici messi in pericolo dal terrorismo islamista».



Sangiuliano, Giulivi, Abram, Marrone

Nello specifico, il progetto è finalizzato allo sviluppo di un percorso di capacity building per giovani professionisti siriani responsabili della salvaguardia del patrimonio culturale e studenti meritevoli, anche tramite borse di studio in Italia finalizzate al completamento di percorsi formativi.

Il principale focus riguarderà uno dei luoghi della cultura significativi per la conservazione e la fruizione del patrimonio siriano rimasti indenni dal conflitto, il Museo Nazionale di Damasco, che racchiude al suo interna la Sala Damascena, considerata una delle sale più belle e importanti della capitale, se non la più importante in assoluto.

In parallelo a questa attività, verrà proposta ad un pubblico più ampio di giovani studenti e professionisti siriani la partecipazione a titolo gratuito allo Young Professionals Forum (YPF), percorso di innalzamento delle competenze e di sviluppo dei network internazionali organizzato annualmente dal CCR in collaborazione con le più importanti organizzazioni internazionali e italiane dedicate al patrimonio culturale. Nell'ambito dello YPF, verrà data l'opportunità di vincere una borsa di studio messa a disposizione dalla Regione Piemonte per un candidato proveniente dai paesi in cui l'ente è attivo con progetti di cooperazione internazionale, dalla Siria per l'edizione 2023.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
30-03-2023
Pagina 38
Foglio 1

il RISVEGLIO

www.ecostampa.it

POLITICA. Ad accogliere Gennaro Sangiuliano in città, anche il sindaco Fabio Giulivi

Reggia di Venaria, il ministro della Cultura in visita

VENARIA REALE — Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha visitato la Reggia e il "Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale". Ad accoglierlo, il sindaco Fabio Giulivi; il presidente della Reggia, Michele Briamonte; il segretario generale del Centro, Sara Abram; il presidente del Centro, Stefano Trucco; l'assessore regionale con deleghe alla Cooperazione internazionale, Maurizio Marrone; il direttore generale del ministero della Cultura, Mario Turetta, già direttore della Reggia.

La visita è stata l'occasione per approfondire i progetti internazionali del centro, tra cui "World Heritage Hero", sostenuto dalla Regione, che formerà i giovani archeologi siriani nel recupero dei beni culturali messi in pericolo e danneggiati dalla guerra in Siria. «Nel 2022 - spiega l'assessore alla Cooperazione internazionale, Maurizio Marrone - abbiamo creato il "Premio internazionale World Heritage Hero", un progetto dedicato a chi difende la cultura in territori di conflitto e di rischio, là dove fare cultura significa mettere quotidianamente in gioco la propria vita. Il premio, nel 2022 è stato dedicato a Khaled al-Asaad, il grande archeologo siriano "custode" di Palmyra, ucciso nel 2015 dai terroristi dell'Isis. All'interno di questo progetto - prosegue Marrone - il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", supportato dalla fondazione Humanae Opes, formerà nel 2023 i giovani archeologi siriani impegnati nel recupero dei siti archeologici messi in pericolo dal terrorismo islamista». Successivamente, Gennaro Sangiuliano si è recato anche alla Reggia di Venaria Reale. «Due eccellenze italiane dove ricerca, tecnologia, arte e cultura si fondono ed esplodono nella sconfinata bellezza di luoghi così immersi nella storia», ha sottolineato il primo cittadino della Reale, che domenica pomeriggio ha dato il benvenuto al ministro.

— A.T.

FOTO COSTANTINO SERGI

Il ministro Gennaro Sangiuliano nella Galleria di Diana, accompagnato anche dal sindaco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
31-03-2023
Pagina 41
Foglio 1

L'INFORMATORE
EDIZIONE PER IL BORGOMANERESE

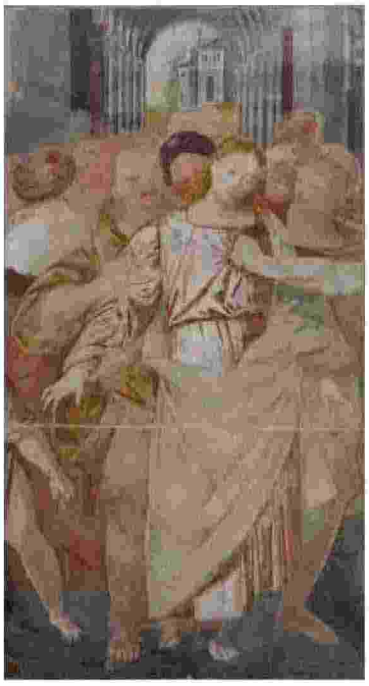
www.ecostampa.it

A **Varallo** il teatro civico Strapieno per **"Il viaggio di Dante"**, spettacolo benefico proposto dalla compagnia **"Il veliero"**. Il ricavato della serata sarà devoluto per sostenere la ricerca contro la **fibrosi cistica**.

VARALLO

Palazzo dei Musei accoglie le tre opere d'arte "rinate"

A Palazzo dei Musei si presentano ufficialmente gli interventi di restauro, eseguiti presso il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" di tre opere d'arte appartenenti all'immenso patrimonio del capoluogo valsesiano. La prima - spiega la direttrice della Pinacoteca civica di Varallo Paola Angeleri - è «un **Satiro con tromba su tela**».
Si tratta della raffigurazione di un soggetto mitologico: risale agli **ultimi anni del Seicento**, proviene **da Palazzo d'Adda** e fa parte del nucleo di opere depositate presso la Pinacoteca a seguito della vendita del Palazzo al Comune di Varallo da parte dell'ultima discendente, la principessa Laura Boncompagni Ludovisi, nel 1935.
«Fino a oggi - precisa Angeleri - è stato conservato nei depositi. Da adesso, il dipinto confluisce nel percorso di visita permanente».
Le altre due opere sono affreschi staccati.
Nel primo caso, si tratta di «un **Cristo fra gli sgherri**», uno dei tre frammenti superstiti (oggi tutti conservati in Pinacoteca) della decorazione pittorica dell'antica cappella della Flagellazione al **Sacro Monte di Varallo**. Il complesso era stato realizzato da Bernardino Lanino, allievo vercellese di Gaudenzio Ferrari, **intorno al 1550**. Le pitture sono staccate nel 1886 dal restauratore di Bergamo Giuseppe Steffanoni. La cappella è stata atterrata nel 1897.
Infine - terzo restauro - c'è un'enigmatica figura femminile che appare ne **I funerali di San Marco**, affresco un tempo presente sui muri dell'omonima chiesa varallese. «Il dipinto murale - precisa la direttrice Angeleri - fa parte di un ciclo che racconta episodi della vita e miracoli post mortem di San Marco, in origine lungo il prospetto esterno della chiesa di San Marco a Varallo. Il ciclo è opera del **pittore Daniele De Bosis** e della sua bottega e risale alla fine del Quattrocento (**1490 circa**). Raffigura il funerale del Santo, preceduto da una figura femminile che tiene in braccio un bambino, parte di un precedente riquadro. Il ciclo è strappato nel 1969 dal restauratore Guido Fiume».



Paola Angeleri presenta i restauri di questi tesori sottratti alle ingiurie del tempo

All'incontro in pinacoteca intervengono le funzionarie della Soprintendenza all'archeologia, alle belle Arti e al paesaggio per Biella, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola Benedetta Brison ed Emanuela Ozino Caligaris, Daniele Castelli, Michela Cardinali ed i restauratori Eleonora Genova, Bianca Gilli e Alessandro Gatti.

L.M.C.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

QUOTIDIANI

Quotidiano
19-01-2023
Pagina 1+6
Foglio 1 / 2

il Resto del Carlino
Modena

www.ecostampa.it

GLI ESPERTI: «VERIFICHIAMO LA SALUTE DEI 400 OPERE ESPOSTE. CARTELLA CLINICA PER OGNI PEZZO»

GALLERIE ESTENSI, CHECK-UP DEI CAPOLAVORI

Luppi a pagina 6

Modena

Alice Noel, il 24 gennaio Mohamed davanti ai giudici del tribunale della libertà

Tragica lite, abitazione al setaccio

GALLERIE ESTENSI, CHECK-UP DEI CAPOLAVORI

È di Sciabica il gol più giovane «Non ci credevo»

Check up delle opere d'arte sotto gli occhi dei visitatori

Concerto di San Geminiano 'affidato' alla Filarmonica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
19-01-2023
Pagina 1+6
Foglio 2 / 2

il Resto del Carlino
Modena

www.ecostampa.it

Check up delle opere d'arte sotto gli occhi dei visitatori

Gallerie Estensi, 'ospedale' per verificare la salute dei 400 capolavori esposti
«Gli esperti esamineranno e compileranno una cartella clinica per ogni pezzo»

di **Stefano Luppi**

Si va alla Galleria Estense, e successivamente al Lapidario Estense e a Palazzo Ducale di Sassuolo, non solo per ammirare le straordinarie opere d'arte del passato modenese, ma anche per assistere alla loro attenta analisi 'medica'. La direttrice delle Gallerie Estensi Martina Bagnoli, infatti, ha dato l'ok a una sorta di ospedale delle oltre 400 opere d'arte esposte a Palazzo dei Musei, convocando esperti che sotto gli occhi del pubblico analizzano ogni singolo pezzo esposto, lo spolverano, lo osservano, analizzano che non abbia problemi gravi e se li ha lo segnalano in via prioritaria. Il progetto si chiama 'Giorno dopo giorno nel museo' e tutte queste meticolose informazioni finiscono in un data base del museo autonomo di Modena, Sassuolo e Ferrara che servirà a gestire al meglio la manutenzione nel corso dei prossimi anni e anche per i numerosi prestiti sempre richiesti.

La collezione di origine ducale, infatti, era una delle più ammirate in Europa e ancora oggi raccoglie numerosi capolavori a partire da Bernini e Velazquez che nel '600 raffigurarono in scultura e pittura il duca d'Este Francesco I. Di quest'ultimo quadro, peraltro, rubato trent'anni fa da Felicetto Masiero della Mafia del Brenta e fortunatamente ritrovato, si sta parlando in questi giorni in rapporto all'arresto del boss mafioso Matteo Messina Denaro. Secondo un pentito ai tempi del furto gli fu proposta l'opera che oggi è a disposizione di tutti all'interno del museo di Modena. I medici dell'arte attualmente attivi a Modena, come il Carlino ha appurato ieri, sono quattro e provengono dal celebre Centro di conservazione e restauro dei beni culturali La Venaria Reale di Torino.

«Il nostro lavoro – spiegano la responsabile della squadra Valeria Ponza e il suo collega Davide Puglisi – proseguirà fino a marzo Stiamo lavorando sul posto, attraverso turni settimanali a cui seguirà un lungo lavoro da remoto, per analizzare e schedare tutte le 430 opere attualmente esposte nelle varie sale. Come si vede non ci sono solo i dipinti, alcuni di ampie dimensioni ed esposti in alto, ma anche numerosi oggetti che rimuoveremo uno per uno». La loro attività, svolta come detto sotto gli occhi di incuriositi e attenti visitatori in aree delimitate da tavoli, è fondamentale per un museo: «Definiamo – terminano gli esperti – una sorta di cartella clinica del singolo pezzo: spolveriamo e facciamo una prima manutenzione e rilevazione del suo stato di conservazione. Pochissimi musei fanno la necessaria manutenzione delle opere d'arte a museo aperto, esempi come a Modena forse solo alla Venaria e alla vicina Palazzina di Stupinigi. Complessivamente, dopo questi primi giorni di lavoro, possiamo dire che in generale le opere dell'Estense non soffrono di particolari danni».

La direttrice Bagnoli conclude: «Questi lavori si fanno con una linea di finanziamento che prosegue fino al '24. Le informazioni riguardo ai dipinti del '300 e '400 sono utili al catalogo scientifico che stiamo realizzando e che mano mano andrà online prima di una pubblicazione finale. Facciamo tutto davanti al pubblico per mostrare che il museo è una officina, con lo studioso, il restauratore e le altre professionalità sempre attive».

LA DIRETTRICE BAGNOLI

«Facciamo tutto davanti al pubblico il museo è un'officina sempre attiva»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
03-02-2023
Pagina 46/47
Foglio 1 / 4

La Provincia
Quotidiano di Cremona

www.ecostampa.it

PICTURA TACITUM POEMA

I colori delle domus sulle tracce dei miti

Dal 10 febbraio al Museo del Violino in mostra gli esiti degli ultimi scavi

di **BARBARA CAFFI**

CREMONA «Non ci credevano che da noi, in pianura padana, ci fossero delle tracce così belle e importanti di pittura parietale romana, che attesta quanto Cremona fosse importante, soprattutto in età augustea. C'è già molta attenzione per questa mostra»: **Marina Volonté**, conservatrice del Museo archeologico San Lorenzo e curatrice (con **Nicoletta Cecchini** ed **Elena Mariani**) di Pictura Tacitum Poema, in questi giorni fa la spola tra il museo, l'ufficio a palazzo Affaitati e il Museo del Violino che dal 10 febbraio al 21 maggio ospiterà l'esposizione. E poi una telefonata via l'altra, perché i reperti cominciano ad arrivare e, se movimentare opere d'arte non è mai semplice, spostare sarcofagi che pesano svariate tonnellate richiede attenzioni logistiche non comuni.

PRIMA DEL DECLINO

Pittura come poesia silenziosa, dunque, sulle tracce della Cremona delle origini, quando affacciarsi sul Po ed essere attraversati dalla via Postumia erano sinonimo di importanza strategica, potere e ricchezza. Poi è arrivato il 69 dopo Cristo, l'anno dei quattro imperatori e dell'incendio con cui Vespasiano ha voluto distruggere la città a lui nemica. In seguito, l'estendersi delle conquiste romane oltre la linea delle Alpi ha tolto il primato a Cremona, spostando l'attenzione sulle città fondate lungo le strade che portavano a nord. Ma questa è un'altra storia, torniamo al periodo aureo di Cremona, quando i patrizi locali rivaleggiavano tra loro anche costruendo domus imponenti e chiamando i pictores migliori a decorarle.

«La mostra – ricorda Volonté – si basa essenzialmente sui frammenti di intonaco dipinto rinvenuti nella Domus del Ninfeo, in piazza Marconi, e nella Domus dei Candelabri dorati, in via Colletta. A un occhio profano possono sembrare solo dei pezzi di muro colorati, ma in realtà sono evidenti i richiami ad affreschi coevi che si trovano a Roma, Pompei, Tivoli. Nella Domus del Ninfeo, per esempio, troviamo richiami alla Domus di Augusto al Palatino, a Roma. Chi abitava in quella casa era senza dubbio una personalità di spicco».

CAMERA CON VISTA

Il giardino interno era arricchito da statue, mosaici e fontane, le stanze erano riccamente dipinte e dalle terrazze soprastanti si godeva della vista del Po, che allora scorreva a meno di cinquecento metri, e del cielo che ogni sera al tramonto si infiammava. Il cubiculum, ovvero la stanza da letto – che aveva anche un ruolo di rappresentanza – era decorato da dipinti che raccontano il mito di Arianna: ecco l'eroina cretese abbandonata da Teseo sulla spiaggia dopo l'uccisione del Minotauro, e poi l'epifania di Dioniso, Bacco nella tradizione latina, che scopre Arianna addormentata, e infine il trionfo, tema che ispirò artisti e letterati fino al Rinascimento.

Molto abbiente, ma non così ricca era invece la famiglia della Domus dei Candelabri dorati. Le decorazioni mostrano tracce di larari, dedicati al culto degli antenati. Per quanto possibile le tessere sono state restaurate, unite e connesse tra loro, ma soprattutto messe in relazione con reperti in arrivo dai musei archeologici di Napoli, Ostia, Firenze e Mantova, da Villa d'Este a Tivoli. Un fregio con nani e pigmei, tornato alla luce in via Colletta, trova riscontri in un'analoga decorazione a Ostia. All'affresco del larario, invece, sono accostate statuette devozionali provenienti da Mantova, ancora Ostia, e un dipinto sullo stesso tema trovato a Pompei.

«Della pittura parietale romana si sa ancora poco, è un campo i cui studi sono molto recenti e ancora all'inizio – interviene Volonté –. Di fatto non ci sono fonti, i dipinti non erano firmati e non c'è un Vasari dell'epoca che ci dice nomi e ci racconta le vite degli artisti. Anche per questo la mostra cremonese è importante e consente di capire meglio anche l'organizzazione delle botteghe. Anche nelle semplici decorazioni, si notano grandi differenze: ci sono teste di Medea, per esempio, che sono molto belle e ben fatte e altre di mano diversa, di qualità decisamente inferiore. Chi ha dipinto la Stanza di Arianna a Cremona, inoltre, ha sicuramente visto le opere sullo stesso tema a Roma o a Pompei. È un confronto significativo. Uno dei massimi esperti sull'argomento è Mario Grimaldi, curatore della mostra I Pittori di Pompei in corso a Bologna, e c'è un suo contributo sul nostro catalogo».

FRAMMENTI DI INTONACI

La presenza di oggetti e dipinti che rimandano ai frammenti cremonesi – e le ricostruzioni che si potranno vedere – consentiranno al pubblico di capre, di vedere. «Una sezione della mostra – dice Marina Volonté – è dedicata proprio alla bellezza dei frammenti, a quello che sono ora e a quello che erano un tempo. Metterli insieme esercita un grande fascino». Sono stati importanti anche i restauri, le analisi, gli studi, fatti in parte in seno al Laboratorio Arvedi di diagnostica non invasiva dell'Università di Pavia, e in parte al Centro conservazione restauro de La Venaria Reale, a Torino. Così come con i musei e i poli archeologici che hanno prestato le opere, anche con questi due laboratori si sono intrecciate collaborazioni che molto probabilmente proseguiranno in futuro.

«Sono passati vent'anni dagli scavi di piazza Marconi, scavi che hanno causato molto disagio. La mostra – dice Luca Burgazzi, assessore alla Cultura – restituisce la bellezza che da quelli scavi è emersa e che è giusto valorizzare e comprendere in un contesto corretto, ricostruito dove possibile». Contestualmente alla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

La Provincia
Quotidiano di Cremona

www.ecostampa.it

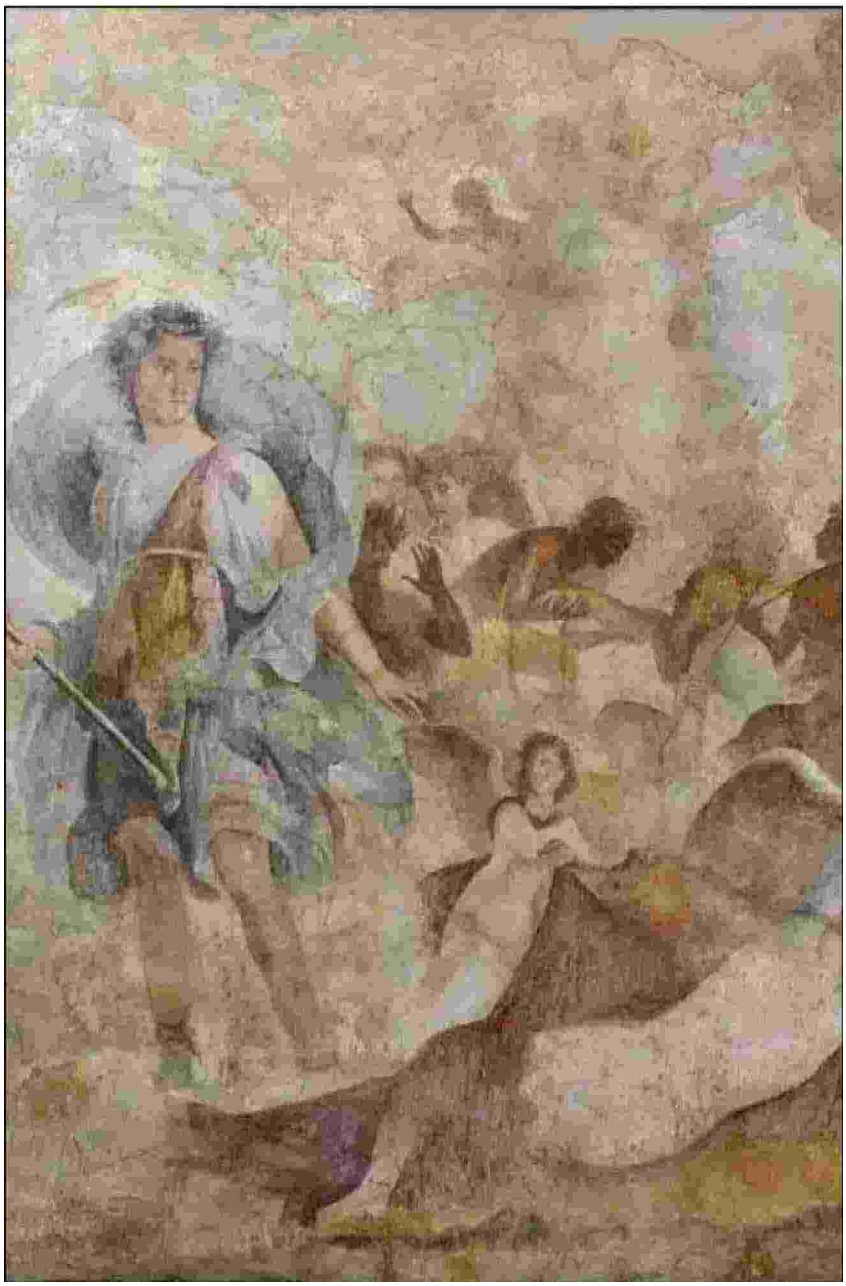
mostra è stato sistemato anche la parte di scavo visibile da piazza Marconi, «non di competenza comunale, ma statale - precisa Burgazzi -. In ogni caso è stato messo a posto a spese dell'amministrazione il tratto di muro invaso dalla vegetazione e verrà fatta costante manutenzione».
Ora la parola passa agli affreschi, ai dipinti, a quei frammenti colorati che ci rimandano a duemila anni fa, a quella poesia muta che sarà un incanto per gli occhi.

✔ **Pictura Tacitum Poema. Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona. Museo del Violino, Padiglione Amati dal 10 febbraio al 21 maggio 2023.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coperchio di sarcofago II secolo dopo Cristo, marmo di Luni, Tivoli, Istituto Villa Adriana e Villa d'Este Nella foto sotto L'epifania di Dioniso, Casa del citarista a Pompei, dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli

> Gli interventi avevano causato fastidio e disagio Ora si restituisce bellezza, che viene valorizzata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

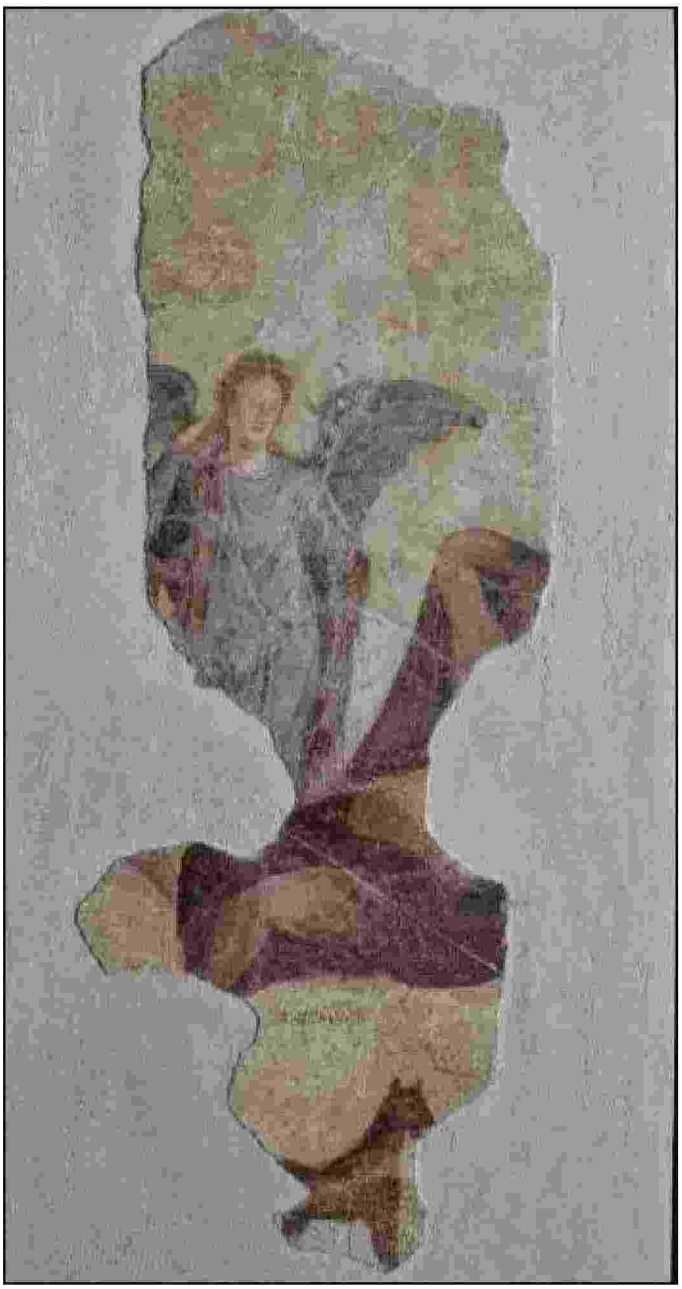
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
03-02-2023
Pagina 46/47
Foglio 3 / 4

La Provincia
Quotidiano di Cremona

www.ecostampa.it

Lare proveniente da Ostia



Endimione e Hypnos, prima metà del I secolo dopo Cristo (Verona)

Marina Volonté

Luca Burgazzi

Gli affreschi delle case romane di piazza Marconi e via Colletta richiamano dipinti e decorazioni presenti a Roma Pompei, Tivoli Si aprono nuovi scenari sulla vita dei pictores

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
03-02-2023
Pagina 46/47
Foglio 4 / 4

La Provincia
Quotidiano di Cremona

www.ecostampa.it

A sinistra Arianna dormiente, XVI secolo, marmo docimeno, Firenze, Museo archeologico nazionale Sono passati vent'anni dagli scavi di piazza Marconi La mostra restituisce la bellezza e il significato che da quegli scavi sono emersi Nell'occasione è stata sistemata anche la parte di scavo visibile dalla piazza L'esposizione apre venerdì 10 febbraio nel padiglione Amati del Museo del Violino

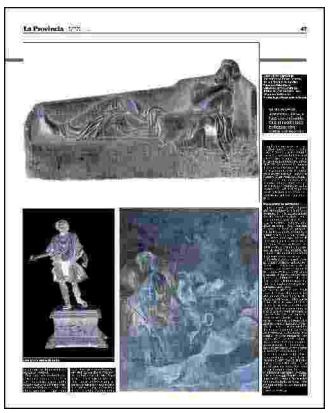
Coperchio di sarcofago II secolo dopo Cristo, marmo di Luni, Tivoli, Istituto Villa Adriana e Villa d'Este Nella foto sotto L'epifania di Dioniso, Casa del citarista a Pompei, dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Gli interventi avevano causato fastidio e disagio Ora si restituisce bellezza, che viene valorizzata

Cultura&Spettacoli

PICTURA TACITUM POEMA

I colori delle domus sulle tracce dei miti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
14-02-2023
Pagina 19+28
Foglio 1 / 3

IL MATTINO

www.ecostampa.it

Pompei

Studenti e tecnici studiano lo "stato di salute" di una Domus

In azione droni e satelliti via al check-up degli Scavi

Susy Malafronte a pag. 28

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
14-02-2023
Pagina 19+28
Foglio 2 / 3

IL MATTINO

www.ecostampa.it

Pompei salvata dai droni

▶Radiografie aeree, satelliti, sensori: la tecnologia aiuta gli archeologi a valutare la "salute" del Parco

▶Nella Domus della Caccia antica il cantiere pilota al lavoro anche studenti dell'Università di Torino

I BENI CULTURALI

Susy Malafronte

Quale domus ha più urgenza di essere messa in sicurezza? La diagnosi arriva dallo spazio. Grazie a una radiografia aerea effettuata con un drone, a dei sensori applicati alle pareti antiche e all'utilizzo dei satelliti, i tecnici del Parco Archeologico di Pompei potranno stilare un piano di priorità di interventi e garantire la sicurezza delle strutture. La tecnologia insomma viene incontro all'archeologia, nel cammino difficile ma necessario della salvaguardia di questo vero e proprio museo a cielo aperto, consolidato con il grande lavoro finanziato dal Grande Progetto Pompei ma costantemente messo a dura prova dalle intemperie e dal passaggio quotidiano di migliaia di persone. La direzione del Parco archeologico la definisce manutenzione programmata: ai fini della conservazione e di tutte quelle analisi propedeutiche al rilevamento dello stato delle strutture archeologiche e degli apparati decorativi, sta coinvolgendo sempre più le università e gli studenti in progetti di monitoraggio e schedatura, con l'obiettivo di ricevere supporto per le numerose attività sul campo e al contempo di favorire la formazione diretta dei giovani studenti.

LA CONOSCENZA

«Per tutelare il patrimonio bisogna fare manutenzione programmata, che a Pompei già si fa da quasi un decennio. Ma per farlo in maniera sempre più efficace bisogna sapere dove intervenire in maniera preventiva», sottolinea il direttore generale Gabriel Zuchtriegel: «E per saperlo, in un sito che si estende su un'area di 45 ettari e conta più di 10mila ambienti, molti dei quali decorati con affreschi e mosaici, non si può fare a meno di piattaforme e tecnologie digitali. Vogliamo dotare Pompei di un sistema di monitoraggio che sarà strettamente legato alle attività di manutenzione programmata e agli interventi quotidiani di cura del patrimonio. Per comprendere cosa significa - continua Zuchtriegel - basta immaginare marinai che invece di navigare lungo coste conosciute cominciano a orientarsi grazie alle stelle e a disegnare carte nautiche, accedendo così a un tipo di conoscenza che cambia la loro visione e permette di spingersi, al di là del dato empirico, nel mare aperto». La scorsa settimana si è concluso il primo cantiere pilota, con gli studenti dell'università di Torino iscritti al corso di laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, al Dottorato in Scienze Archeologiche, Storiche, Storico Artistiche e al Corso Magistrale in Archeologia e Storia antica. Gli strumenti e il sistema di acquisizione dei dati sono stati messi a punto dai funzionari del Parco e nell'ambito di un accordo attuativo vengono testati dagli studenti grazie a un'attività di "survey" dello stato di conservazione e schedatura conservativa, in questo caso della domus della Caccia Antica, l'importante complesso archeologico già oggetto di studio e parte dei progetti di ricerca sviluppati a Pompei dall'università di Torino e dal Centro Conservazione e Restauro della Venaria Reale a partire dal 2016.

IL TEAM

Il coordinamento dell'attività e del sistema di acquisizione dati, che prevede anche voli mensili di un drone che fotografa l'intero sito dall'alto, è a cura del Parco archeologico di Pompei attraverso l'ingegnere Vincenzo Calvanese, responsabile dell'ufficio tecnico, l'ingegnere Alessandra Zambrano, il dottor Antonino Russo e l'architetto Raffaele Martinelli. Mentre gli interventi di manutenzione sono coordinati dall'architetto Arianna Spinosa sulla base di una programmazione annuale che si prevede essere sempre più accurata grazie ai dati acquisiti. Il progetto si avvale inoltre della collaborazione di un gruppo del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno, coordinato dal professor Luigi Petti. «Oggi la qualità del dato non è più il problema - commenta il direttore - considerando che abbiamo delle possibilità mai avute nella storia dell'archeologia e del restauro, dai microsensori ai satelliti. La sfida sta nel selezionare i dati significativi e nell'integrarli in un processo operativo che passa dalla conoscenza direttamente all'intervento. Si tratta di una questione sistemica per cui siamo contenti di avere al nostro fianco le università che fanno ricerca in questo ambito, altamente dinamico e interdisciplinare per definizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

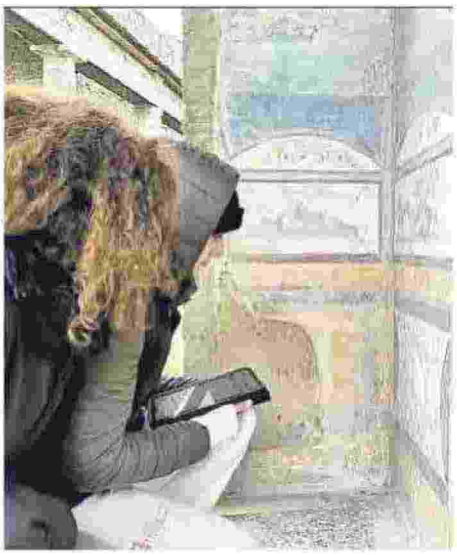
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
14-02-2023
Pagina 19+28
Foglio 3 / 3

IL MATTINO

www.ecostampa.it



I RILIEVI Gli studenti dell'Università di Torino e i tecnici del Parco di Pompei studiano lo stato di "salute" di una antica domus

IL DIRETTORE ZUCHTRIEGEL: CONOSCERE PRIMA RENDE PIÙ EFFICACE LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA

LA CITTÀ ANTICA CONTA 45 ETTARI SU CUI INSISTONO OLTRE 10MILA AMBIENTI CON MIGLIAIA DI AFFRESCHI E MOSAICI

IL MATTINO
NAPOLI
Mergellina, strada rosso sangue
Clan, tremila beni confiscati ma la metà resta inutilizzata

Economia Napoli
Pompei salvata dai droni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
14-02-2023
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Metropolis
edizione NORD

www.ecostampa.it

Pompei

Scavi, progetto hi-tech per tutelare gli affreschi

Piattaforme e tecnologie digitali utilizzate per monitorare oltre 10mila locali
Patto con le università, Zuchtriegel: «Microsensori e satelliti ci aiuteranno»

Mauro De Riso

Un nuovo sistema di monitoraggio digitale per consolidare la tutela delle domus e degli affreschi di Pompei. È il progetto che il Parco archeologico sta sviluppando e sperimentando in questi mesi, con il coinvolgimento delle Università e degli studenti in attività di monitoraggio e schedatura, allo scopo di ricevere supporto per le numerose attività sul campo e favorire, nel contempo, la formazione diretta dei giovani. Nei giorni scorsi, in particolare, si è concluso il primo "cantiere pilota di monitoraggio e schedatura conservativa" presso la domus della Caccia Antica, con gli studenti dell'Università di Torino afferenti al corso di laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali, al dottorato in Scienze archeologiche, storiche, storico-artistiche e al corso magistrale in Archeologia e storia antica. «Per tutelare il patrimonio bisogna fare manutenzione programmata, che a Pompei già si fa da quasi un decennio. Ma per farlo in maniera sempre più efficace bisogna sapere dove intervenire in maniera preventiva», sottolinea Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco archeologico di Pompei, evidenziando che «in un sito con più di 10mila ambienti, molti con affreschi e mosaici, non si può fare a meno di piattaforme e tecnologie digitali», che serviranno a «dotare Pompei di un sistema di monitoraggio che sarà strettamente legato alle attività di manutenzione programmata e agli interventi quotidiani di cura del patrimonio». Gli strumenti e il sistema di acquisizione dei dati sono stati messi a punto dai funzionari del Parco e, nell'ambito di un accordo attuativo finalizzato al monitoraggio del sito di Pompei, vengono testati dagli studenti grazie ad un'attività di "survey" dello stato di conservazione e schedatura conservativa, in questo caso della domus della Caccia Antica, l'importante complesso archeologico già oggetto di studio e parte dei progetti di ricerca sviluppati a Pompei dall'Università di Torino e dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", a partire dal 2016. Il coordinamento dell'attività e del sistema di acquisizione dati, che prevede anche voli mensili di un drone che fotografa l'intero sito dall'alto, è a cura del Parco archeologico di Pompei, con cui collabora anche un gruppo del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università degli studi di Salerno, coordinato dal professore Luigi Petti. Gli studenti sono coordinati da Diego Elia (dipartimento di Studi storici) e Daniele Castelli (dipartimento di Scienze della Terra), entrambi dell'Università di Torino, insieme a Michela Cardinali e Arianna Scarcella del Centro conservazione e restauro, coinvolti quotidianamente in momenti di confronto con i funzionari del Parco archeologico ed i diversi consulenti specialistici per l'analisi interdisciplinare dei manufatti. «Oggi la qualità del dato non è più il problema considerando che abbiamo delle possibilità mai avute nella storia dell'archeologia e del restauro, dai microsensori ai satelliti. - spiega il direttore Zuchtriegel - La sfida sta nel selezionare i dati significativi e nell'integrarli in un processo operativo che passa dalla conoscenza direttamente all'intervento. Si tratta di una questione sistemica per cui siamo contenti di avere al nostro fianco le università che fanno ricerca in questo ambito, altamente dinamico e interdisciplinare per definizione».

Scavi, progetto hi-tech per tutelare gli affreschi

Raid armato nella sala Bingo Banditi in fuga con 10mila €

Il rebus dei candidati Di Somma pronto a un passo indietro

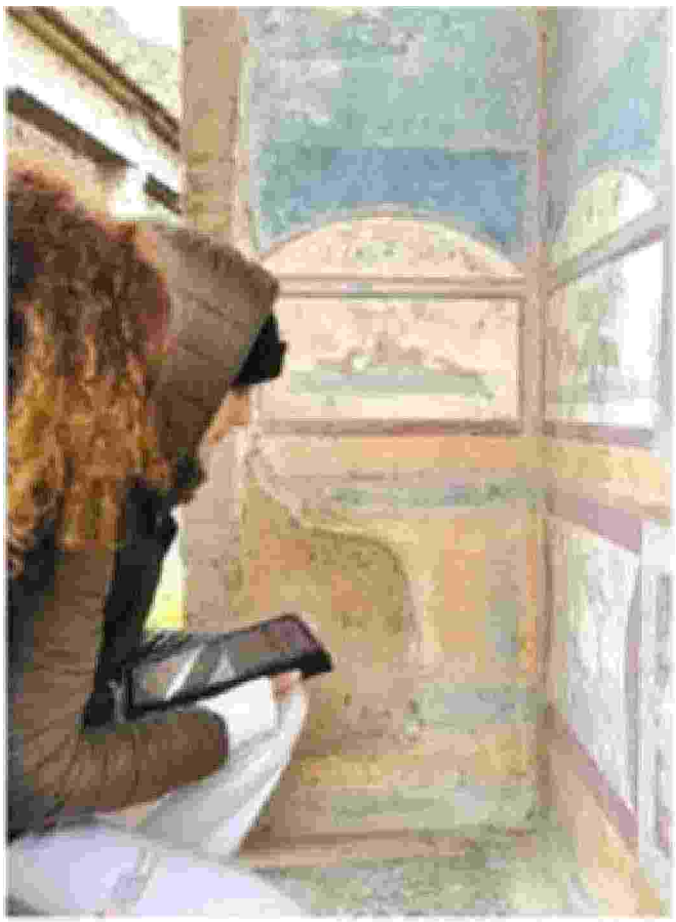
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Metropolis
edizione NORD

www.ecostampa.it



TRA ANTICO E MODERNO
Per monitorare lo stato di conservazione delle domus saranno utilizzati impianti digitali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
15-02-2023
Pagina 17
Foglio 1

CORRIERE DI SIENA

www.ecostampa.it

Abbadia San Salvatore Speciale su Rai5

Miniere dell'Amiata a "I colori dell'arte"

ABBADIA SAN SALVATORE

Si parlerà anche della miniera di Abbadia San Salvatore e del Monte Amiata oggi, mercoledì 15 febbraio alle 21,15 su Rai5 nella trasmissione "I colori dell'arte". Il rosso, il blu, il giallo, il verde e, infine, il bianco e il nero sono i protagonisti di Art Night. Apre la serie il rosso, grande protagonista dell'antichità: dall'ocra rossa delle pitture paleolitiche della grotta Chauvet, descritta dall'archeologa Valerie Moles, dal rosso degli Egizi, che ci raccontano Enrico Ferraris curatore del Museo Egizio di Torino e Paola Buscaglia Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, fino al celebre Rosso Pompeiano protagonista degli affreschi conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il rosso ha due facce opposte anche nella storia dell'arte: sotto forma di ocra, è il pigmento più disponibile in natura, ma può incarnarsi anche nella preziosissima porpora, nella lacca di cocciniglia o nel raro e costoso cinabro. Una delle uniche Miniere di Cinabro è in Italia, sul Monte Amiata, oggi chiusa e trasformata in un Parco nazionale, come testimonia il direttore del parco Daniele Rappuoli. Il cinabro era così prezioso in epoca romana che era più costoso del blu egiziano e dell'ocra rossa dall'Africa e proveniva dalle miniere di Almaden, in Spagna. Vi si dipingeva il volto delle statue di Giove durante le festività e veniva steso come colore base nelle superfici affrescate delle ville in città oppure sulle coste campane.

Provincia di Siena
Moria di pesci, Enpa chiede chiarezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
15-02-2023
Pagina 39+49
Foglio 1 / 2

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

LA CULTURA

Pompei curata dai restauratori della Venaria

LEONARDO DI PACO – PAGINA 49

Gli 007 di Pompei

Radar e satelliti per svelare i tesori nascosti sotto la lava: cantiere pilota dell'Università e di Venaria gli studenti tracceranno una mappa digitale del sito archeologico per studiarne lo stato di conservazione

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Il Parco di Pompei coinvolge studenti e docenti dell'Università di Torino e del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" per monitorare lo stato di conservazione e il livello di manutenzione dell'epico sito archeologico.

Si tratta di un'attività di monitoraggio e schedatura conservativa, ancora in fase di test, che ha visto l'organizzazione di un primo cantiere pilota con studenti provenienti da diversi corsi di Laurea di UniTo. Il lavoro dell'ateneo si concretizza attraverso l'utilizzo sul campo di strumenti e di un sistema di acquisizione dei dati innovativi che permettono di accelerare la progettazione, migliorare le performance e ottimizzare la manutenzione in chiave predittiva. Una volta che il lavoro di mappatura sarà completato il sistema permetterà di individuare il livello di priorità di ciascun intervento necessario.

«Con un'équipe interdisciplinare abbiamo dato il nostro contributo a questo nuovo sistema che entrerà a regime nei prossimi mesi» spiega Diego Elia, docente del dipartimento di Studi storici dell'Università che coordina il progetto per la parte torinese insieme a Michela Cardinali, direttrice dei laboratori di restauro del Ccr. «Si tratta di un sistema innovativo dotato di schede ispettive speditive che permetterà un rapido e continuo monitoraggio dello stato di conservazione del sito consentendo di individuare le criticità maggiori e programmare in maniera più puntuale la manutenzione» prosegue il docente.

In effetti sapere dove intervenire in un sito di 45 ettari e più di 10 mila ambienti, molti con affreschi e mosaici, non è uno scherzo. E la tecnologia diventa indispensabile per tenere il passo. Il direttore generale del Parco, Gabriel Zuchtriegel, l'ha spiegata così: «Per comprendere cosa significa, immaginate che invece di navigare lungo le coste conosciute, i marinai cominciano a orientarsi grazie alle stelle e a disegnare carte nautiche, accedendo così a un tipo di conoscenza che cambia la loro visione e permette loro di spingersi, al di là del dato empirico, nel mare aperto».

In questi giorni si è concluso il primo cantiere pilota presso la Domus della Caccia Antica con gli studenti di UniTo afferenti al corso di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, al dottorato in Scienze Archeologiche, Storiche, Storico Artistiche e al corso magistrale in Archeologia e Storia antica. La partnership con UniTo va avanti da tempo e con successo. «Questo - specifica Elia - in virtù del fatto che l'ateneo, insieme al Centro Conservazione e Restauro, già dal 2015 lavora a Pompei su temi di ricerca nel campo dell'archeologia, della diagnostica dei beni culturali e del restauro. Vista questa specificità e dato che negli ultimi anni abbiamo organizzato molti cantieri didattici con archeologi e restauratori, abbiamo subito trovato un ulteriore punto di contatto con questo progetto».

Il Parco, che nel 2022 ha superato i 3 milioni di visitatori tornando su livelli pre Covid, sta coinvolgendo sempre più le università e gli studenti in progetti di monitoraggio e schedatura, con l'obiettivo di ricevere supporto per le numerose attività sul campo e al contempo di favorire la formazione diretta degli studenti.

«Oggi la qualità del dato non è più il problema - aggiunge Zuchtriegel - considerando che abbiamo delle possibilità mai avute nella storia dell'archeologia e del restauro, dai microsensori ai satelliti». La sfida sta nel selezionare i dati significativi e nell'integrarli in un processo operativo che passa dalla conoscenza all'intervento. «Si tratta di una questione sistemica per cui siamo contenti di avere al nostro fianco le università che fanno ricerca in questo ambito, altamente dinamico e interdisciplinare per definizione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
15-02-2023
Pagina 39+49
Foglio 2 / 2

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

Tandem di lavoro tra il Dipartimento studi storici e il centro restauri della Reggia

Gli interventi di monitoraggio interessano 45 ettari e 10 mila ambienti

DIEGO ELIA
DOCENTE DIPARTIMENTO STUDI STORICI DI UNITO

Il sistema adottato permetterà di programmare in maniera più puntuale le manutenzioni

GABRIEL ZUCHTRIEGEL
DIRETTORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

Per comprendere il valore di questi studi bisogna paragonarli alle carte nautiche per i marinai

Studenti e docenti impegnati nella mappatura di uno degli ambienti del sito archeologico di Pompei

L'analisi degli affreschi

Valutazione della solidità delle pareti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
04-03-2023
Pagina 51
Foglio 1

LA STAMPA
NOVARA-VCO
E PROVINCIA

www.ecostampa.it

Da Villa San Remigio agli Usa poi a Venaria: le due opere ora sono al museo del Paesaggio

Le Allegorie del Veronese sono tornate a Verbania

LA STORIA

BEATRICE ARCHESSO
VERBANIA

Le due tele del Veronese sono tornate a casa, a Verbania. Per ora sono custodite - e supervisionate - in una stanza chiusa al pubblico del museo del Paesaggio di Pallanza in attesa di essere mostrate da luglio con un percorso di visita più approfondito. Sono le due «Allegorie» di Paolo Veronese databili al 1553 che rappresentano la scultura e con ogni probabilità l'astronomia perché il secondo soggetto ha in mano una sfera armillare. Le due tele erano state scoperte - o meglio riconosciute dall'esperta Cristina Moro perché avevano sempre fatto parte degli arredi - nel 2014 a Villa San Remigio. Da lì partirono per il centro di restauro di Venaria Reale. «Non era scontato - dice il sindaco Silvia Marchionini - che rientrassero in città visto il valore artistico e l'interesse che suscitano. Un'operazione importantissima per Verbania e il museo del Paesaggio», rimarca.

Le tele fanno parte di un quartetto di cui le altre due sono custodite al Los Angeles county museum of art: in America sono state esposte tutte insieme nel 2015, poi la coppia «verbanese» è tornata in Italia a Venaria prima di rientrare qualche giorno fa a Verbania «dove «rimarranno», sottolinea il presidente del del Paesaggio Carlo Ghisolfi. «Al museo - aggiunge - staranno almeno un anno e comunque fino a quando Villa San Remigio sarà pronta a riospitarle. È grazie alla tenacia del sindaco se sono rientrate in città».

Riccardo Brezza, Carlo Ghisolfi, Silvia Marchionini e Federica Rabai

L'arrivo delle due «Allegorie» in via Ruga a Pallanza «è stato emozionante - dice Riccardo Brezza, assessore alla Cultura -. Dal punto di vista filologico è giusto che rimangano a Verbania». Lo stesso avverrà, appena possibile, per la «Battaglia di Lepanto» di Palma il Giovane. Mercoledì la Soprintendenza è stata a Verbania per «monitorare» l'arrivo delle «casse» con le due tele e per analizzare i report con Federica Rabai, curatrice del museo. «L'ipotesi più accreditata - dice Rabai - è che le opere fossero state commissionate per il vestibolo della Libreria Marciana di Venezia. Dai colori usati dal Veronese si presume che siano produzioni giovanili, prima cioè che utilizzasse i toni forti con i quali siamo abituati a conoscerlo».

In attesa di luglio quando le tele saranno finalmente visibili dal pubblico, il museo del Paesaggio ospita dall'11 marzo al 16 luglio la mostra «Paesaggio bacato» con bozzetti e piccole sculture (anche dorate) dell'artista torinese Hilario Isola che lavora con teli antigrandine per sensibilizzare alla salvaguardia dell'ambiente e al tema della natura e dell'ecologia. Il suo linguaggio contemporaneo dialogherà con i gessi della gipsoteca Troubetzkoy e sarà un modo per avvicinarsi a un'opera di street art che Isola realizzerà a fine maggio su un muro del sottopasso del ponte sul San Bernardino che collega Pallanza con Intra nei pressi del teatro Maggiore: creerà, sovrapponendo pezzi di teli antigrandine ritagliati, una maxi «Crisopa» a simboleggiare come la natura sia in grado di autotutelarsi ad esempio con insetti antagonisti.

Dall'11 marzo il museo avrà l'orario estivo: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18. Gli ingressi costano 8 euro con ridotti a 5. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
08-03-2023
Pagina 29
Foglio 1

GAZZETTA DI PARMA

www.ecostampa.it

Rai 5 Stasera alle 21,15 ad «Art Night»

Viaggio nel colore verde

Green city, green economy, benzina green. Basta aggiungere la parola green e ogni cosa si trasforma in favorevole all'ambiente. Eppure, il ruolo del verde nella storia dell'arte non è sempre stato così positivo, anzi, come racconta Michel Pastoureau, uno dei massimi storici del colore al mondo, spesso è simbolo di ciò che è effimero e legato al caso, come la giovinezza, il gioco, il denaro. Un colore raccontato da Neri Marcorè e «Art Night», in onda stasera alle 21.15 in prima visione su Rai 5. Per gli antichi egizi il verde era simbolo di fertilità, come racconta Susanne Toepfer, responsabile della collezione di papiri del Museo Egizio di Torino, e nelle epoche successive il verde della natura è stato sempre parte integrante del dialogo con l'architettura come spiega anche Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico di Pompei, parlando della Casa dei Vettii a Pompei e della Villa di Oplontis, dove parlano anche il «giardiniere d'arte» Maurizio Bartolini e l'archeobotanico Michele Borgongino. Dalla Roma Imperiale, un salto temporale porta a Villa d'Este a Tivoli, splendido esempio di giardino all'italiana, descritto da Andrea Bruciati, direttore di Villa Adriana e Villa d'Este. Nei secoli ai giardini reali sono stati affiancati giardini dipinti, come si può ancora vedere a Villa Giulia e a Villa Farnesina a Roma, dipinta da Raffaello, dove la docente botanica dell'Università Roma Tre, Giulia Caneva, ha individuato una sorta di erbario d'autore.

Verde sublime Un particolare del capolavoro di Claude Monet «Il ponte giapponese».

Del resto, i veri erbari erano già molto diffusi ed esempi preziosi sono al Collegio Alberoni di Piacenza, come spiega la ricercatrice Maria Rosa Pezza.

Non è stato da meno Leonardo da Vinci, che ricevette l'incarico di affrescare la volta della Sala delle Asse del Castello Sforzesco di Milano, dove la dirigente Ministero della Cultura, Michela Palazzo, e Claudio Salsi, soprintendente del Castello Sforzesco, raccontano il suo grande progetto e le vicende che nei secoli hanno portato alla scomparsa e alla successiva riscoperta dell'opera del Maestro. E proprio qui, con gli esperimenti di Leonardo, emergono le difficoltà che l'arte ha spesso avuto con i pigmenti verdi, instabili tanto da cambiare colore in pochi decenni, o in altri casi pericolosi per la salute di chi li utilizzava, come spiegano Simona Rinaldi docente di storia dell'arte esperta di storia dei pigmenti, e Narayan Khandekhar, direttore Forbes Pigment Collection Harvard. La ricerca del verde più adatto a rappresentare la natura lussureggiante è sempre stata centrale nella produzione dei colori, come raccontano Andrea Dolci della Storica Ditta Dolci a Verona, e Cosmo Barrois dell'Ecomuseo dell'ocra, Roussillon. Il verderame, che imbrunisce per il contatto con l'aria, è protagonista di opere meravigliose come Padre eterno in Gloria di Gaudenzio Ferrari che oggi sono un tormento per restauratori e conservatori, come spiegano la storica dell'arte Paola Manchinu e la conservation scientist Tiziana Cavaleri del Centro di Conservazione e Restauro La Venaria di Torino.

E quando, all'inizio del Novecento, cominciano a essere prodotti i primi verdi sintetici, non era ancora chiaro quanto fosse pericoloso l'arsenico che permetteva di ottenere un verde così brillante, perchè la meravigliosa varietà di verdi che finalmente erano a disposizione riempirono le tavolozze dei pittori di tutto il mondo, come ricorda la critica d'arte Vittoria Coen.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
14-03-2023
Pagina 1
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

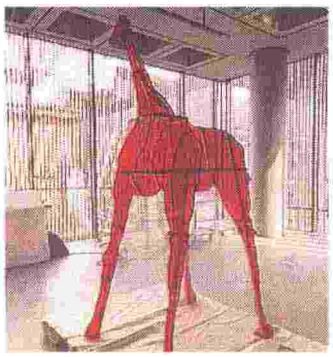
www.ecostampa.it

TRE GIORNI DI APERTURA PER AMMIRARE I LAVORI

Giraffa artificiale, il restauro è uno show

L'intervento al laboratorio Mudec. Poi l'opera sarà esposta al museo di Storia naturale

È una giraffa alta tre metri, di colore rosa. Non è una visione psichedelica procurata da qualche fungo allucinogeno. È la «Giraffa Artificiale», opera di Gino Marotta, che ha bisogno di un intervento radicale di restauro. Museo del Novecento e Mudec hanno scelto una strada particolare per ridare smalto all'opera. Il laboratorio del Mudec, solitamente non accessibile, sarà aperto al pubblico il 16 e il 30 marzo e il 13 aprile: i visitatori potranno osservare le fasi principali del progetto conservativo e le tecniche impiegate dai restauratori del Getty Conservation Institute e del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. La Giraffa «rinata» sarà poi esposta al Museo di Storia naturale.



L'artista L'opera di Gino Marotta

M.Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

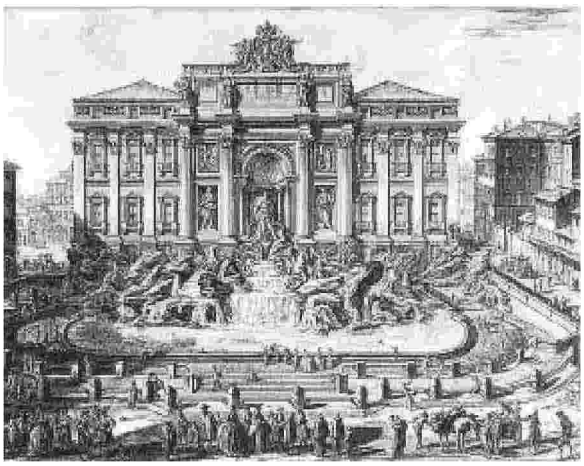
Quotidiano
15-03-2023
Pagina 19
Foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

www.ecostampa.it

RAI 5

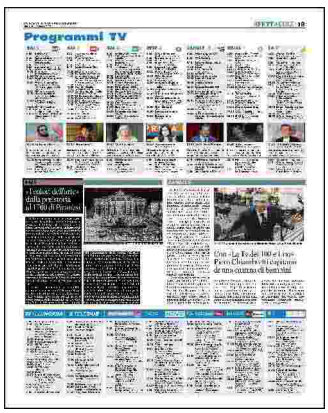
«I colori dell'arte» dalla preistoria al 1700 di Piranesi



GIAMBATTISTA PIRANESI L'architetto che incide l'antico

Una serie sui colori non può prescindere da quelli che sono somma, o assenza, di tutti gli altri: il bianco e il nero. Opposti eppure legati indissolubilmente, sono da sempre protagonisti della storia dell'arte. *Art Night* e Neri Marcorè propongono un viaggio alla scoperta del nero in *I colori dell'arte*, in onda questa sera alle 21.15 in prima visione su Rai 5. Il nero è il primo colore delle rappresentazioni umane. È il nero del carbone, usato nell'arte preistorica, di cui ci sono esempi meravigliosi nella Grotta Chauvet in Francia, come spiega l'archeologa Valerie Moles; ed è un colore fondamentale anche per gli Egizi, sottolineano l'egittologo Enrico Ferraris, curatore del Museo Egizio di Torino; la restauratrice Paola Buscaglia del Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale; e la conservation scientist Tiziana Cavaleri.

Il nero è fondamentale nei manufatti etruschi, come racconta Valentino Nizzo, direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, così come, secoli dopo, è protagonista delle incisioni, di cui Giovan Battista Piranesi è il rappresentante più affascinante della storia dell'arte. Dall'Istituto Centrale della Grafica a Roma ne parlano la direttrice Maura Picciau, e poi Giovanna Scaloni che descrive le matrici originali delle stampe di Piranesi e a Franco Fanelli, artista, incisore e docente di incisione all'Accademia di Belle Arti di Torino. Non da meno è la tecnica dell'acquaforte di cui racconta Diana Ferrara, docente di Tecnica dell'Incisione, all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Sempre all'Accademia di Venezia il direttore Riccardo Caldura parla dell'eredità del veneziano Piranesi raccolta da un grande maestro come Emilio Vedova. Approfondimento sul teatro Bunraku, con lo storico Paolo Parmeggiani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
17-03-2023
Pagina 51
Foglio 1

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

Dovranno restaurare il monumento in tempo per la commemorazione dell'eccidio del 2 aprile

Cinque studentesse curano il Sacrario del Pian del Lot

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Circondato da erbacce e sterpaglie, coperto da muschi e licheni, con alcune fessurazioni e piccoli frammenti instabili. Si presentava così, fino a pochi giorni fa, il Sacrario del Pian del Lot, lungo strada comunale da San Vito a Revigliasco, sulla collina di Torino.

Parliamo del monumento che ricorda l'eccidio del 2 aprile 1944, quando 27 giovani furono fucilati dai nazisti e gettati in una fossa comune. Su questa lapide il 28 febbraio è partito un maxi intervento di manutenzione straordinaria, realizzato dal Comune in collaborazione con il centro di Conservazione e restauro «La Venaria Reale» e con l'Università di Torino. Un lavoro lungo un mese, di cui si stanno occupando cinque studentesse del corso di Laurea magistrale in Conservazione e restauro dei Beni culturali, coordinate dal docente Francesco Brigadeci. L'obiettivo è chiudere i lavori il 31 marzo, così che il sacrario sia pronto per l'evento di commemorazione del 2 aprile (che quest'anno sarà eccezionalmente celebrato il 3 aprile).

Le studentesse davanti alla lapide di strada San Vito a Revigliasco

Nelle prime fasi del cantiere si è provveduto a prelevare dei campioni in pietra e in ferro del monumento e a farli analizzare in laboratorio.

Da qualche giorno si sta lavorando al restauro vero e proprio. In cosa consiste? «Sarà un intervento di pulitura e consolidamento» spiega Diego Elia, presidente del corso di laurea. Le studentesse hanno iniziato l'opera rimuovendo la patina di muschi dal monumento e, subito dopo, effettuando una pulitura dei materiali in pietra e di quelli metallici. Successivamente l'intervento prevede il consolidamento dei piccoli frammenti "ballerini" e quindi non stabili. Infine si provvederà a un lavoro di stuccatura così da evitare infiltrazioni di acqua che potrebbero favorire nuovamente la crescita della vegetazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
18-03-2023
Pagina 23
Foglio 1

il Resto del Carlino
Bologna

www.ecostampa.it

Il passato svelato: due mummie tornano a casa

Una è esposta in via permanente al Museo Archeologico e presenta un raffinato sudario. E oggi parte un ciclo di tre incontri

di **Claudio Cumani**

La 'bella' era alta poco più di un metro e mezzo, abitava dalle parti di Tebe e quando morì, in epoca romana fra il primo e il secondo secolo dopo Cristo, aveva tra i 35 e i 45 anni. Possedeva forme rotonde e non godeva di buona salute: molti ascessi con perdita di denti e un'artrosi alla spina dorsale e alle articolazioni delle ginocchia ne compromettevano probabilmente le giornate. La denominazione 'bella', in realtà imbarazzante per una mummia, viene da un geroglifico antico sulle bende dipinte dove sono riprodotti idealmente i tratti della defunta con lucidi colori. E' proprio il raffinato sudario, oltre alle tecniche di imbalsamazione, a indicare un elevato stato sociale della donna. Ora è tornata 'a casa' ed è esposta in via permanente nella sezione egizia dell'Archeologico. In realtà sono due le mummie (visibili fino alla fine degli anni Settanta nel nostro museo e poi destinate ai magazzini) fino a pochi giorni fa in trasferta perché al centro dell'articolato progetto *Mummies. Il passato svelato*, che ne ha garantito indagini diagnostiche e trattamenti di conservazione. E questo grazie alla collaborazione scientifica con l'istituto per lo studio delle mummie di Eurac Research di Bolzano e a varie altre sinergie: dal dipartimento di radiologia del Sant'Orsola al centro restauro 'La Venaria Reale' fino al dipartimento di chimica dell'università di Pisa.

La seconda mummia è quella di un 'fanciullo con tre tuniche', testimonianza del rituale funerario dell'Egitto medioevale (siamo nel XIII secolo dopo Cristo): appartiene a un bambino di 2-3 anni e non verrà esposta in quanto il corpo è mutilato. La scelta si inquadra in un dibattito in corso da tempo sul tema complesso dell'esposizione delle mummie e delle relative implicazioni in ambito etico, museologico e giuridico: una questione che gli studiosi ritengono superabile mettendo sempre al centro la dignità dell'individuo. In questo caso, ad esempio, gli studi antropologici e paleontologici hanno fatto luce sulla vita di questi due antichi egizi, restituendo loro appunto l'identità perduta e rendendoli testimoni di una storia millenaria.

In occasione del ritorno in città dei due rari reperti, l'Archeologico ha varato un ciclo di tre conferenze (tre sabati a partire da oggi alle 17 in sala Risorgimento) per ripercorrere storie di restauri, conservazione e tessuti antichi. Il museo, infatti, ha attualmente quattro mummie esposte e tre in magazzino tra cui la celeberrima mummia nera donata da Benedetto XIV all'istituto delle Scienze di Marsili. Diversa è la provenienza. La 'mummia con il sudario dipinto' arriva dalla collezione di Pelagio Palagi che la comprò dal cancelliere del consolato austriaco in Egitto Giuseppe Nizzoli. La 'mummia di fanciullo con tre tuniche' proviene invece dalla collezione del nobile Federico Amici che a lungo operò in Egitto: fu lui stesso a donarla al museo civico di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le procedure di restauro della preziosa mummia col sudario dipinto

La mummia esposta all'Archeologico

Spettacoli

Il passato svelato: due mummie tornano a casa

Visita a Home Movies per la Borgonzoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
22-03-2023
Pagina 51
Foglio 1

LA STAMPA VERCELLI

www.ecostampa.it

Saranno presentate il 31 ai visitatori

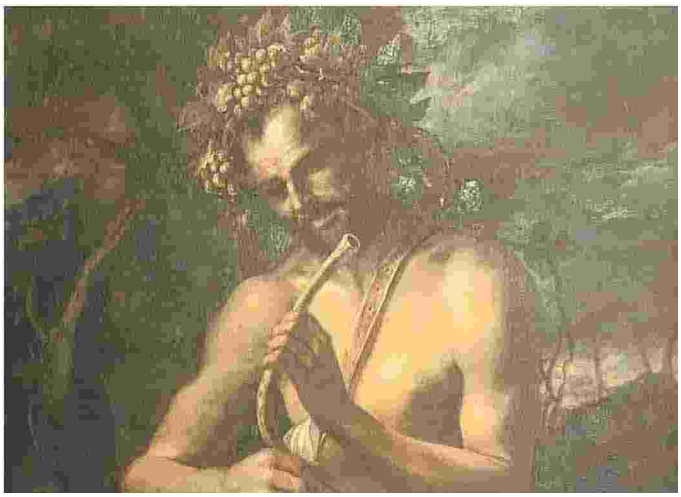
A Palazzo dei musei il restauro di tre opere

L'ANTEPRIMA

A Varallo un inizio di primavera particolarmente ricco di iniziative per Palazzo dei Musei. La prima data che desta particolare interesse è quella di venerdì 31 marzo: alle 16 nel Salone dell'incoraggiamento sarà presentato al pubblico il restauro di tre opere rientrate di recente dal Centro di conservazione e restauro La Venaria Reale.

Spiegano da Palazzo dei Musei: «Si tratta di 2 dipinti murali staccati provenienti rispettivamente dalla chiesa di San Marco a Varallo e dall'antica cappella della Flagellazione al Sacro Monte, e di una tela in origine nelle collezioni di Palazzo d'Adda. Le opere sono state restaurate nell'ambito di tesi di laurea del corso magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali dell'Università di Torino in convenzione con La Venaria Reale».

L'introduzione sarà curata dalle funzionarie della Soprintendenza di archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Vco e Vercelli, Benedetta Brison ed Emanuela Ozino Caligaris, di Daniele Castelli, direttore del corso di laurea, e di Michela Cardinali, direttrice della scuola di alta Formazione del Ccr. Illustreranno gli interventi eseguiti le restauratrici Eleonora Genova e Bianca Gilli, laureate all'università torinese, insieme con Alessandro Gatti, restauratore de La Venaria Reale. Ad aprile invece partirà il nuovo ciclo di conferenze per il 2023 «Tra museo e territorio» che proseguirà fino a novembre, promosso da Palazzo dei Musei e dalla Società valsesiana di cultura insieme al centro studi Turcotti di Borgosesia e in sinergia con enti e associazioni della zona. Il primo appuntamento sarà il 14 aprile alle 17,30 alla Casina d'Adda del Sacro Monte dove Lorenzo Fecchio parlerà de «La irresolutione causa gran danno alla fabbrica: il cantiere del Sacro Monte di Varallo, 1560-1590 circa». La rassegna prevede anche una serie di uscite la prima delle quali è per il 13 maggio proprio al Centro di conservazione e restauro La Venaria Reale. Chi vuole visitare Palazzo dei Musei può farlo su prenotazione dal martedì al venerdì (tel. 0163.51424), liberamente nei weekend dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18. M. CU. —



Una delle opere restaurate che saranno presentate al pubblico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
27-03-2023
Pagina 7
Foglio 1

CORRIERE TORINO

www.ecostampa.it

L'impegno del ministro

Sangiuliano: «Aiuti ai nuovi librai e sgravi per le librerie»

Aiuti per i nuovi librai e sgravi fiscali per le librerie in immobili di proprietà dei Comuni e degli altri enti locali. Sono gli strumenti legislativi che il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha illustrato ieri a Ivrea durante la presentazione del Manifesto per il futuro del libro che ha chiuso l'anno da Capitale della città piemontese. «Ivrea è la città di Olivetti e delle macchine da scrivere: non poteva che essere capitale del libro — ha detto sul palco del Teatro Giacosa —. Abbiamo il dovere di rafforzare il valore del libro: si cresce e si diventa buoni cittadini attraverso la lettura». Per questo, prima di ricevere il manifesto, ha anche parlato di «un equo canone sostenibile per gli enti pubblici proprietari di immobili con librerie» ma soprattutto ha illustrato la sua idea di creare un sostegno, «sul modello di cosa è stato fatto per Impresa Donna, a chi intende aprire librerie, perché i librai svolgono una funzione sociale». Il ministro è stato poi accompagnato a visitare la città di Ivrea e, in seguito, ha raggiunto il Centro Conservazione e Restauro «La Venaria Reale» per approfondire i progetti internazionali e visitare infine la Reggia.

F. Rul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Manifesto e la biblioteca, ecco l'eredità di Ivrea 2022

La colomba tradizionale più buona d'Italia è torinese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
27-03-2023
Pagina 39+44
Foglio 1 / 3

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

IL MINISTRO A IVREA

Sangiuliano rilancia una legge per i librai

ANDREA BUCCI

Aiuti ai librai e sgravi fiscali per le librerie in immobili di proprietà comunale. L'annuncio del ministro Sangiuliano, alla chiusura di Ivrea Capitale del Libro. – PAGINA 44

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
27-03-2023
Pagina 39+44
Foglio 2 / 3

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

Soccorso ai librai

Il ministro Sangiuliano rilancia l'equo canone per chi lavora nei centri storici
A Ivrea l'annuncio di una bozza di legge: "C'è un funzione sociale da difendere"

ANDREA BUCCI

Aiuti ai librai e sgravi fiscali per le librerie in immobili di proprietà dei Comuni. L'annuncio è arrivato dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ieri a Ivrea per la chiusura di Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022. Al teatro Giacosa ha annunciato una bozza di legge per «un equo canone sostenibile per le librerie nei centri storici». E ha ribadito come «sia forte il rischio che i centri storici vengano depredati delle librerie a discapito delle griffe di successo. Mi si stringe il cuore ogni qual volta che passo in città storiche italiane nel vedere che al posto di una libreria c'è un negozio di una griffe». Un altro punto allo studio è il sostegno, «sul modello di cosa è stato fatto per Impresa Donna, a chi intende aprire librerie perché i librai svolgono una funzione sociale».

«Sono un fanatico dei libri, non solo perché li colleziono, ma perché credo nella funzione sociale del libro. Noi dobbiamo rafforzare il ruolo del libro nella società italiana». Così il ministro Sangiuliano ha presentato il "Manifesto per il futuro del Libro", un progetto di Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022. La stesura del documento è stata redatta da Paolo Verri (coordinatore di Ivrea Capitale del Libro 2022) e da Enzo Risso (direttore scientifico di Ipsos e docente all'Università degli studio di Roma La Sapienza). Suddiviso in 22 punti e 99 parole chiave, il manifesto è l'eredità di Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022. È l'esito finale di un percorso di analisi e confronto che ha coinvolto oltre 150 partecipanti del mondo editoriale e culturale.

Poi Sangiuliano si è soffermato sulla scarsa percentuale di lettori in Italia: «Basta andare in metropolitana e oggi hanno tutti lo smartphone in mano. Questo è un tema impegnativo, di crescita civile che deve partire dalle famiglie e che incrocia la scuola».

Durante l'anno in cui Ivrea è stata la Capitale del Libro sono stati realizzati oltre 250 eventi di cui 40 organizzati direttamente dalla Città, più 120 sostenuti all'interno dei bandi per il coinvolgimento del territorio, e oltre 70 patrocinati. Nel programma si contano anche 17 mostre. Inoltre sono state conteggiate oltre 50 mila presenze complessive.

Per l'assessora alla Cultura di Ivrea, Costanza Casali è stata una soddisfazione: «Siam stati il cuore di una riflessione nazionale sul libro. È stata condotta una ricerca sulla lettura su un ampio campione rappresentativo dell'intera Italia. Oggi, dopo un anno fitto di appuntamenti di alto livello e con grande partecipazione di pubblico, la Capitale Italiana del Libro lascia una città dove il fermento culturale è tangibile e aumentato in maniera esponenziale». Al termine della manifestazione c'è stato il passaggio del testimone al sindaco di Genova, Marco Bucci. Genova sarà Capitale del Libro nel 2023.

Al termine della giornata piemontese, il ministro Sangiuliano ha visitato il Centro Conservazione e Restauro alla Reggia di Venaria Reale per approfondire i progetti del centro, tra cui «World Heritage Hero», sostenuto dalla Regione, che formerà nel 2023 i giovani archeologi siriani nel recupero dei beni culturali messi in pericolo e danneggiati dalla guerra in Siria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivrea chiude l'anno da Capitale con oltre 50 mila presenze "È un successo"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
27-03-2023
Pagina 39+44
Foglio 3 / 3

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

Il ministro insieme al sindaco Stefano Sertoli e a Marco Bucci, primo cittadino di Genova, Capitale del libro 2023

FOTO BARBARA TORRA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
28-03-2023
Pagina 11
Foglio 1

CORRIERE TORINO

www.ecostampa.it

Le parole del ministro su Salone del Libro e Regio

Pericolosi estremisti e provincialismo esterofilo: i fatti torinesi secondo Sangiuliano

di **Paolo Morelli**

Chi ha pensato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, a sgombrare il campo dagli ultimi piccoli equivoci rimasti a proposito della querelle del Salone Internazionale del Libro. Mentre i privati e le istituzioni continuano a cercare un accordo, domenica sera il titolare del dicastero è stato ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*. Dopo un piccolo tour piemontese, che l'ha portato prima a Ivrea, Capitale italiana del libro 2022, e poi a Venaria, in visita al Centro di Conservazione e Restauro, Sangiuliano ha risposto alle domande del conduttore, tra cui una proprio sul Salone. Insomma, ministro, che succede? «Il Salone del Libro non è di mia pertinenza — ha risposto — perché il Ministero non è dentro la sua gestione. Mi ero solo permesso di candidare due "pericolosi estremisti di destra", Elena Loewenthal e Gianni Oliva, ma non è andata», ha ironizzato. Proprio gli stessi nomi che, all'indomani del caos innescato dalla rinuncia di Paolo Giordano per poi arrivare al fallimento della selezione, la Regione Piemonte dichiarava di aver proposto per la direzione del Salone. È molto probabile, lasciando da parte l'ipotesi di una inverosimile coincidenza, che la Regione abbia fatto le veci del Ministero proponendo dei nomi di comune accordo con Roma. Curioso, tuttavia, che il ministro dichiari «il Salone non è di mia pertinenza», nonostante abbia ammesso di «aver candidato» ben due persone — nomi peraltro rispettabili e di spessore — e, più di un mese fa, abbia ribadito la richiesta di esprimere tre membri nel comitato editoriale della manifestazione. Insomma, a decidere sarà l'accordo fra proprietari del marchio, Comune di Torino e Regione, la quale tuttavia non può certo prescindere dalle volontà del Ministero della Cultura. Durante l'intervista, peraltro, Sangiuliano ha parlato poi della situazione delle principali istituzioni culturali italiane, guidate da professionisti stranieri. Fra queste, il ministro ha citato anche il Teatro Regio di Torino dicendo che, pur non avendo nulla contro gli attuali direttori e sovrintendenti, per il futuro preferirebbe avere qualche italiano in più ed evitare un certo «provincialismo esterofilo». E dire che a Torino, per il nuovo Festival della Fotografia, è stato appena nominato Menno Liauw, un esperto dall'ottimo curriculum e dalle promettenti referenze, ma con il piccolo dettaglio di essere olandese. Oh, l'Olanda.

Alla Reggia Il ministro in visita domenica

«In questo ibrido Flauto magico, Mozart incontra Buster Keaton»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-03-2023
Pagina 39+51
Foglio 1 / 3

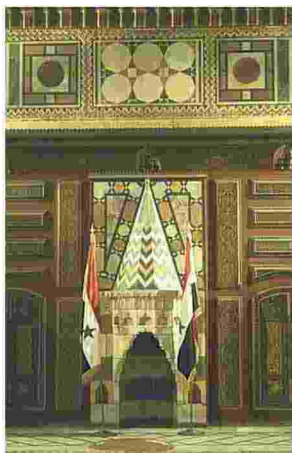
LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

IL PROGETTO

"Noi, restauratori di Venaria nella Siria ferita dalla guerra"

Il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" sarà in Siria per restaurare uno dei principali capolavori del Paese: la Sala Damascena al Museo Nazionale di Damasco. Una missione che contribuisce «al processo di pace e al dialogo tramite azioni di salvaguardia di luoghi simbolo del patrimonio culturale siriano, con il coinvolgimento e la formazione dei giovani». Un'eccellenza piemontese, già impiegata in altri progetti all'estero tra cui il restauro della Chiesa del Santo Sepolcro. CLAUDIA LUISE – PAGINA 51



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-03-2023
Pagina 39+51
Foglio 2 / 3

LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

Missione Siria

Il centro di Conservazione e Restauro di Venaria inviato a Damasco per il recupero della Sala Damascena il progetto prevede anche la formazione di giovani siriani: la guerra ha distrutto quasi tutto il Paese

LA STORIA

CLAUDIA LUISE

Il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" sarà in Siria per restaurare uno dei principali capolavori del Paese: la Sala Damascena al Museo Nazionale di Damasco. Una missione che mira a contribuire «al processo di pace e al dialogo tramite azioni di salvaguardia di luoghi simbolo dell'immenso patrimonio culturale siriano, con il coinvolgimento e la formazione dei giovani siriani». Un'eccellenza piemontese, già impiegata in altri progetti all'estero tra cui il restauro della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, che curerà non solo gli aspetti di tutela del patrimonio ma anche i percorsi formativi per esperti locali, con borse di studio in Italia per completare il percorso.

La Siria ospita sei siti del patrimonio mondiale dell'Unesco, tre elementi iscritti nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco e una Riserva della Biosfera. La prima distruzione risale al 2012: da allora centinaia di siti sono stati devastati durante il lungo conflitto e ancora oggi i reperti archeologici saccheggiati vengono venduti sul mercato nero di tutto il mondo. Il progetto nasce dall'attività di cooperazione della Regione Piemonte con la Siria e dall'opportunità di focalizzare parte del programma a favore della salvaguardia del patrimonio culturale, soprattutto tramite interventi di potenziamento delle competenze delle giovani generazioni locali. La Sala Damascena necessita di interventi urgenti di restauro per riparare il soffitto prima che la situazione peggiori. La parte interna deve necessariamente essere trattata al più presto per fermare il deterioramento causato dalla penetrazione dell'acqua piovana. Anche il vecchio soffitto al centro della sala, che ha circa 350 anni, necessita di un restauro.

Attualmente il Centro Conservazione e Restauro ha una partnership con il Dgam (Directorate General for Antiquities and Museums di Damasco) che è stata potenziata grazie alla collaborazione con la Fondazione Hope, nata nel maggio 2022 in occasione del lancio di un premio che verrà conferito annualmente a chi si sarà distinto nella difesa della cultura in scenari di crisi ed intestato a Khaled al-Asaad, archeologo e "custode" di Palmyra ucciso dai militanti dell'Isis. Ventiquattro persone, tra cui 16 funzionari museali e 6 laureati della Scuola tecnica del Restauro di Damasco, potranno partecipare a un caso di studio incentrato sulla conservazione dello storico soffitto in legno policromo. Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento di giovani siriani nello Young Professionals Forum, evento internazionale di confronto e networking sulle professioni dei beni culturali, organizzato dal Centro di Conservazione e Restauro con cadenza annuale e l'erogazione di una borsa di studio. Il conflitto e la conseguente migrazione di massa, infatti, ha ridotto anche il numero dei funzionari siriani, creando un vuoto nella gestione dei beni pubblici. Negli ultimi mesi, molti giovani laureati hanno sostituito coloro che sono fuggiti, andati in pensione o deceduti.

«Quando un conflitto esce dall'attenzione mediatica le popolazioni civili continuano a pagarne le spese. La guerra in Siria ha quasi spazzato via un enorme patrimonio di beni culturali e di competenze tecniche, lasciando ai giovani la sfida di risollevare il paese. La Regione Piemonte grazie all'eccellenza del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale e alla Fondazione H.Opes - conclude l'assessore regionale alla Cooperazione Maurizio Marrone - sarà al loro fianco, dando vita ad un percorso atto a mettere in sicurezza e preservare un patrimonio di civiltà che non può andare perduto». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

6
I siti della Siria iscritti al patrimonio mondiale dell'Unesco, oltre a una Riserva della Biosfera

2012
L'anno della prima distruzione: da allora centinaia di siti sono stati devastati

Mancano neolaureati e funzionari pubblici capaci di preservare il patrimonio

MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE REGIONALE ALLA COOPERAZIONE

La guerra in Siria ha quasi spazzato via un enorme patrimonio di beni culturali e di competenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
30-03-2023
Pagina 39+51
Foglio 3 / 3

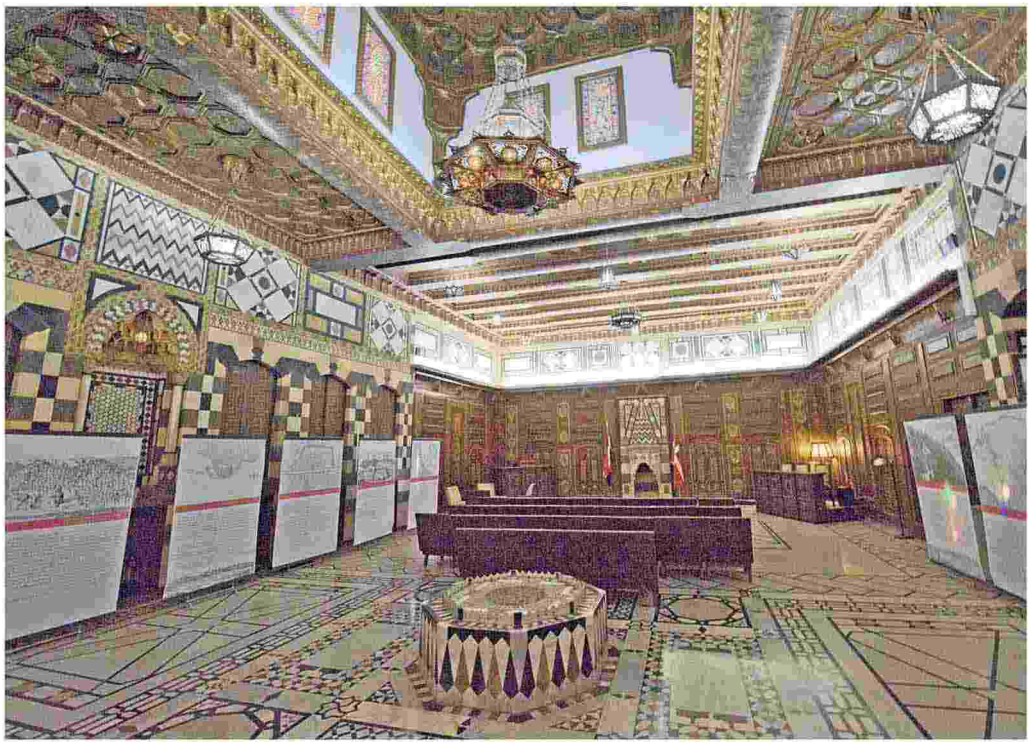
LA STAMPA
CRONACA
TORINO

www.ecostampa.it

IL PROGRAMMA

Team in partenza per il sopralluogo il cantiere in estate

Il Centro conservazione e Restauro La Venaria Reale, diretto dal segretario generale Sara Abram, sarà in Siria per una prima missione di analisi dell'intervento a giugno. A seguire, si svolgerà il cantiere in loco a cavallo tra fine estate e inizio autunno. Le tappe sono emerse durante una riunione operativa che si è tenuta ieri. Il progetto è partito nel 2022 ed è previsto che termini nel 2024. «Tra i luoghi della cultura significativi per la conservazione e la fruizione del patrimonio siriano rimasti indenni dal conflitto, il Museo Nazionale di Damasco racchiude la Sala Damascena, considerata una delle più belle della capitale, se non la più bella», spiega Abram. —



La Sala Damascena è una delle principali opere del Museo Nazionale di Damasco, in Siria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

RADIO

·▬·· ▬· ·▬·▬ ▬ ▬

Radio24

www.ecostampa.it

UNO, NESSUNO 100MILAN (Ora: 10:37:01 Min: 8:36)

Il Centro di conservazione e restauro della Venaria Reale farà un progetto internazionale per andare in Siria a Damasco a fare un intervento artistico culturale molto molto importante. Se ne parla con Sara Abram, Segretaria Generale della Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei Beni Culturali della Venaria Reale. La regione Piemonte ha attivato, grazie all'assessorato alla cooperazione internazionale, un programma rivolto al patrimonio artistico Siriano attraverso lo scambio di competenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

153872

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

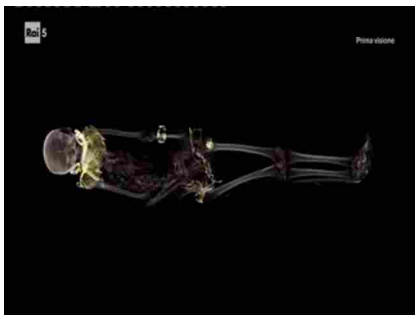
CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

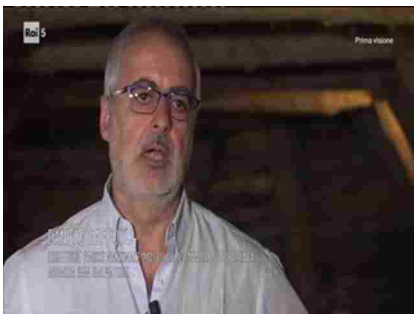
TV

www.ecostampa.it

ART NIGHT (Ora: 21:36:14 Min: 4:54)

Nelle vicinanze di Torino a Venaria reale si trova un centro d'eccellenza per il restauro tra i più importanti in Italia che ha avviato una stretta collaborazione quelli museo egizio i pigmenti di colore rosso nell'antico Egitto erano generalmente presi da fonti naturali e quindi erano colori a base di terre ossidi di ferro terre ocra rossa nel corso degli anni ci sono capitati anche sarcofagi tuttavia che avevano una finitura di colore rosso applicata al di sopra della resina finale non era chiaro inizialmente se la Villa resina di colore rosso fosse rossa intenzionalmente o se fosse dovuto un'alterazione del materiale quindi abbiamo iniziato a pensare che potesse essere utile avviare un'attività di archeologia sperimentale per verificare la possibilità di cambiare il colore della resina che generalmente era di colore giallo come questa in rosa resina verosimilmente veniva scaldata portata quasi ebollizione e poi in ipotesi poteva essere aggiunto del colorante uno dei coloranti documentato in letteratura e sangue di Drago come colorazione può arrivare a un'intensità di rosso anche notevole tendente al violaceo il sangue di Drago ricavato dalla Regina di una pianta e un coloranti e che non avrà grande fortuna presso gli artisti a causa del suo scarso potere coprendo il rosso più ricercato dai pittori dall'antichità fino all'avvento dei pigmenti sintetici e il costosissimo Cinà il cinabro e un minerale raro oggi a causa del suo contenuto di mercurio altamente tossico tutte le miniere europee di cinabro sono state chiuse le principali erano in Spagna dove lo estraevano J romani in Istria dove forse si approvvigionavano i Veneziani e sul monte Amiata è molto probabile che già gli etruschi che utilizzavano il cinabro nelle loro pitture murali avessero notato il minerale Color rosso sangue che in questo territorio vulcanico affiora anche in superficie durante lo scavo delle miniere ottocentesche in cui si estraeva il minerale vicina apro non per il pigmento ma per ricavarne il mercurio furono scoperte tracce di misteriosi gallerie molto più antiche dove sono state rinvenute Mazzè di legno o di osso di cervo cinabro solfuro di mercurio risultato di mineralizzazione che si verificano durante la risalita di al gas gas e fluidi in genere geotermici che dalle profondità della terra risalgono verso la superficie nel caso nostro particolare ovviamente siamo nel monte Amiata un ex Vulcano e di un Vulcano spento nel intorno del del bacino dell'Amiata infatti sono nate nel tempo le varie miniere le gallerie





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

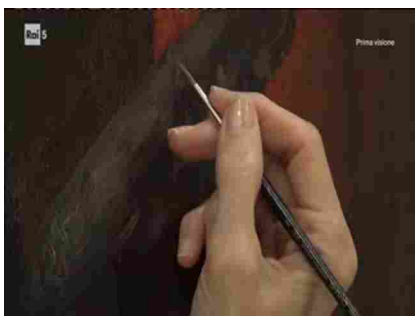
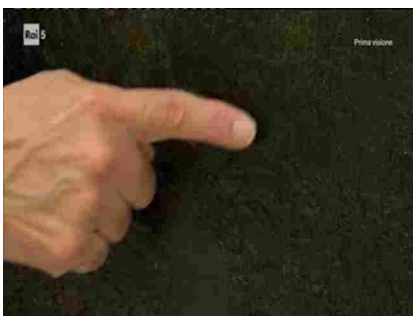
153872

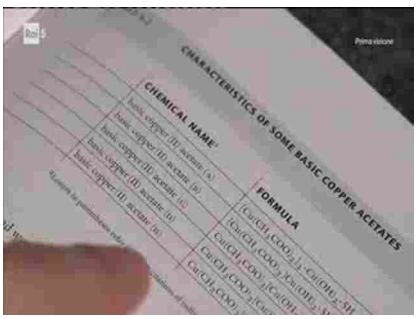
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

ART NIGHT (Ora: 21:58:48 Min: 4:23)

Al centro conservazione e restauro la Venaria reale uno dei più importanti in Italia ci sta ultimando un intervento di grande rilevanza su un'opera di Gaudenzio Ferrari il massimo rappresentante del Rinascimento in Piemonte Dio padre circondato da 4 Angeli polveri e vernici che si erano stratificate inoltre cento anni avevano completamente oscurato il magnifico verde del dipinto come anche tutti gli altri suoi colori un dipinto che è oggetto di un'importante recupero per ritrovare Gaudenzio al di sotto delle numerose ridipintura e rifacimenti che hanno interessato l'opera negli anni 20:30 del '900 il risvolto interno del mantello di Dio padre è realizzato con un pigmento verde a base di rame questo pigmento e particolarmente alterato questa porzione che appunto presenta questo aspetto superficiale molto criptato e sicuramente la parte originale vediamo il frutto diciamo in questa integrazione a rigatino sono il frutto del restauro in corso mentre queste porzioni più piatte sono proprio il risultato del restauro precedente del restauro di inizio '900 che in questo caso si è deciso di mantenere perché riguarda superfici molto molto estese il verde Green era conosciuto fin dall'antichità anche dai greci tant'è che verdi Green vuol dire verde di Grecia quindi gli antichi greci inducevano deliberatamente il processo di corrosione del rame che avviene anche in natura rinviato di rame e un'altra tipologia di pigmento chi si può ottenere miscelando il verde Green ad esempio con una resina naturale questo espediente tecnico sembra essere molto utilizzato nella storia dell'arte soprattutto per rendere ad esempio il fogliame il motivo per cui non si è certi che lesinato di rame fosse realmente realizzato in maniera artificiale dagli artisti e che nel momento in cui io mi ritrovo di fronte a una campitura verde a base di rame e il dipinto viene verniciato all'interfaccia tra i pigmenti alla vernice si può verificare proprio la formazione di questo composto resi conto di rame che purtroppo è un pigmento molto sensibile all'ossidazione questa ad esempio a una stratigrafia in corrispondenza di un campitura che doveva essere verde in origine ma che in realtà a occhio nudo adesso appare abbastanza scura in brunita una delle maggiori sfide della ricerca nel campo dei beni culturali è proprio quella di conoscere i materiali per poter studiare approfondire i processi di degrado che si possono verificare quindi come i materiali si trasformano nel tempo



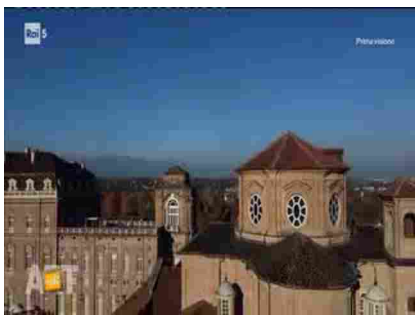
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

153872

www.ecostampa.it

ART NIGHT (Ora: 21:29:20 Min: 5:32)

Leone diventa poi anche il modo con cui gli egizi definiscono il loro stesso paese la terra nera questo termine è un passa anche a indicare dei livelli più simbolici per cui ad esempio alcune divinità in particolar modo Osiride signore dell'aldilà che viene a volte rappresentato proprio con la pelle nera per indicare la sua legame proprio con la piena del Nilo perché da lui arriva viene proprio definito colui che nero di materiali più comunemente utilizzati dagli egizi in particolar modo per rendere il nero e soprattutto quello più facilmente reperibile mi riferisco alla fuliggine al carbone perciò il nero ottenuto dalla combustione della legna nella nostra conoscenza però stiamo via via scoprendo sempre di più che gli egizi però sperimentavano anche materiali differenti il british Museum per esempio nella spedizione da Mara western e Sodano ha trovato ché il nero veniva prodotto con del bitume nero appunto dal Mar nero in questo senso mentre invece proprio 9 al museo egizio più recentemente abbiamo scoperto l'utilizzo di un nero base manganese da parte di un artigiano causato simultaneamente nella stessa raffigurazione nero carbone e nero manganese al centro di conservazione e restauro la Venaria reale vicino Torino si indaga su questa scoperta chi ci permette di entrare virtualmente nella bottega di un artigiano egizio vissuto più di 3000 anni fa nel corso dello studio archeometrico condotto è ancora in corso sui reperti perché enti a corredo della Tomba ricca e Merit sono emersi dai dati interessantissimi nell'uso di un particolare pigmento vennero manganese è stato quindi possibile mappare la distribuzione linea manganese che un pigmento che appunto non deriva da un processo di combustione ma deriva dalla macinazione di un minerale nero locale ci siamo accorti che questo pigmento è stato impiegato solo per piccoli minuti dettagli domanda può essere forse era più costoso dell'altro ma può anche essere ché l'uso di questo pigmento sia stata una scelta consapevole ceche fosse un pigmento più idoneo per rendere dei dei dettagli molto fini è in accordo con museo egizio abbiamo avviato un'attività diciamo di archeologia sperimentale per verificare un po' le performance dei due materiali con differenti eleganti di fatto quello che è emerso è intanto un maggiore tempo di preparazione per la realizzazione del nero base carbonioso legato con gomma vegetale mentre il nero a base di manganese a una preparazione pressoché immediata manganese al contrario con un'unica stesura a meno potere coprente rispetto al nero a base carboniosa di fatto la realizzazione dei geroglifici ha dimostrato una maggiore fluidità del nero a base carboniosa una volta preparato quindi più affine come consistenza al inchiostro rispetto al nero base manganese l'idea che ci siamo fatti era che fosse una scelta di tipo estetico parte dei dettagli realizzati con nero manganese erano in corrispondenza delle chiome che avevano una base di fondo a base nero carbone e poi alcuni tratti in nero manganese che potrebbero essere associate alle parti più luce ai colpi di luce della capigliatura



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

153872

CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

WEB

11 gennaio 2023

- https://www.chiesaoggi.com/i-luoghi-dellabitare-potenzialita-vulnerabilita-e-cura/

10 febbraio 2023

- https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/giorno-per-giorno-nell-arte-10-febbraio-2023/141460.html

11 febbraio 2023

- https://www.turismotorino.org/it/esperienze/eventi/centro-conservazione-e-restauro-la-venaria-reale-laboratori

13 febbraio 2023

- https://www.classicult.it/pompei-testa-un-nuovo-sistema-di-monitoraggio-del-sito/
- https://www.ilmattino.it/napoli/cultura/pompei_monitoraggio_tecnologie_nuove_studenti_torino-7228846.html

14 febbraio 2023

- https://www.madeinpompei.it/2023/02/14/nuovi-metodi-di-monitoraggio-per-la-conservazione-della-pompei-antica/

15 febbraio 2023

- https://artemagazine.it/2023/02/15/pompei-monitoraggio-e-manutenzione-con-il-supporto-delluniversita-di-torino/
- https://www.lastampa.it/torino/2023/02/15/news/007_pompei_radar_satelliti_tesori_lava-12645191/
- http://pompeiisites.org/notiziario-degli-scavi-di-pompei/casa-della-caccia-antica-nuovo-sistema-di-monitoraggio/

26 febbraio 2023

- https://www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2023/02/volti-buddha-mostra-mao-torino/

06 marzo 2023

- https://www.quotidianovenaria.it/eventi/venaria-riparte-l-atelier-della-storia-venariese-22388

13 marzo 2023

- https://www.arte.go.it/il-museo-del-novecento-e-il-mudec-avviano-il-restauro-della-giraffa-artificiale-di-gino-marotta/
- https://ladiscussione.com/230691/societa/regioni/milano-museo-novecento-e-mudec-avviano-restauro-giraffa-artificiale/
- https://lamilano.it/eventi/milano-avviato-il-restauro-della-giraffa-artificiale-di-gino-marotta-da-parte-del-museo-del-novecento-e-mudec/
- https://www.milanoartcommunity.it/events/640edd12043ca77f0024a0e9
- https://www.milanotoday.it/eventi/giraffa-artificiale-restauro.html
- https://www.mi-lorenteggio.com/2023/03/13/museo-del-novecento-e-mudec-avviano-il-restauro-della-giraffa-artificiale-di-gino-marotta/

14 marzo 2023

- https://www.milanopost.info/2023/03/14/avviato-il-restauro-della-giraffa-artificiale-di-marotta/

15 marzo 2023

- https://www.artribune.com/arti-visive/2023/03/mudec-milano-giraffa-gino-marotta-2023/
- https://www.comune.milano.it/-/cultura.-museo-del-novecento-e-mudec-avviano-il-restauro-della-giraffa-artificiale-di-gino-marotta

- https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/spettacoli/1387962/i-colori-dellarte-dalla-preistoria-al-1700-di-piranesi.html
- https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2023/03/Art-Night-I-colori-dellarte-ec591161-6a67-40de-9b83-753680dd742f-ssi.html

16 marzo 2023
- https://anpinicolagrosa.it/
- http://www.comune.torino.it/ucstampa/comunicati/article_150.shtml
- https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/giorno-per-giorno-nell-arte-16-marzo-2023/141746.html
- https://it.geosnews.com/news/torino-1/pian-del-lot-iniziati-i-lavori-per-il-restauro-del-sacrario-xjyr
- https://www.quotidianopiemontese.it/2023/03/16/intervento-di-manutenzione-straordinaria-al-sacrario-di-pian-del-lot/
- https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2023/03/le-studentesse-del-centro-conservazione-e-restauro-di-venaria-recuperano-il-sacrario-del-pian-de-lot-a18f12ec-0306-4a27-a9c4-7725b4f721bb.html
- http://www.torinoclick.it/?p=109798

17 marzo 2023
- https://iltorinese.it/2023/03/17/manutenzione-straordinaria-al-sacrario-di-pian-del-lot/
- https://osservarcheologia.eu/al-via-il-ciclo-di-conferenze-mummies-il-passato-svelato-sullo-studio-diagnostico-e-sul-restauro-conservativo-di-due-mummie-rare-museo-civico-archeologico-bologna/

18 marzo 2023
- https://archeologiavocidalpassato.com/tag/museo-civico-archeologico-di-bologna/
- https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/il-passato-svelato-due-mummie-tornano-a-casa-cacb9dd6
- https://www.metemag.com/appuntamenti/bologna-mummies-il-passato-svelato-5124/
- https://www.stilearte.it/bologna-svela-ora-i-segreti-della-mummia-di-donna-con-sudario-dipinto-e-della-mummia-di-bambino/

19 marzo 2023
- https://nonsolocontro.it/popolari/area-metropolitana/dialoghi-su-fatti-vicende-e-cronache-locali-negli-incontri-della-seconda-edizione-di-atelier-della-storia-venariese

20 marzo 2023
- https://www.archeomedia.net/bologna-i-segreti-della-mummia-di-donna-con-sudario-dipinto-e-della-mummia-di-bambino/
- https://www.revenews.it/arte/2023/03/20/al-via-restauro-giraffa-artificiale-marotta/

21 marzo 2023
- https://www.cronacheturistiche.it/2023/03/21/al-via-il-ciclo-di-conferenze-mummies-il-passato-svelato-al-museo-civico-archeologico-bologna/

23 marzo 2023
- https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/news_dalle_ambasciate/2023/03/23/presentata-in-argentina-leccellenza-italiana-nel-restauro_cdaefc33-78dd-4cf2-a2db-de7afc3ec1b4.html
- https://www.kermes-restauro.it/progetto-conservativo-giraffa-artificiale-di-gino-marotta/

24 marzo 2023
- https://arteventinews.it/2023/03/24/il-museo-civico-archeologico-di-bologna-apre-un-nuovo-capitolo-della-propria-collezione-egizia/

26 marzo 2023

- https://www.lastampa.it/torino/2023/03/26/news/il_ministro_sangiuliano_a_venaria_reale_per_visitare_il_centro_conservazione_e_restauro_qui_si_formeranno_gli_archeologi_s-12721934/
- https://www.torinoggi.it/2023/03/26/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/il-ministro-sangiuliano-ospite-al-centro-conservazione-e-restauro-di-venaria-eccellenza-internaz.html

27 marzo 2023

- https://buonenotiziebologna.it/eventi/5784-sabato-1-aprile-con-l-arte-del-restauro
- https://primasettimo.it/cultura/ministro-della-cultura-in-visita-a-venaria-da-qui-parte-un-progetto-per-costruire-dove-la-guerra-ha-distrutto/#gallery-1-foto-1
- https://www.quotidianovenaria.it/politica/venaria-il-ministro-della-cultura-in-visita-alla-reggia-e-al-centro-del-restauro-foto-22491
- https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/23_marzo_27/il-ministro-sangiuliano-salone-del-libro-avevo-candidato-loewenthal-e-oliva-18bb78a7-6299-4183-b76d-7e80f4765xlk.shtml

28 marzo 2023

- https://www.globusrivista.it/pictura-tacitum-poema-miti-e-paesaggi-dipinti-nelle-doumus-di-cremona/

29 marzo 2023

- https://www.torinoggi.it/2023/03/29/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/sacrario-di-pian-del-lot-torna-a-raccontare-la-storia-conclusi-i-lavori-restauro.html

30 marzo 2023

- https://www.lastampa.it/torino/2023/03/30/news/venaria_restauro_siria-12728240/